

Bibliothek  
der  
Königlichen Kunst-Akademie  
zu Düsseldorf.

Nr. des Catalogs.

Mit 23 Radierungen im Text

z. Porro vgl. Th. I. 27, 275

Brunet IV, 28979: 2. Ausg.

Antiq. No 207

1:50.

*Ph*

1:00



20

Antiq. 201

23c  
V316

(20)





# AL MAGNANIMO ET VIRTUOSO

SIG. OTTAVIANO MANINI

Thomaso Porcacchi.



ANNOSI per l'histoire molte particolari vsanze offeruando spesse volte, Magnanimo S. OTTAVIANO, le quali raccolte da chi suole esser curioso, & messe insieme in diuerse occasioni, & tempi; si troua l'huomo hauer come d'improuiso fatto un giusto uolume intorno a quel soggetto: & si dispone, o per preghiere d'amici, o perche spera recare al mondo qualche lettion non inutile; a lasciarlo poi vsar sotto la commune censura di chi legge. In questo modo raccolsi io già due libri di Esempi simili d'Historie: de' quali mi trouo hauer vn'altro libro in apparecchio: & dopo essi ho dato alla stampa anchora alcune altre cofette, da me in cosi fatta maniera offeruate, & raccolte. Ne solamente da' libri dell'Historie, nelle quali consumo tutto il mio studio; ma anchora da gli scritti de gli amici, da diuerse lettere, relationi, diarij, informationi varie, fatte ad altrui instantia, & per altrui richiesta; ho tolto molte cose, che molto m'hanno giouato, & gran lume hauranno apportato, & credo che apportheranno a chi l'ha vedute, o a chi farà per vederle: ilche masimamente apparisce nell'Annotationi, da me fatte sopra l'Historia dell'Eccellentiss. M. Francesco Guicciardino: nelle quali si ueggono rappresentati i nomi di molte persone, che per altri rispetti hanno scritto lettere, informationi, & cose tali: con gli scritti delle quali, & con numero grande d'Historici antichi & moderni ho confrontato quella Historia. In questo modo ho raccolto con lunghezza di tempo & di studio molti costumi di diuersi popoli antichi intorno al sepelire i corpi morti: di che fatto far molte figure in rame da M. Girolamo Porro Padouano, che nell'intaglio, & nell'eccellenza dell'ingegno in questa professione non

a 2 ha

ha molti pari, & mandatele affinc̃he curiosamente, come inuentioni diletteuoli & nuoue, da lui fossero vedute, ad Alzano al Sig. Conte Cesare Locatello mio amico di molti anni, & gentil'huomo di uera uirtù, & di cortese bontà; egli, che molto è uersato nell'Historie; ne formò il presente Ragionamento co'l valoroso Sig. Conte Vespesiano Cuouo suocero suo: di che venutami notitia, & fattone paragone con l'offeruationi mie; m'ha parso conueneuole darne copia a' curiosi co'l mezo delle stampe, & farne particolar dono a V. S. ilche non pur farà testimonio della mia molta offeruanza uerso lei, ma anchora debito all'amor che mi porta. Aggiugnerei, come è solito farsi nelle dedicationi, molte lodi di V. S. se in questo Dialogo non ne fosse a pieno stato trattato da quei due Signori, che ci ragionano: i quali hanno buona cognition del suo molto valore. A me basta dire, ch'ella è Cauallier da tutte le parti ornato di uirtù: & però tacendo il rimanente per non conoscermi atto a tanta impresa; accetterò per gran fauore, che si come con altri mezi V. S. ha dato molti segni d'amarmi cordialmente; così con l'accettar questa mia picciola fatica benignamente; me ne dia un'altro grandissimo: & a lei, & al gentilissimo S. Giouanni Gherardeo molto mi raccomando.

Di Venetia, Il dì dopo l'Ascensione a XXI. di Maggio.

M. D. LXXIIII.



**TAVOLA DELLE COSE NOTABILI**  
 CHE SON COMPRESSE NEL LIBRO DE' FVNERALI  
 DI THOMASO PORCACCHI.



Aron pianto alla morte dal popolo.	53
Abbatia delle Carcere nel Padouano.	37
Abner pianto da David.	53
Abram pianse Sarra.	52
Abbruciare i corpi morti quanto durasse.	4
Accio Nauio & sua statua.	42
Achille fece l'essequie a Patroclo.	65
Acqua, secondo Thalete, coponeua ogni cosa.	90
Agostino Fiorentino monaco Camaldolese, e scrittore dell'origine della sua religione.	38
Albani popoli come sepeliuano i morti.	72.82
Albarella uilla delitiosa.	89
Aless. Mag. che fece in honor d'Efestione.	36
Alessandro Allegris.	12
Alessandro Spoluerini il Colonello.	89
Aliate re di Lidia, e suo sepolcro.	45
Alzano terra, & sua descrizione.	1
Amata Vergine Vestale.	23
Ambruogio S. esclamo contra Simmaco.	24
Amianto, pietra della qual si fa tela.	9
Amicitia con qual simbolo figurata.	87
Ancile scudo & sua historia.	37
Andrea Menichini dottore.	94
Annibal Gattoli genti' l'huomo Gaetano.	81
Antinoo fauorito d'Adriano Imperatore.	35
Antonia Rota.	2
Antonino filosofo & sua riputatione. quanto pianse la morte del figliuolo.	49 55
Antonio da Pisa general de' Camaldoli.	38
Apotheosi che cosa fosse.	24
Arabi sepeliuano nello sterco i Re.	90
Arato come sepolto.	70
Argiui come piagneuano i morti 55. lor cerimonie in sepelire.	69.81
Asbestino, che lino fosse.	8
Atheniesi come sepeliuano i morti.	67
Augusto come fu deificato.	29
Auoltoi & lor significato.	88
Aurelio Prudentio scrisse in uersi contra Simmaco.	24
Aurelio Simmaco Pontefice.	24

**B**

Babilonij sepeliuano nel miele.	61
Balearici come sepelissero i morti.	91
Babini minori di tre anni non erano pianti.	54
Barchei esponente uano i corpi a gli Auoltoi.	88
Bartolomeo da Bagnacuallo Abbate.	37
Bartolomeo Cogliani & sua statua.	43
Basilio Parauicino fisico eccellente.	88

Battista da Rasina.	40
Battriani gettauano i uecchia' cani.	77
Benedetto Guidi dotto, e scientiato.	80
Berennia Vergine Vestale.	19
Bergamo città illustre.	1
Brachmani sprezzano la morte. 70. esponente uano i morti a gli Auoltoi.	88
Busto che cosa era chiamato.	8

**C**

Calano s'abbrucio uiuo.	70
Calicrate acutissimo di uista.	3
Cani sepelrali quali eran detti.	77
Cani perche eletti in sepoltura de' morti. lor simboli.	87 87
Canuleia Vergine Vestale.	19
Capocchio da Siena d'occhio acutissimo.	3
Cari sepeliuano i soldati con l'armi in dosso.	71
Carthaginesi & lor pianto a' morti.	60
Carthaginesi ardeuano i corpi morti.	89
Caspri fanno deuorare i uecchi dalle fiere.	77
Castelluccio, già Vico Liuiio.	47
Cauallieri presso i Romani quali, & quando instituiti, & da chi.	32
Causiani rideuano della morte.	52
Cecrope Re degli Atheniesi introdusse l'orationi funebri.	80
Celeri quali, & perche cosi detti.	32
Cerimonie usate alle sepulture a' morti.	81
Cesare Loccatello & sue qualità.	2
Cesij rideuano della morte.	52
Cherubino dall'Abbadia.	39
Christiani morti posti supini.	69
Christiani & lor cerimonie, & costumi di sepelire i morti.	93
Cimbri & Celtiberi piagneuano i morti.	54
Cimone entrò in prigione per sepelire il morto padre.	68
Clelia Vergine Romana meritò una statua.	42
Colchi come sepeliuano i morti.	76
Colonne d'Adriano, & di Troiano.	37
Colonne drizzate a honor de' morti. 36. che denotauano.	37
Consecratione de gl'Imperatori. 24. de gli huomini priuati. 35. quanto durasse.	35
Corone di diuersi materie si sospendeuano a' morti.	43
Coruo che salutaua i Romani.	13
Cosmo de' Medici grà Duca di Toscana.	87
Cranio osso usato per tazza da bere.	78
Crestoni & lor costume nel sepelir' i morti.	91
Curie de' Romani, & Curioni.	30.31

David

## TAVOLA DELLE

D	
<b>D</b> Auid pianse Saul, & Abner.	53
Decurie de' Romani & Decurioni.	32
Deificazione de gl'Imperadori come.	24
Delii, & Delfici, che cerimonie ufassero alle sepolture de' morti.	81
Derbici come sepeliuano i morti	77.86
Designatori quali erano	11
Diogene & sua risposta a chi lo domadua in che modo uoleua esser sepolto.	69
Diuisioni che fossero.	16.17
Doni fatti a' morti da diuersi popoli.	72
Done era co le nenie celebrate da gl'antichi.	81
Druidi & loro opinione intorno a' morti.	91
E	
<b>E</b> festione d'Aless. Magno deificato.	37
Egidio Stoppani Abbate.	39
Egittij piagneuano i morti. 54. inuolgeuano i morti nelle toniche che non ardeuano.	70
Egittij, & lor modo di sepelire & di piagner i morti.	56.57,81.82
Epitaffi diuersi. 12.13.14.15.16.17.19.35.46.47.48.50.88	47.48.50.88
Epitaffio quato grade. 47. come composto.	48
Epitaffio di Zarmanochega Indiano.	70
Eruli & lor modo osseruato uerso gli ammalati, e i morti.	83
Essedoni cantando alla morte de' parenti, si mangiauano le carni d'essi.	52.77.86
Essequie fatte a Efestione d'Aless. Magno.	37
Essequie de gli Atheniesi.	67
Essequie sacre a' morti.	81
Essemi d'amore, & di fede nel Cane.	87.88
Ethiopi come sepeliuano i morti.	72
F	
<b>F</b> Abio Celere capitano.	32
Fari, che torri siano.	27
Faustina & sue medaglie.	34
Fede con qual simbolo figurata.	87
Fenici come sepeliuano i morti.	69
Filippo Fantoni.	39
Flamini de gl'Imperatori.	34
Forli città illustre, da chi edificata.	47
Francesi come sepeliuano i morti.	90
Frigi come sepeliscono i lor sacerdoti.	64
Frigi ardeuano i corpi morti.	89
Frontale monte.	1
Funeral d'Augusto.	29
Fuoco sacro di Vesta, perche dato in custodia alle Vergini.	18
pronosticaua gran male, se si spegneua.	18
Fuoco è animale.	89
G	
<b>G</b> Alati dauano una lettera a' morti. 79. recitauano i detti, e i fatti del morto.	81
Galeotto Martio & suo errore.	14
Galli come sepeliuano.	90
Gatta Melata & sua statua.	43
Gegania Vergine Vestale.	19
Germani che doni facessero a' morti.	72
Germani come sepeliuano.	90
Gerthi & lor costume alla sepoltura.	73
Geti amazzauano le mogli alla sepoltura.	73
Ghirlande nell'urne antiche, che fossero.	12
Gio. Battista Arigoni dottore scientiato.	33.34
Giouanni Aucut, & sua statua.	43
Giouanni Tortellio.	14
Girolamo Bardi Monaco.	39
Girolamo Brà dottore eccellente.	8
Girolamo Porro & sue qualità.	3
Girolamo Troiano & sue compositioni.	80
Giudei & lor uso in sepelire i morti.	91
Giulia Caualcanti gentildonna Gaetana.	80.81
Giocchi in honor de' morti	48
Grammatico presso gli Egittii qual era.	82
Granai di Faraone.	59
Greci si tosauano nel pianto. 55. quanto teneuano i morti insepolti. 61. lor cerimonie & sepulture.	65.66.69.70.77.81.82
Gregorio Macigni monaco.	37
H	
<b>H</b> ettore Podocatharo Cauall. Cipriotto.	9
Hiberni mangiauano i corpi morti.	86
Hiperborei & lor sepoltura.	78
Hircani faceuan deuorara' cani i lor uecchi.	77
Horatio Coclite & sua statua.	42
Horatio Urbani Cauallier illustre.	87
Hostasio da Rauenna & sua corona.	43
I	
<b>I</b> Beri esponeuano i morti a gli Auoltoi.	88
Icthiofagi dauano i morti a' pesci.	89
Imagini de' Romani perche.	49
Imperatori quali si deificauano.	24.25
Imperatrici si deificauano.	33
Indiani & lor cost. nel sepelir' i morti.	70.72.73
L	
<b>L</b> Aberito, sepoltura d'eccessiua spesa.	44.45
Lanisci, ghirlande nell'urne antiche.	12
Lari & Penati Dei.	46
Lauinia Cuouo gentildonna rara.	2
Leggi Agrarie perche disprezzate in Roma.	46
Leonardo Prato da Lecci, Cauallier Gierosolimitano, & sua statua.	43
Leone Gidella Fenaruolo.	93
Lettere H. M. H. N. S. ne gli Epitaffi.	48
Libici popoli quali morti honorassero di sepoltura.	52
Licii popoli quanto piagnessero i morti.	60
Licinio barbieri, hauuto infame per hauerli fatto una sepoltura di grande spesa.	45
Lino uiuo che non abbrucia.	9
Lisandro deificato da' Greci.	37

Liua

COSE PIU NOTABILI.

Liua Augusta deificata.	33	Numa Pompilio, suo sepolcro, & morte.	4. 10
Liui Salinatore & suo Epitaffio.	47	<b>O</b> Belisci & Piramidi posti a' morti.	43
Locresi, e Masiliensi banchettauano a' mortori.	52	Occhi erano ferrati a' morti de' Rom.	5
Lodouico Malaspina Marchese, & gentil'huomo illustre, & di rare doti.	32	Olio che significa.	61
Lorenzo Massa Secretario dotto, & fedele della Repub. di Venetia.	33	Olle suonate da gli Spartani alla morte, che denotauano.	56
Lotofagi, e Ichiofagi daua i morti a' pesci.	89	Orationi funebri da chi prima introdotte.	80
Lucio Hermio soldato.	47	Ornamento funebre.	79
Lucretia Caualcanti de' Gatoli.	80. 81	Otrauiano Manini Cauallier uirtuoso.	33. 34
<b>M</b>			
Macedoni come piagneuano i morti.	56	<b>P</b> Adei come trattano i lor morti.	70
Macrobbi come sepeliuano i morti.	64	Padri quali, & perche cosi detti da Romolo.	31
Malaspina Marchesi di Toscana.	33	Panebii come sepeliuano i Re.	90
Mamilio & sua medaglia.	87	Paolo Emilio da chi portato alla sepoltura.	72
Mani Dei chi fossero.	47	Paolo Sauelli & sua statua.	43
Maregolda uilla dello Spino.	12	Parthi faceuan deuorare i morti da' cani.	86
Mario Cotti dottore eccellente.	33	Pasti & uiscerazioni a' mortori.	48
Massageti come sepeliuano i morti.	76. 77	Patritii quali fossero detti.	31. 32
Masiliensi banchettauano a' mortori.	52	Penati & Lari Dei.	46
Mauro Monaco di Camaldoli.	39	Peoni gettauano i morti nel fiume.	89
Mausoleo della Reina di Caria.	45	Periandro Corinthio, & sua historia.	89
Medaglie delle consecrationi de gl'Imperatori. 32. 33. 34. de' Marchesi Malaspina. 33. di Vespasiano con la colonna & lo scudo. 37. d'Antonino con l'Ancile. 37. di Caio Mamilio, che denota la Fede.	87	Pericle ord in lode de' morti.	80
Megaresi come sepeliuano i morti.	69	Perfi, come piagneuano i morti.	56
Metello da chi portato alla sepoltura.	72	Perfi & loro costume uerso i corpi morti.	85
Micerino Re d'Eg. coe sepelisse sua figliola.	59	Piato ne' mortori da chi ufato, & da chi no.	52. quanto duraua. 54. perche cessaua. 54. come era ufato.
Michele Carrara.	12	Pietro Spino.	12
Miele & suo significato.	61	Pietro da Buggiano scrisse della Relligion Caldesa.	38
Milesii si tofauano a' mortori.	60	Pietro Angelio da Barga.	39
Mirmecide di uista acutissima.	3	Pietro da Rauenna Abbate.	39
Moise pianto dal popolo.	53	Pigliar la Verg. Vestale, perche cosi si dice.	23
Monte da Villa.	2	Pignatte & loro significato.	55
Morti perche erano accompagnati cantando alla sepoltura.	7	Piramidi & obelisci poste a' morti.	43. 44
Morti se si piagneuano, o no.	51	Piramidi come fatte dentro. 58. che denotasse ro, & fossero secondo alcuni.	59
Morti come era uoltati co' l uiso i sepoltura.	69	Pirrica saltatione ufata nel deificar gl'Imp.	28
Morti con quale ornamento erano ornati.	70	Pissari a' mortori, che denotauano.	7
Morti da chi portati alla sepoltura. 72. da chi accompagnati.	72	Plebei quali fossero. 31. Plinio e emendato.	12
Mula di Craiso & suo Epitaffio.	14	Pompa & ornamento funebre.	79
Mutio Sceuola & sua statua.	42	Prefica, che donna fosse.	9. 36
<b>N</b>			
Nafamoni come sepeliuano i morti.	69. 72	Prefiche condotte a piagnere.	54
Nenia Dea.	36	<b>R</b> Idicolo, luogo, oue fu sepolto vn coruo.	13
Nenie, che cosa fossero.	36	Risposta di Diogene a Xeniate.	69
Nenie ufate in lode de' morti.	80	a un'altro.	72
Note de gli Epitaffi.	48	Ritratto del Regno di Cipro, opera, del Podocatharo.	9
Nicia fece fermar l'essercito per sepelir due morti.	68	Rom. come sepeliuano i corpi morti.	4. 10
Nicola Orfino & sua statua.	43	Romani coronauano i sepolcri.	11
Nicolò Cozza Dottore eccellente.	9	Romani piagneuano i morti. 54. quali costumassero di piagnere. 54. in che modo. 55. 60	79
Nouendiali che erano.	54	Romani che pompa ufassero a' morti.	79
Re-			

TAVOLA

Romolo i che modo formasse lo stato di Ro.	30	Tauole sepolcrali de' Romani.	6.8.10.51
Rose, olio, fiori, & cose tali alle sepolture.	11	delle Vergini Vestali. 22. della consecration	
Rota, famiglia illustre.	2	de gl' Imperadori. 26. 29. de gli scudi Anci-	
S			
Sabei sepeliuano i Re nello sterco.	90	li. 41. del funeral d' Abrã. 53. de gli Egittii.	
Sacerdotii antichi de' Romani, come, & da		57. 58. 60. 83. de' Trogloditi. 62. de' Macro-	
chi fossero aboliti.	24	bii. 64. de' Greci. 66. de gli Atheniesi. 68. de	
Sacrifici fatti a' morti alle sepolture.	81	gl' Indiani. 71. de gli Scithi. 74. 76. 79. de gli	
Salii sacerdoti. 42. Salitori chi fossero.	82	Eruli. 85. de' Christiani.	93
Saul pianto da' Giudei, & da Dauid.	53	Tauri & lor costume di sepelire.	76
Scissore chi fosse.	82	Tedeschi come sepeliuano.	90
Scithi & lor costume alla sepoltura.	73. 74. 75	Tempii in honor de' morti.	36
Senatori eletti da Romolo.	32	Tempio di Vesta da chi, e in che forma fosse	
Sepolcri de' Greci.	45	drizzato.	18
Sepolcri presso i Romani come grandi. 45. do		Tenie, che cosa fossero.	13
ue fossero & perche.	45. 46	Theodosio Imperatore leud le superstitioni	
Sepolcro di Numa Pompilio.	4	de' Gentili.	23. 24
Sepolture de gli homini sacri del uecchio te-		Tibarreni come sepeliscono i morti.	77
stamento.	61	Titiano Vecelli Caualliere.	33
Serio fiume.	2	Tobia magid il pane cõ piãto p un morto.	53
Sesostri Re d' Egitto, & sue statue.	43	Tofarsi ne' mortori segno di mestitia. 55. 56. 61	
Sethone sacerdoti & sua statua con un topo.	44	Traci rideuano della morte. 52. lor mogli era-	
Severo da Volterra Monaco.	37	no amazzate alla sepoltura.	73
Sicionii come sepelirono Arato.	70	Traci & lor costumi nel sepelire i morti.	91
Sidoni come sepeliuano i morti.	72	Trausi rideuano della morte.	52
Silla uolle, che' l suo corpo fosse abbruciato.	4	Tribu de' Romani & Tribuni.	31. 32
Silla da chi portato alla sepoltura.	73	Tribuni de' Celeri.	32
Silvano Razzi monaco, e scrittor ualoroso.	38	Trogloditi e lor modo ridicolo di sepelire.	61
Siluiio Torelli da Forlì.	47	Trombe perche eran suonate nell' essequie de'	
Simandio Re d' Egitto, & suo sepolcro d' eccel		Romani, & ogni primo giorno del settimo	
sua spesa, & grandezza.	44	me se presso gli Hebrei.	7
Simon Galignani mercante.	3	Turchi in che maniera sepeliscono i morti.	91
Socrate ricusò il mantel d' Apollodoro.	70	V	
Sofocle nella morte d' Euripide, che fece.	54	Valeriano Cremi.	89
Solium che significhi.	11	Valerio Publicola perche sepolto in Ro-	
Spartani sepeliuano i corpi nelle foglie dell'o-		ma.	46
liuo.	11	Varrone & sua sepoltura.	11
Spartani nõ lasciavano intagliare il nome del		Vaso, figura l' animo humano.	55
morto nel sepolcro, se non era morto per la		Vecellio Vecelli.	33
patria.	48	Vecchi come trattati presso uari popoli. 77. 78	
Spartani come piagneuano i Re morti. 56. lo-		Vergine Vestali, & loro historia copiosa. 17.	
ro essequie ciuili.	69	20. 21. 22	
Sportelle & diuisioni lasciate dopo morte.	16	Vespasiano Cuono gentil' huomo, & Conte.	2
Staffe se fossero usate da gli antichi.	14	Vespilloni quali fossero.	11
Statue perche erano drizzate a' morti.	36	Vesta Dea, & sue Vergini, & loro origine, &	
sopra le Colonne.	42	historia. 17. 18. suo fuoco.	19
Statue sopra le colonne.	42	Vetturio Mamurio.	42
Statue equestri & pedestri. 43. di che grandez		Vico Liuiio hora Castelluccio.	47
za erano.	43	Viscerationi & pasti a' mortori.	48
Stella d' Antinoo.	35	Voti publichi de' Romani per far celsare il	
Strabone di uista acutissima.	3	pianto.	54. 55
Suppedanei che fossero.	14	X	
T			
Tarpeia Vergine Vestale.	19	Xeniade dimandò Diogene come uoleua	
Tasili esponeuã i morti a gli Auoltoi.	88	esser sepolto.	69
Z			
Zarmanochea Indiano s' abrucidò uiuo.	70		

Il Fine della Tauola de' Funerali.



FVNERALI ANTICHI  
DI DIVERSI POPOLI,

ET NATIONI, DESCRITTI

IN DIALOGO

DA

THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO.



INTERLOCVTORI.

IL CONTE VESPASIANO CVOCO DA SONCINO, E  
IL CONTE CESARE LOCATELLO D'ALZANO.



ALZANO è vna terra grossa, ciuile, & piena di nobili, & honorati habitatori, quattro breui miglia lontana dall'antichissima, & nobilissima Città di Bergamo: del cui antico splendore s'ha gran lume per l'histoire di tutti i tempi: attesoche questa Città essendo illustre per l'antiche ricchezze, & virtù, come ricerca la definition della Nobiltà in generale: ha prodotto sempre huomini chiarissimi, così in pace, come in guerra, tanto per la santità della vita, quanto per le scientie, & per l'armi. Ha il suo territorio pieno di grosse, & mercantili terre, & d'huomini industriosi, & di sottile ingegno: ma fra gli altri, coloro c'habitano la terra d'Alzano, o per la vicinanza della Città, piena di grossi traffichi; o per trouarsi in vn passo corrente, & in vna strada bartuta, per la qual passano gli huomini di quelle ualli; che vanno a Bergamo, & altroue; non cede ad alcun'altra, e in ciò è superiore a molte. Questa terra imita nella sua forma l'Isola di Sicilia, essendo triangolare: & ciascuno de gli angoli suoi pare, che con egual distantia d'vn terzo di miglio l'vn dall'altro sia posto: percioche il primo è fra Leuante & Tramontana in faccia di Greco: l'altro a Maestro fra Tramontana & Ponente: e'l terzo a Garbino fra Ponente & Mezogiorno: & sopra ciascuno di questi angoli, per commodità, & deuotion de gli habitanti è fondata una honoreuol chiesa. La terra è situata fra Leuante, & Mezogiorno alle radici d'vn monte non molto alto, chiamato Frontale, dall'effetto che fa, d'esserle in fronte: ilqual produce gustuoli, & saporosi vini: onde le tante viti, di che è piantato, fanno allegra, & gratiosa veduta: percioche alle vindemie tutto lo vedi ingemmato di pieni graspoli di rubiconde vue, che paiono tante gioie. Questo monte propriamente dalla prouida & sagace Natura pare, che quiui a caualliero sia posto per concorrer con vn'altro, che lontan mezzo miglio dalla terra, ha sembianza piu tosto di piaceuole collina, che di super-

A bo

bo monte: ma così ripieno, & di fronzuti castagni, gratissimo cibo de' rustici habitatori, & di pretiosi moscatelli, & di saporiti fichi, soauissime beuande, & antipasti delle splendide mense, che tramezato di fruttiferi oliui, rende piaceuol la prospettua: & dal nome della villa, che sotto gliè situata; ha preso nome del Monte da villa. Fra questo monte & la terra d'Alzano passa il fiume Serio, se già torrente, piu tosto che fiume, non uolessè altrui chiamarlo: dal qual si pescano ottimi pesci, trotte, & temoli, & d'altre qualità, & cauano gli habitatori molte commodità per gli edifici, della calcina, & delle pietre. Dalla parte di Mezogiorno è la campagna, comodo ristoro con l'abbondantia del terreno a gli affaticati cultori: talche non mancando a quella terra il monte, nè il piano; ha molto buona aria; è commoda di saluberrime acque, & grassa per le saporose & grasse carni. Fra gli altri molti, che nobilmente habitano questa ciuil terra; vno è il Conte Cesare Locatello: il quale hauendo vna bella, & commoda sua casa a fronte del Monte da villa; gode bella prospettua così del monte; come del piano; così della verdeggiante & florida terra, come della chiara acqua: & tanto industriosamente è compartita, che da ciascuna stanza vagheggia vna bella pittura, o de' fioriti prati, o de' fronzuti boschi, o delle spesse habitationi della villa. Questo gentil'huomo d'animo, & di virtù non può esser riputato ad alcun'altro secondo: percioche è prudente, generoso, & ornato di singolari qualità, & virtù morali, proprie del nobilmente nato: & attendendo a vita illustre, non mira ad altro, che alla virtù; alla quale è applicato. Questa egli honora, sostiene, & fauorisce, non pure adornandosene l'animo, ma largamente con le proprie facultà beneficandola. Ha il Conte Cesare fra l'altre gratie hauute dalla cortese benignità del Signore Dio, conseguito questa, che si è congiunto con vna gentildonna di tanto virtuose qualità, & gratie; di quante alcun'altra de' nostri tempi, & de' passati meriti d'esser lodata. Questa è la Signora Lauinia Cuouo, figliuola del Conte Vespasiano Cuouo da Soncino, castello in Lombardia, non punto inferiore a molte Città d'Italia: ilqual Conte è principale in Soncino, & è Cauallier molto honorato, & di gran riputatione. Di lui, & della Signora Antonia Rota, famiglia in Bergamo nobile, & c'ha molti Cauallieri degni d'esser celebrati; nacque questa Signora Lauinia, di cui ragiono: la quale per tacer le altre nobili parti, che sono in lei; è così gentile, humana, gratiosa, piena di creanza, & sopra tutto di religiosa bontà, & deuotione, che inuita ogni huomo a honorarla, & a riputar felice il Conte Cesare, con cui di santo amore è congiuntissima. Quiui essendo uenuto la state passata il Conte Vespasiano per uisitar la figliuola, c'el Genero, & entrato una uolta fra l'altre nello studio del Genero, che è ornato di molta quantità di libri, che con grossa spesa si uà procacciando; & ueduto sopra una tauola molti disegni intagliati in rame; fra gli altri diede di mano ad alcune carte, ch'io haueua mandate per mostra al Conte Cesare, nelle quali erano intagliati i modi, tenuti da diuersi popoli nel sepelire i morti anticamente. Perche uagheggiato un pezzo l'artificio del disegno, & dell'intaglio; domandò il Conte Vespasiano al Conte Cesare in questo modo.

C O. V E S. Di mano di chi son fatti tanto sottilmente, & con tanta accuratezza gl'intagli di queste figure? Se io ben riconosco l'eccellenza della mano; parmi che questi habbiano molta conformità con questi altri, ch'io ueggo qui dell'Isola piu famose del mondo; stampati nelle Descrittioni fatte dal nostro Porcacchi.

C o.

C o. C E S. Non v'ingannate punto, Signor mio, del uostro giudicio: percioche dell'istessa mano sono usciti questi, che quelli.

C o. V E S. Et chi ha stampato questi?

C o. C E S. Voi uolete forse dimandar prima chi gli ha intagliati: poi che delle figure ragioniamo: percioche se di chi ha stampato quest'opera volete intendere; ella è stata stampata da un nostro cittadino, originario qui della terra d'Alzano, che è M. Simon Galignani da Karrera honorato mercante di libri in Padoua, e in Venetia.

C o. V E S. Io non ho prima d'hora saputo mai piu, che M. Simon sia vostro cittadino d'Alzano: che del resto sono io bene informatissimo delle qualità sue honorate. Ma & gl'intagli di queste figure di cui mano uengono?

C o. C E S. Di Girolamo Porro Padouano, giouane che in questa professione fa stupire ogni huomo: percioche è accurato, paziente, e intelligente: & (quel che maggiormente accresce lo stupore) essendo egli d'imperfetta uista d'occhi; intaglia con tanta sottigliezza, che può essere annouerato fra quelli, c'hanno l'occhio acutissimo. E' (come ho detto) di uista imperfetta: atteso che per non so qual difetto, hauendo macchiato la luce d'un'occhio; quella del l'altro è poi così corta, che senza l'aiuto del cristallo egli non ci uede molto lontano. Questo galant'huomo dunque, d'occhio così difettoso; è di tanta acutezza, che intaglia, non pure con questa; ma anchora con maggior sottigliezza di uista; già che in una picciola quantità, & rotodità di rame, non piu grande, che una gazetta Vinitiana, che sono queste monetine d'argento di buona lega, da due soldi l'una, che qui uedete; ha intagliato sopra tante Orationi, con l'Euangelio di San Giouanni, che si recita al fin delle Messe, & con tanti Salmi, accomodandoci le sue lettere maiuscole; che non più è tenuto per miracoloso l'esempio di colui, che scrisse l'Iliade d'Homero in tanta poca carta, che staua rinchiusa in vna noce: & qualunque acconciamente le legge, quando sono stampate, è d'occhio molto acuto.

C o. V E S. In ogni tempo la Natura s'ha dilettato di far marauiglie: & bene spesso se ne son uedute di quelle che fra loro hanno hauuto molta conformità, come in parte prouò per gli essempli dell'histoire il uostro Porcacchi in quel suo libretto di Paralleli, o d'essempli simili, che diede in luce alcuni anni a dietro. Però, quando leggiamo di quello Strabone, che uedeua, stando in Lilibeo promontorio di Sicilia, tutti i nauili Cartaginesi a un per uno, ch'usciano del porto di Carthagine, & gli contaua; & di Callierate, che fece le formiche, & altri minuti animalletti d'auorio: & di Mirmecide, che fece pur d'auorio un carro con quattro caualli, ch'una mosca lo copriua con l'ali; & una naue, che una pecchia, o ape similmente la copriua: & quando nel Landino sopra l' Canto x x i x. dell'Inferno di Dante si troua scritto, che Capocchio da Siena si disegnò nelle sue unghie della mano tutta la passion di G I E S V C H R I S T O nostro Signore, & Saluatore; non prenderemo piu tanta marauiglia, già che uediamo hoggi al Porro far cose tali, & per uentura maggiori.

C o. C E S. Oltre questa uirtù, da tutti ammirata in quel giouane; ui è anchora tanta altezza d'intelletto, che gli basta l'animo di fare sforzo alla Natura con l'arte; facendo in un tempo medesimo uolar per l'aria da forse trenta huomini.

C o. V E S. Come uolare? per uentura deue esso uolergli includere in qualche grosso pezzo d'artiglieria, ben carico, & dargli il fuoco: ilqual modo, se

A 2 si troua

fi trouasse un pezzo di tanta capacità: sarebbe riuscibile.

Co. CES. Il Porro non ha così empî concetti: ma ha formato gran parte d'una sua machina con molta spesa: nella quale stando molti huomini, & girando alcune rote, fa alla machina prender uento, & sostentarfi (come dice esso) per aria: & è egli così fisso in questo humore, che crede non uedere il fine de gli anni suoi, se prima non ha ueduto il fine anchor di questa; il che però stimo io, che sia capriccio, & humore da non fortirne quell' effito; ch'ei s'ha persuaso.

Co. VES. Questi disegni, che uoi hauete qui di mano del Porro dunque, per quanto comprendo così all'improviso, sono di Funerali, o (come noi diciamo) mortorij: ma non comprendo in instante, di qual natione, ne in qual modo offeruati. Però mi farete cortesia dirmegli.

Co. CES. Debito mio è, Signor Conte, ubidirui sempre, non tanto per la singolare offeruantia, in che io ui ho, essendomi suocero, e in luogo di Padre, quanto perche le qualità uostre illustri, & uenerabili son tali, che da chi non ui conosce, ui fanno esser riuerito. Questa prima carta dunque, che qui uedete (& perdonatemi se in questo familiar ragionamento non uso di dir V.S. percioche non nasce da poco rispetto, ma da non interrompermi il corso del parlar nostro con alteration di persone) questa carta dico, è un modo, ch'offeruarono i Romani nel sepelir i morti loro.

Co. VES. Io ho pur letto, che i Romani haueuano per costume di ardere i corpi morti; ilche non si uede offeruato in questo disegno. Ditemi dunque i modi, ch'essi tennero anticamente in sepelirli.

Co. CES. I modi del sepelire i corpi de' morti presso i Romani hanno uariato: il che si come in molti luoghi; così in quelle parole di Plinio si comprende, nelle quali dice, che l'abbruciarli in Roma non è stata cerimonia antica: atteso che prima gli sotterrauano: ma poi che s'accorsero, che i morti & sotterrati erano nella lunghezza delle guerre cauati di sotto terra, & dissepoliti, all' hora diedero principio ad abbruciarli. Con tutto ciò in diuerse maniere erano offeruati i costumi antichi; si come vien raccontato; che nella famiglia de' Corneli niuno fu abbruciato innanzi a Silla Dittatore; ilquale così uolse, che fosse fatto al suo: come colui, che hebbe paura d'esser pagato dell'istessa moneta, della quale egli ha ueua pagato G. Mario.

Co. VES. Io u'intendo: Silla hauendo fatto dissotterrare il corpo di Mario, perche non fosse degnato dell'honor del sepolcro; ordinò poi che'l suo proprio fosse arso; accioche altri a lui non rendesse l'istesso merito; cauandolo di sepoltura.

Co. CES. Leggiamo anchora, che fu trouato il corpo di Numa Pompilio sepolto in un cassone di Pietra: che dopò molti secoli sta Gn. Terentio nel Ianicolo fu cauato di sotto terra.

Co. VES. Questo fu quattrocento anni dopò la morte d'esso Numa; cioè nel Consolato di P. Cornelio & di M. Bcbio: percioche essendo uenuto un'afprissimo temporale di pioggia, che ruinò il poggio del Ianicolo, oue era la sepoltura; l'arca si uenne a scoprire.

Co. CES. Di ciò Plinio & Plutarco da diuersi Auttori hanno tratto molti particolari, per tacere hora M. Tullio, Lattantio & altri. Ma l'usanza d'abbruciar i corpi; restò presso i Romani, come hanno offeruato alcuni, fino a' tempi de gl' Imperatori Antonini; che all' hora molti cessarono d'abbruciarli, & tornarono di nuouo a soterrarli.

Co. VES.



Co. VES. Procediamo nelle nostre considerazioni ordinatamente; accioche non paia, che noi confusi, & senza regola, trattiamo il ragionamento, che facciamo. Però innanzi ad ogni altra cosa; ricordatemi che modo offeruassero gli antichi Romani, mentre che l'huomo era in transito di morte: percioche parmi ricordare, ch'essi haueuano alcune particolari offeruanze, che non mi farà discaro tornarle à intendere.

Co. CES. Fra i Romani, subito che l'ammalato cominciua a dare i tratti; color ch'erano piu stretti parenti; se però colui moriua fra i suoi; con la propria bocca riceueuano lo spirito d'esso, & gli ferrauano gliocchi: i quali scriue Plinio, che di nuouo gli apriuano, quãdo il morto era sopra il rogo per abbruciar si, ilche (come dirò) faceuano ancho i Greci: & questa solenne cerimonia era sacra fra i Romani; cosi perche non pareua lor lecito, ch'essi s'accorgessero d'esser ueduti da alcun'huomo in quello estremo punto; come perche non era conuenueole non mostrar loro il cielo. Tuttauia a' figliuoli era proibito per la legge Mania (come scriuono Varrone & Marcello) il poter ferrare gli occhi a' Padri, mentre che gli haueuano chiari & aperti al giorno chiaro, & meno mentre ch'erano in transito. Scriue Plutarco, che uolgarmente erano chiamati infelici coloro, che trouandosi lontani, non haueuano alcuno de' loro piu

stretti parenti, che gli ferrassero gli occhi. Hor come l'infer-

mo era spirato, i Beccamorti, e i Lauandieri, preso

il corpo; lo lauauano, & l'ungeuano;

secondo che uiuamente figu-

rato & espresso ue-

dete in

questa carta di disegno, che noi innanzi all'altre habbiamo a mano. Et

se il corpo haueua da abbruciar si; dirizzauano la pira, o catasta

di legne; & d'altre materie, secondo la condition

del morto, gia che il gentil'huomo e il ple-

beo, il nobile & ignobile non

haueuan tutti l'istessa

vsanza.





PRIMA TAVOLA SEPOLCRALE  
DE' ROMANI.

I.



O. VES. Fin qui bene & con quell'ordine, ch'io cerco hauete risposto: seguitate hora con l'istessa ordinata maniera di dirmi, che modo offeruauano, dopò che il corpo era morto, lauato, & vnto in portarlo alla pira, & che cerimonia usauano in abbruciarlo.

Co. CES. Scriue Plutarco; che uestiuano il corpo del morto di uestimenti bianchi: & poi sopra la pira, o catasta distendeano le uesti, con molti unguenti; profumi, & cose tali. Indi faceuano il mortorio con molta pompa. I figliuoli, secondo l'istesso; andauano con la testa coperta dietro al padre, come uediamo, che in diuersi luoghi d'Italia, & d'altre prouincie fino al giorno d'hoggi ancho si costuma nelle persone de' gli amici, de' seruitori, & d'altri più, o meno attenenti con diuerse maniere.

Co. VES. Questo è uerissimo, massimamente ne' funerali de' Principi, o d'altri personaggi grandi, come ultimamente si uide nell'essequie del gran Carlo Quinto Imperator di gloriosa memoria, & del Principe Don Carlo suo nipote, figliuolo del Catholico Re Filippo, & d'altri Principi de' nostri tempi, che con pòpa reale sono stati accòpagnati alla sepoltura: & questo medesimo ho

ue-

ueduto offeruarsi in alcuni luoghi della Toscana, & altroue a funerali ordinarij.

**Co. CES.** Le figliuole poi andauano co' l' capo scoperto, & co' capelli sparfi: ilqual costume (dice Plutarco) per non essere ufato; è molto più accomodato a mouere il pianto: percioche per ordinario, usanza delle Donne era andar fuor di casa con la testa coperta: al cōtrario de gli huomini, che la portauano di scoperta: onde ne' corrotti dice che s' offeruaua di fare al cōtrario di quāto era costume solito & ordinario, Tagliauano poi un dito al morto: & questo saluauano per fargli l'esseque. Indi i Beccamorti, che l'haueuano ben lauato & gouernato; portauano il corpo alla pira. Quiui; comè uè l'haueuano posto sopra, colui ch'era più stretto parēte, o amico del morto; uoltate le spalle al rogo; all'indietro ui gettaua una facella accesa, & accendeua il fuoco. Si costumaua anchora a' più uecchi, mentre che si portauano; di suonar la tromba, & a' piu giouani i piffari: & Macrobio dice, che i corpi morti s'accompagnauano alla sepoltura cantando: credendosi gli antichi, che l'anime dopò ch'erano sciolte da' legami del corpo tornassero al principio della dolcezza della Musica; cioè al Cielo stesso. Son molti, i quali uogliono, che questo costume fosse presso loro per l'opinione, c'hebbe ro alcuni, che l'anima fosse harmonia, come fu Herosilo con altri suoi seguaci.

**C. VES.** Hauui p uetura intorno a ciò altro sēso; già ch'io vi ueggo pēfioso?

**Co. CES.** Potrebbe si addurre anchora quest'altra ragione, c' hora mi souiene; & è che costumassero i Romani di suonar la tromba a' mortorij, per denotar la chiara fama, & la celebrità del morto: ilqual significato è proprio della tromba. Onde i Romani sopra'l colmo del tetto, che copriua il tempio di Saturno; metteuano le figure de' Tritoni trombetti marini, che teneuano le code raccolte, & nascoste: co'l qual simbolo uoleuano dare a intendere, che l'istoria delle cose fatte dalla memoria di Saturno fino alla nostra età; era nota, chiara, & celebre: ma quelle, che innanzi a lui eran successe; si trouauano oscure, incognite, & nascoste nelle tenebre: il che era figurato per le code de' Tritoni nascoste. Potremmo ancho dire (se fosse lecito mescolare i riti profani co' sacri) che quel suonar la tromba, accompagnando i morti alla sepoltura; fosse un segno a gli ascoltanti d' eleuar la mente a Dio, conoscendo se stessi mortali, & momentanei. Percioche doue il Signore Dio commanda, ch' ogni primo giorno del settimo mese con la memoria delle trombe si faccia solennità; interpretano i Theologi, che non uoglia dire altro, se non che noi dobbiamo ridurci a memoria gli oracoli de' Profeti; pensar totalmente alle uoci Euangeliche: & ricordarci delle prediche de' Apostoli, che sono a guisa di trombe celesti, il suono delle quali era destinato ch' uscisse per tutti i confini della terra: & in questa guisa nel principio del mese cantiamo con la tromba, & ne' Salmi giubiliamo a Dio. I piffari parimente denotano il tempo de' sacrifici, & di fare orationi per l'anime del morto quasi per mezzo d'essi uenissero a dinotar, che Dio era presente: come si suol fare ne' santissimi misterij & sacrifici della Chiesa nostra Catholica & Romana co'l suono de' campanelli. Ma non è bene andare inferendo i costumi ethnici co' Christiani.

**Co. CES.** Anzi è da uedere con quanta uaghezza & ornamento in questa Tauola sia espresso, & lineato questo costume, ch'io u'ho detto: così di coloro che piangono & che suonano; come di colui che dà fuoco alla pira, & del corpo ch'abbrucia, & di coloro, che gli spargono sopra gli odori; già che anchor questo usauano.

SECON-



## SECONDA TAVOLA SEPOLCRALE

DE' ROMANI.

II.



**O.** VES. Ogni opera è fatta con giudizio, & con intelligentia: ma che cosa faceuano essi, dopò che'l corpo era abbruciato?

**Co.** CES. Come il corpo era abbruciato, che da gli antichi era detto Busto; raccoglieuano essi le ceneri, & l'ossa in un vaso: ilche era carico de' gli amici & de' parenti circostanti.

**Co.** VES. Auanti che passiate più innanzi; sarà bene che mi risoluiate un dubbio, c'hora m'è sopraggiunto; cioè in che modo, rispetto alle legne, & altre materie, che ardendo si consumauano co'l corpo morto; era possibile che costoro sapessero conoscer le ceneri del corpo, e in che modo dall'incendio del fuoco si saluauano le ossa, che non si consumassero?

**Co.** CES. Il Porcacchi trouatosi questa state a ragionar di ciò una sera in Verona in casa dell'Eccellente S. Girolamo Bra, oue da quel gentil'huomo cortese era stato conuitato, & honorato insieme con l'Eccellente S. Nicolò Cozza, dotto, virtuoso, & di gratiose maniere; disse, che gli antichi usauano tele di certo lino Indiano, da Plinio chiamato Viuo, & da' Greci Asbestino, che non ardeuano, ne si consumauano punto nel fuoco. Di questo lino scriue Plinio ha-

uer

uer veduto touaglie, che non abbruciaiano: onde soleuano di simili tele far toniche funebri, che separauano le ceneri del corpo abbruciato dall'altre. Tro uossi dico il Porcacchi a far testimonio a quei due gentil'huomini, che per quãto poteua comprendere, usauano anco gli antichi, secondo che del lino uiuo faceuano, di pigliar la pietra Amianto, & farne tele da inuolgerui i corpi che doueuan esser abbruciati. Di questa pietra ( come scriue esso nella descrizione dell'Isola di Cipro ) si troua fino al giorno d'hoggi in Cipro: & per esser tigliosa, come il lino; coloro la batteuano, & macerauano: & poi con le altre cure filata; riduceuano in tela, & ne formauano sacchi o toniche: nelle quali cuciuano, o inuolgeuano ben bene il corpo morto, & poi lo metteuano ad ardersi. E' la tela formata di questa pietra, di qualità si fatta, che non pur non abbrucia, ne punto si consuma nel fuoco; ma quanto piu vi stà; tãto piu douenta bianca, & da ogni macchia purgatissima. Questo conferma egli hauer ueduto & sperimentato in Vinetia in casa dell'Illustre & magnanimo Signor Hettore Podocatharo Cauallier Cipriotto l'anno M D L X V I. che di quella tela haueua. Percioche hauendo quel virtuoso Signore descritto un suo libro, che chiamaua Ritratto del Regno di Cipro, & essendosi curiosamente dilettato di veder per quell'Isola tutte le cose notabili, & degne d'essere osseruate; haueua trouato ancho questa pietra Amianto, & fattone far tela, & con molte esperiẽze confermato, che nel fuoco non ardeua; ma si purgaua, & si faceua bianca. In questa dunque essendo incluso il corpo morto, dopò ch'era consumato; restauano le ceneri, ch'erano ( come ho detto ) da' più stretti parenti & amici raccolte, & poste in vn vaso. Ciò fatto; da alcun parente il morto ueniua lodato con qualche oration funebre: la qual compita, & dato fine a ogni altro affare; la Prefica ( questa era una Donna, pagata per piagnere, & per simile effetto ) ad alta voce pronunciaua questa parola I L I C E T, che uoleua dire in lor lingua, quanto diremo noi. STA A VOI l'andar uia. Così metteuano il

vaso con le ceneri, & con l'ossa in un sepolcro: innanzi alquale scriuono

alcuni, che usauano d'ergere vn'altare. Dato fine a tutte que-

ste cose; ad alta voce gridauano tre volte V A L E,

V A L E, V A L E, ch'era vn pigliar

licentia dal morto, foggiiu-

gnendo. Noi con

quell'ordi-

ne che la Natura haurà concesso; ti terremo dietro; & molti scriuonò,

che ancho gli Egittij in questo estremo diceuan queste si-

mili parole. Ma contemplate l'vrne, l'atto di

raccogliere le ceneri, & altre

cose in questo

disegno.



TERZA



## TERZA TAVOLA SEPOLCRALE

DE' ROMANI,

III.



O. VES. Nel principio di questo ragionamento; voi hauete detto che i Romani prima che fosse instituito l'uso d'abbruciarre i corpi morti; haueuano in costume di sepelirli: ma non haueate parlato punto di questo costume. Però sic bene, che non lo lasciate in dietro.

CO. CES. Plutarco nella vita di Numa, scriue ch'essendo morto Numa Pompilio; concorsero i popoli amici, & confederati di lui con corone a fargli l'essequie: & recita, che i nobili lo portarono sopra le loro spalle in una bara, e i sacerdoti de gli Dei l'accompagnarono: dopo iquali seguìua la turba fin delle femine: & de' fanciulli, che tuttauia andauano piagnendo, & sospirando. Et perche esso haueua commandato, che non ardessero il suo corpo; però gli fecero due arche di pietra sotto il Ianicolo: in vna delle quali pose-ro il corpo, & nell'altra i libri sacri, ch'egli haueua scritto: & queste son quelle arche, delle quali fu detto poco fa, che dopo quattrocento anni caddero loro i coperchi, & fu trouato che in vna era stato posto il corpo di Numa, & nell'altra furon trouati i libri. Onde comprendiamo, che la cerimonia de' Romani era  
come

come è hoggidì in molti luoghi della nostra Italia, cioè con lunga pompa, che l'accompagnana alla sepoltura. A questa pompa erano deputati alcuni, detti Designatori: iquali haueuano carico di fare, che ogniuno ordnatamente caminasse al suo luogo; che così scriue Sesto Pompeo. I Vespilloni poi erano i Beccamorti: così detti perche la sera cauauano i morti fuor di casa: onde Vespilloni a vespere, cioè dalla sera furon detti: & perche di notte eran portati i corpi a sepelirsi; però portauano le torce accese. Plinio nel libro xxxv. a cap. xij. della sua historia naturale, dice che Marco Varrone, secondo la disciplina di Pithagora; si fece far la sua sepoltura di vasi di terra cotta, & in essi volle esser sepolto fra le foglie delle mortine, dell'ulliuo, & dell'oppio nero. Ma è da auertire, che quel testo latino in Plinio è scorretto: & doue dice (Defunctos se se multi ficitilibus dolijs condi maluere) con l'aiuto de' testi scritti a penna, & degli stampati meglio corretti, s'ha da leggere (ficitilibus folijs) che così legge ancho il Biondo da Forlì con molti altri dotti. Et che questa voce (folium) sia posta per il sepolcro; non è punto insolito. Onde in Floro nel quarto libro è scritto di Cleopatra in questo modo, se però parlasse in lingua nostra. Trouato un guardiano trascurato; si ritirò nel Mausoleo: che così chiamano le sepulture de' Re: & quiui uestita secondo il suo solito con superbo ornamento: si pose nel sepolcro pieno d'odori (il Latino dice, In differto odoribus Solio) a lato al suo Antonio; & accostatesi le serpi alle uene: quasi dormendo si condusse a morte. Suetonio Tranquillo in Nerone Claudio dice. In quella sepoltura l'arca di porfido è ferrata intorno da pietra Thasia: e il Latino dice (in eo monumento folium porphyretici marmoris circumseptum est lapide Thasio. Quanto ueramente appartiene alle foglie dell'uliuo: scriue Plutarco ne gl'istituti Laconici, e in Licurgo, che in Sparta i corpi morti si sepeliuano nelle foglie dell'uliuo. Onde chi dicesse, che di qui Pithagora hauesse preso questo costume; non errerebbe: quando è chiaro, ch'esso andò a Lacedemone per hauer contezza delle leggi di Licurgo. Da lui dunque, scriue Plinio, che imparò Varrone quella foglia di sepoltura. Hebbero dopo questo i Romani un'altro costume, ch'era di coronar i sepolcri con corone di rose, & di mortine, & di spargerui fiori, & frondi, come si raccoglie massimamente da gli antichi epitaffi, che si trouano a Como, a Milano, a Rauenna, a Torcello, & altroue, & dalle auctorità de' gli Scrittori. Così parimente si troua vna memoria, di P. Cornelia Annia: laquale per non soprauiuere vedoua abandonata, spontaneamente si ferrò viua col marito morto nell'arca: & quiui lasciò scritto, che fattosi sacrificio a Plutone & a Proserpina sopra l'arca, le fosse poi fatto un'ornamento di rose. Gli epitaffi ueramente; accioche nulla manchi a tanta notitia son questi. Il primo è in Como nella Chiesa di S. Benedetto: ma alquanto imperfetto in memoria d'una certa Valeriana, & d'Apio Valeriano suo figliuolo: nel quale uien commandato, che ———

PER OFFIC. TESSERARIOR. QVODANNIS (così è scritto per D.)  
LECTISTERNIUM PONATVR ET PARENTETVR, ITEM CORONAE EIS PONANTVR. Oltre di ciò Appio Eutichiano marito di quella Valeriana; donò alla Scuola de' bandierai gran somma di denari; accioche ne facciano quanto di sotto intenderete, che lo dirò meglio: e in ultimo OLEVM ET PROPITIATIONEM PER ROSAM PRAEBEANT. In Milano a porta Vercellese nell'antiporta di S. Ambrugio si legge questo, che segue.

PETRO.

PETRONIO IVCVN. VI. VIR.

S E N I

PETRONIA MIRA L. F.

PATRONO QVAE H-S

CCCC. LEG. POSSESSORIB.

VICI BERDOMAG. IN HERM.

TVEND. ET ROSA QVOTANNIS

ORNANDVM.

L'altro che è in Rauenna in vn marmo è tale .

OB MEMORIAM PATRIS SVI DEC. VII.  
COLLEGII FABR. M.R.H-S .N.LI-  
BERALITATE DONAVIT SVB HAC CON-  
DITIOE VT QVOTANNIS ROSAS AD  
MONIMENTVM EIVS DEFERANT, ET  
IBI EPVLENTVR DVMTAXIT IN V.  
ID. IVLIAS. QVOD SI NEGLEXERINT,  
TVNC AD VIII. EIVSDEM COLLEGII  
PERTINERE DEBEBIT CONDITIOE  
SVPR A DICTA.

A Torcello città in Isola, come sapete, presso Vinetia, è ancho  
in vn'antica pietra questo epitaffio, che proua il medesimo.

LONGIVS PATROCLVS SECVTVS PIETATEM COL-  
CENT. HORTOS CVM AEDIFICIO HVIC SEPVLT.  
IYNCTO VIVVS DONAVIT. VT EX REDDITV EORVM  
ROSÆ ET ESTÆ PATRONO SVO. ET QVANDOQ. SIBI  
PONERENTVR.

Co. VES. Et quelle ghirlandette, che anchora hoggi si trouano nell'urne,  
& ne' sepolcri antichi, & non paiono però di fiori, ma d'altra materia; che co-  
fa sono elle?

Co. CES. Mi trouai vn giorno co'l giudiciosissimo scrittore il S. Pietro  
Spino, del cui ualor fa testimonio la uita del famosissimo Capitan Bartholomeo  
Coglioni, da lui scritta: & a punto erano seco il S. Michele Carrara, & M. Alef-  
sandro Allegris, due chiari lumi della illustre patria Bergamo, alla sua delitio-  
sa villa della Maregolda sopra'l Brembo, a sentire intorno a cio disputare: &  
fu concluso, ch'elle erano ghirlande, fasciate con bindelle di lana di diuersi co-  
lori: lequali erano chiamate Lanisci dalla lana, che cosi le chiamano Festo, &  
Plinio, & non (come vogliono alcuni) lemnisci; & non solamente queste cor-  
dele fasciauano le corone, ma elle ancho pendeuano al basso: & fu antichissi-  
mo questo costume di farle di lana: ma Plinio scriue, che poi che furon fatte  
d'oro



d'oro, da principio schietto, & co'l tempo lauorato. Di queste tenie, che così ancho le diceuano, se ne legge in Plutarco nella vita di Filopemene: doue dimostra, che le urne de' morti s'ornauano con simili fasciuole.

Co. Ves. Io non so, se per ventura parrà conueneuole multiplicare in tante narrationi: & alcuno ui potrebbe hauere, che contento fin qui; non cercherebbe piu lungo ragionamento, ne discorso de' costumi de' Romani; onde però si potrebbe commodamente passare a dir di quelli, che dall'altre nationi erano offeruati; nondimeno perche i funerali ch'essi faceuano alle Vergini Vestali, conuinte d'adulterio; erano di cerimonie molto diuerse da gli altri; amò che di ciò m'entriate a ragionare.

Co. Ces. Io lo farò con tutto il cuore; ma innanzi a questo è necessario, ch'io non lasci di dirui, come i Romani soleuano nelle arche, oue eran rinchiusi i corpi morti, fare intagliar gli epitaffi, che, secondo l'uso offeruato da noi, dichiarauano il nome, il prenome, il cognome della famiglia, e il particolar del morto, la tribu, i magistrati, & le dignità conseguite con altri aggiunti (come habbiamo veduto) di lascite fatte nella loro ultima volontà, accioche fossero dispensati denari, sportelle, olio, pezzi di pane, uino, & altre cose tali. Et eccouene uno essemplio.

P. COELIO. P. F.  
SER. ALBINO  
VIBVLLIO. PIO  
X. VIRO. STILITIB. IVDIC.  
VI. VIRO. EQVIT. ROMAN  
TVRM. EQVIT. TR. MIL. LEG.  
XXII. PRIMIG. P. F. ADLECTO  
INTER. PATRIC. AB. IMP. CÆS.  
TRAIANO. HADRIANO. AVG  
SALIO. COLLINO. QVÆST  
AVG. FLAMINI. VLPIALI. PR. DE  
FIDEI. COMMISS. COS.  
DESIGNATO  
DECVRIONES. SVA. PECVNIA.

Ma se noi trouiamo, che i Romani con pompa funerale sepeliuano le bestie, & faceuano lor nelle sepulture gli epitaffi, che douremo creder noi, che facefferò a gli huomini?

Co. Ves. Che con pompa essi sepelissero le bestie: ho io ben letto in Plinio di quel Coruo, che uolaua ogni mattina ne' rostri, & uoltandosi uerso il foro: per nome salutaua Tiberio, & poi Germanico, & Drufo, indi il popolo Romano, che passaua: & che essendo da un garzon di bottega stato amazzato il popolo fece bellissime essequie a quello uccello, ornandogli benissimo la bara, ch'era portata da due Mori, & facendogli andare innanzi il pifaro, & corone d'ogni sorte: & che fu sepolto fuor della porta nella uia a man ritta, al luogo detto Ridicolo: ma che nè a questo, nè ad altro animale fosse fatto epitaffio;

RM12

B non

non mi ricordo io d'hauer mai letto: & pure Alessandro, Cesare, & altri diedero sepoltura honorata a' lor caualli.

Co. CES. Ben ui credo io facilmente, che ciò non habbiate letto: e stimo che sia noto a pochi questo, c' hora ui dirò, che dal Porcacchi fu offeruato. Andaua egli l'anno MDLXIII. da Roma a Tiuoli, per far diuersi suoi seruitij per il paese de' Sabini: & caualcando il giorno dell'Ascensione (come è curioso di ueder cose belle) offeruò per la strada un Suppedaneo, cioè un muriccioo letto alquanto ruinato: nel quale era questo epitaffio ridicolo, ma degno d'esser considerato, fatto sopra la Mula di P. Crasso.

DIS PEDIB. SAXVM,  
CIVICIAE DORSIFERAE ET CLVNIFERAE  
VT INSULTARE ET DESULTARE  
COMMDETUR PVB. CRASSVS MVLAE  
SVAE CRASSAE BENEFERENTI  
SVPEDANEVM HOC CVM RISV POS.  
VIXIT ANN. XI.

Questo epitaffio per mio parere, a chi ben lo considera a parte a parte, è molto ingegnoso; & pieno di gratia. Hor uoi douete sapere che questa sorte di suppedanei era frequente per le strade: percioche non si usando all'hora le staffe; con questi ueniua ad accomodarsi a montare, & a scendere. Et auertite, ch'io ho detto che gli antichi non usarono staffe nel caualcare, seguitando in ciò l'opinione di Giouanni Tortelli Arretino, huomo non punto ignorante: dietro alquale sono andati molti altri, fuor che Galeotto Martio da Narni: ilquale nel libro, ch'ei fa de Doctrina promiscua a cap. 28. tassando mordacemente il Tortellio; adduce un uerso di Lucretio nel quinto, ch'è tale

„ Et prius est armatum in equo conscendere clostris.

Nelqual luogo dice egli Klosta è la scala, & quel che pende dalla sella fino al uentre de' caualli, che a chi uol môtare in sella; rende facilità: & non s'accorge il Martio, che in niun codice di Lucretio si legge (Clostris) ma (costas) & quando ben quel testo a suo modo si leggesse; non Klosta presso i Greci; ma *κροστα*, come tutti fanno denota Scala. Hora che presso gli antichi non ci fosse l'uso delle staffe, oltre le antiche statue equestri, le medaglie, & i marmi scolpiti con cauallieri a cauallo senza esse; possiamo anchora comprenderlo da questo; che nel libro di Xenofonte dell'arte equestre, quando si sforza d'insegnare, in che modo s'habbia a montare a cauallo; non riconosce punto l'uso delle staffe. Così in Giulio Polluce nel lib. x. a cap. x. & xij. & altroue. Ma secondo che l'uso antico non le haueua; così per autorità di S. Girolamo si ha, che ne' tempi meno antichi furono introdotte; quando egli scriue in una sua epistola, ch'alla riceuuta d'alcune lettere; haueua già il piei nella staffa (in bistapia dice egli) per montare a cauallo. In Roma anchora in un uecchio marmo u'è indubitata mention della staffa in questo epitaffio, ch'è posto con queste & altre autorità a ciò appartenenti dal Cauallier Maggi. L'epitaffio è in questa forma, per mio parer, non antico, ma uecchio.

D. M.  
QVISQVIS LECTVRVS ACCEDIS  
CAVE SI AMAS. AT SI NON  
AMAS PENSICVLA MISER QVI  
SINE

SINE AMORE VIVIT DVLCCE EXIT  
NIHIL. AST EGO TAM DVLCCE  
ANHELANS ME INCAVTE PERDIDI  
ET AMOR FVIT.

EQVO DVM ASPECTVI FORMOSISS.  
DVRMIONIAE PVELLAE VIRGVNCVLAE  
SVMMA POLVORIA PLACERE CVPEREM  
CASV DESILIENS PES HAESIT STAPIAE  
TRACTVS INTERII.  
IN REM TVAM MATVRE PROPERA  
V A L L E.

Dicono anchora, che in Imola di Romagna, non son molti anni, fu trouata una sepoltura antica, fatta (come si ritraheua dalle note numerali dell'epitaffio) piu di ottocento anni prima: nella qual furon trouate l'ossa d'un Caualliere, consumate dalla uecchiezza, con la sella marcia d'uno cauallo, con le staffe attaccate, non molto dissimili a quelle, ch'usiamo hoggi. Ma torniamo al nostro ragionamento primo. Hauete dunque ueduto l'epitaffio della Mula di Crasso: & de' moderni n'ho io ancho letto uno in Fiorenza su le sponde del fiume Arno, presso la piazza del uino, fatto da M. Carlo Capello Ambasciator per la Republica di Vinetia presso quella di Fiorenza a un suo cauallo, ch'è tale.

OSSA EQVI CAROLI CAPELLI  
LEGATI VENETI  
O B S E S S A V R B E.

Et sotto questo son due uersi, uno essametro, & uno pentametro. Eccoui dunque prouato a bastanza, che fino alle bestie si faceuano gli Epitaffi. Nè resterò di dirui per trapasso, che bene spesso ancho se ne leggono alcuni ridicoli, e ingegnosi, come in Roma, & fuora ha molte uolte offeruato il Porcacchi: ma fra gli altri ingegnoso, & ridicolo è questo in Dialogo del marito, & della moglie, c'hauendo sempre contrasto l'un contra l'altro in uita; ancho in sepoltura con queste parole litigauano.

OHE. HIC VIR ET VXOR NON LITIGANT.  
QVI SVMVS NON DICO.

AT IPSA DICAM. HIC EBRIVS EBRIVS  
ME EBRIAM NVNCVPAT. NON DICO AMPLIVS.  
HEI VXOR ETIAM MORTVA LITIGAS?

Vedete quanto è faceto e ingegnoso questo. Ma uengo hora a trattar de' funerali usati farli da' Romani alle Vergini Vestali, conuinte d'adulterio, secondo che mi hauete richiesto: laqual cerimonia è bella, & la uedrete qui intagliata per mano del Porro con molta accurata industria.

Co. VES. Voi mi hauete posto in campo vn'altro soggetto: ilqual son uago d'intender piu alla spiegata: & è, che ne gli Epitaffi antichi (come hauete detto) si dichiarauano ancho i legati, o lascite fatte da dispensarsi, come denari, sportelle, olio, & simili altre cose: ma non m'hauete poi detto altro: però dichiarateui piu apertamente.

Co. Ces. Marcello Giurifconsulto dottissimo nelle Pandette sotto la Rubrica De annuis legatis & fideicommissis, dice, che un certo ordinò, che il giorno del suo natale fossero fatte le Diuisioni a' Decurioni, Che cosa uogliono dir queste Diuisioni, ne dal Budeo, ne dall'Alciato, ne da molti altri è stato dichiarato: ma solo (per quanto ho ueduto) dal Cavalier Maggi con l'aiuto di questi tre epittaffi. Il primo si uede a Como: ma per l'ingiuria de' tempi tronco, che è quel che di sopra v'ho registrato. Tuttauia, non hauendolo posto all' hora; lo metterò al presente, come è.

— DIVID. OLEV. ET PROPIN. — 3C. DCCL.  
PR AEBEANT.

ITEM LECTISTERNIVM TEMPORIS PARENTALIORVM EX — 3C. CC MEMORIS EIVSDEM VALERIANAE, ET APPI VALERIA. FIL. EIVS PER OFFIC. TESSERARIOR. QVODANNIS PONATVR, ET PARENTETVR.

ITEM CORONAE MYRT. TERNAE ET TEMPORIS ROSAE IVL. TERNAE EIS PONANTVR MICATAE DESILITIS EX — 3C. L. PROFVNDANTVR.

ITEM APPIVS EVTYCHIANVS MARITVS EIVSDEM VALERIANAE SCHOLAE VEXILLARIORVM LARGITVS EST H-S XXX. N. L. CVIVS SVMMAE REDDITV QVODANNIS DIE SS. NATALIS EIVS ANTE STATVAM LECTI EX 3C. CCL. PONANT. SPORT. 3C. CCL. INTER PRAESENT. SIBI DIVID. OLEV. ET PROPIN. PER ROSAM. PRAEBEANT.

Questo che segue è in Rauenna, & è registrato dal Volterrano nel libro 16. de suoi Commentari Urbani, & dal Biondo da Forlì nel lib. 2. di Roma Triumfante, & da altri: ma non troppo emendato.

D. M.  
FLAVIAE. Q. F. SALVT. CONIVGI CLARISSIMAE L. PVBLICIVS ITALICVS DEC. ORN. ET SIBI V. POSVIT. HIC COLL. FABR. M. R. H-S. XXX. VIV. DED. EX QVO REDDITV QVOTANNIS DEC. COLL. FABR. M. R. IN AEDE NEP. QVAM IPSE EXTRVXIT DIE NEPTVNALIORVM PRAESENTIBVS SPOR. >1<. BINI DIVIDERENTVR. ET DEC. XXVIII. SIVE >1<. CENTENI QVINQVAGENI QVOTANNIS DARENTVR. VT EX EA SVMMA SICVT SOLITI ARCAM PVBLICIORVM FLAVIANI, ET ITALICI FILIORVM, ET ARCAM, IN QVA POSITA EST FLAVIA SALVTARIS VXOR EIVS, ROSIS EXORNENT DE >1< SACRIFICENT'QVE EX XXII. ET DE RELIQVO IBI EPVLENTVR. OB QVAM LIBERALITATEM.

TEM COL. FABR. M. R. INTER BENEMERITOS  
 QVOTANNIS ROSAS PVBLICIIS SVpra SE,  
 ET FLAVIA SALVT. VXORE EIVS MITTENDAS  
 EX >I<. XXXV. SACRIFICIVM'QVE FACIEN-  
 DVM DE XX. H.S. PER MAGISTROS DECREVIT.

Il terzo è a Rieti: ilqual similmente ui registrerò, per uenir poi al rimanente; & è scritto con queste parole.

T. FVNDILIO GEMINIO VI. VIR. AVG. MAG.  
 IVV. AVGVSTALES PATRONO ET QVINQ. PER  
 PETVO OPTIME MERITO. HIC ARCAE AVGV-  
 STALIVM SE VIVO H.S. XX. DEDIT. VT EX  
 REDDITV EIVS SVMMAE DIE NATALI SVO  
 III. K. FEBR. PRAESENTES VESCERENTVR.  
 ET OB DEDICATIONEM STATVAE DECVRIO-  
 NIBVS ET SEVIRIS, ET IUVENIBVS SPORTV-  
 LAS, ET POPVLO EPVLVM ET OLEVVM EADEM  
 DIE DEDIT.

Hor da queste tre inscrittioni si uede, come posta innanzi a gliocchi, la dichiara-  
 zione del uostro dubbio; cioè che le Diuisioni erano Sportelle ( queste erano, o  
 denari, o cibi posti in alcune sporticelle, & dispensate a chi si doueua ) denari,  
 olio, croste, o pezzi di pane, uino, & altre cosi fatte largitioni, che i Testatori la-  
 sciauano a' lor Collegij, & Compagnie, o (come dicono a Vinetia) Scole, o Fra-  
 ternite d'artefici, o di trafficanti; & tal uolta al popolo, per il giorno del lor nata-  
 le, che a' uiui era solenne, & festiuo, o uero per il giorno annuale della lor morte:  
 accioche ogni anno in tal giorno fossero in lor memoria dispensate. Et queste  
 Diuisioni non pure a' Decurioni; ma ancho erano per testamento lasciate da'  
 testatori a' lor serui fatti liberi, come s'ha da altre inscrittioni antiche: & tal vol-  
 ta per segno d'allegrezza furon date dall'Imperator Romano al Senato, a' Ca-  
 uallieri, & alla Plebe; come s'ha da molti luoghi di Suetonio, di Cornelio Ta-  
 cito, & d'altri: ma torniamo al fatto nostro, senza piu multiplicare per hora in  
 autorità, o in antiche inscrittioni.

Co. VES. Conuien dunque, che ragionate de' funerali, che i Romani fa-  
 ceuano alle Vergini Vestali: ma io non credo, che fosse carico di uiolata relligio-  
 ne; o coscienza, se di queste Vergini mi parlaste ancho piu copiosamente quel  
 che ne sapete, cio è dell'institutione, de' costumi, & d'altre cose a esse apparte-  
 nenti; fin che ueniste al funerale.

Co. CES. Le Vergini Vestali, secondo Dionigi Alicarnaseo nel lib. 2. Li-  
 uio nel primo, & Plutarco nella uita di Romolo & di Numa; furono; come mol-  
 te altre cose sacre, instituite da Numa Pompilio. Altri nondimeno (come scriue  
 Plutarco) fra i quali è Virgilio, stimano che questo costume sia assai piu antico:  
 percioche scriuono, che uenne da Troia & da Troiani, dopo c'ebbero hauuto  
 il Palladio. Questo passò prima da' Troiani a' Lauinij: dipoi a gli Albani: & final-  
 mente a' Romani. Onde Virgilio nel secondo della sua Eneide scriue, che Het-  
 tore da' piu secreti penetrati, caudò, & consegnò a Enea con le proprie mani le  
 bende, la possente Vesta, e'l fuoco eterno. Percioche a questa Dea era consecra-  
 to il fuoco perpetuo, che mai non si spegneua: & alla custodia d'esso per man-

tenerlo sempre acceso erano poste alcune Vergini sacre. Chi fosse questa Dea Vesta sono uariate opinioni. Credono alcuni, ch'ella sia la terra: altri il puro fuoco: & altri l'istesso, che Opis; & Bibeles madre di tutti gli Dei: le cui cose sacre, cio è il fuoco, che sempre ardeua, con le Vergini, co' Dei penati, & co'l Palladio da Enea firon portate da Troia nel Latio: doue hauendo edificato Lauinio; con sacrò un tempio a Vesta: nel qual ripose queste cose sacre. Dopo lui Ascanio edificata Alba lunga; fabricò in una parte del monte Albano un tempio, sotto al quale era un boschetto; doue Ilia, o Rhea Siluia madre di Romolo fu ingravidata. Ora le ministre di Vesta offeruauano perpetua uerginità: percioche fu antico costume de' Latini sciegliere donzelle nobili, & caste, che seruissero a questa Dea: & questo dicono alcuni che fu offeruato ancho da Romolo: ilquale istituì, secondo M. Varrone, castissime cerimonie di sacrificij: & drizzato un tempio a Vesta; elesse le Vergini Vestali. Benche altri (come ho detto) non Romolo, ma Numa Pompilio uogliono, che fosse l'auctor di quest'ordine.

Co. VES. Io ho opinione, che i sacrificij di queste Vestali fossero antichissimi, & di lungo tempo innanzi a Romolo: percioche Ilia, o Rhea madre d'esso fu Vergine Vestale, come è chiaro per li scrittori da uoi citati: & che Numa fosse quello, che in Roma a questa Dea drizzasse il tempio: atteso che Romolo per memoria, che la madre haueua uiolato quei sacrificij; non curò mai d'ergerlo: & così le ordinasse un prescritto numero di uergini, assegnando il modo, e'l tempo di elegerle, l'honor che s'hauesse loro a fare, la pena alle delinquenti, & finalmete insegnasse lor tutte le cerimonie, che poi da Romani furono offeruate: ma innanzi a Numa non credo, che con tanta accuratezza le hauessero in offeruanza.

Co. CES. Io son dell'istessa opinione, & a punto, quando m'apparecchiaua a dirlo; mi preueniste. Ora Numà fu quegli, ch'edificò il tempio di Vesta in forma circolare nel foro fra'l Palazzo, e'l Campidoglio, secondo l'antico uso de' Latini, & de' gli Albani: & diede le cose sacre di Vesta, e'l fuoco perpetuo ad alcune uergini; accioche lo custodissero.

Co. VES. Non farà male fra tante altre belle particolarità, che uoi diciate anchora di piu, per qual cagione gli antichi consegnassero la custodia di questo perpetuo fuoco di Vesta alle sacre Vergini.

Co. CES. Per raccomandar quella pura e incorrotta sostantia del fuoco a corpi similmente inuiolati, e incorrotti: o forse per aggiugnere alla uera castità cosa sterile e infeconda. Ma per questo uolsero, che nel tempio di Vesta si conseruasse il fuoco perpetuo: percioche gli antichi niente altro reputarono Vesta, che puro fuoco: o pure perche Vesta fosse il medesimo che la terra; la qual tenendo luogo in mezzo del mondo; mandi fuora di se stessa palle di fuoco. Pensano dunque alcuni, che niente altro dalle sacre Vergini fosse custodito, che fuoco inestinguibile. Altri tengono, che oltra questo nel tempio di Vesta si conseruassero altre cose secrete, non conosciute ne ancho da propri Pontefici, ne dalle Vergini Vestali, non essendo lecito uederle, ne udirle. Altri scriuono, che in quel tempo fossero due dogli non molto grandi: uno aperto, & un chiuso: ma non si fa ciò che dentro ui fosse riposto. Altri stimarono, che ui si custodisse ancho il Palladio. Ora quante volte quel fuoco perpetuo per qual si uoglia accidente; si ammorzaua; era pronostico di grauissimi mali, che soprastessero alla città: & di questo piu d'ogni altra cosa graue haueua no paura i Romani, stimando che quanto prima fosse per auenir la ruina della Città, come interuenne in tempo della guerra di Mitridate, & della ciuile, che s'estinse

stinse quel fuoco. Et è da auertire, che come s'era ammorzato; non era punto lecito raccenderlo con altro fuoco; ma con grandissime preghiere cercando di placar la deità di Vesta; con molti sacrifici cauauano il nuouo fuoco da' raggi del Sole, accendendo fiamma pura e immacolata con un uaso pieno d'acqua opposto al Sole. Di queste Vergini il primo fu Numa, che n'esse quattro, tutte nobilissime; & patritie, Gegania, Berennia, Canuleia, & Tarpeia; alle quali poi, cresciuta la città, per la moltitudine de' sacrifici, che faceuano; dal Re Seruio Tullio ne furono aggiunte due altre: & così furono sei uergini Vestali: il qual numero durò poi sempre fin che durò quel Sacerdotio. Quella che d'esse era capo; si chiama uergine Vestale massima, come è chiaro per questa iscrizione.

CLOELIAE. CLAVDIAE  
 .V.V. MAXIMAE  
 A. DIIS. ELECTAE. MERITO  
 QVAM. SIBI. TALEM ANTISTITEM  
 NVMEN. VESTAE. RESERVARE. VOLVIT  
 COELIA. NERVIANA SOROR  
 CVM. PIERIO. CONIVGE. AC. LIBERIS  
 SVIS. ORANTES. VT. PER. TOT. SAECVLA  
 FACERE. DII. PERMITTANT.

Auertite anchora quest'altra.

FL. MANILIAE. V.V. MAX.  
 CUIVS. EGREGIAM. SANCTIMO-  
 NIAM. ET. VENERABILEM  
 MORVM. DISCIPLINAM  
 IN. DEOS. QVOQVE. PERVIGILEM  
 ADMINISTRATIONEM  
 SENATVS. LAVDANDO  
 COMPROBAVIT  
 AEMILIVS. FRATER. ET  
 RVFINVS. FRATER. ET  
 FLAVII. SILVANVS. ET  
 EIRENEVS. SORORIS. FILII  
 A. MILITIIS. OB. EXIMIAM  
 ERGA. SE. PIETATEM  
 PRAESTANTIAM. QVAE

Ho trouato molti riti diligentissimamente scritti da L. Antistio Labeone, che apparteneuano all'elegger la Vergine Vestale, cioè di che età doueua essere, di che padre, & madre, di che conditione, & qualità, che priuilegi, haueua; & d'altri particolari non indegni: ma per non esser di souerchio prolisso fuor de' termini del principiato nostro ragionamento, lasciata ogni altra cosa da parte; me ne uerrò solo a quella, che appartiene a dichiarar la presente  
 tauola,

tauola, intagliata così macstreuolmente dal Porro.

Co. VES. Io non comporterò mai, che mi frodiate particolari tanto notabili. Però imagnateui pur di dirmeli, già che io son vago d'ascoltarli. Niun'altro u'ha qui, che ci ascolti: & uoi a mia requisitione fate hora questo ragionamento: ne a me rincresce intender cose tanto elette: ma quando bene altro ascoltator qui fosse, & di ciò hauesse alcun tedio; andassisi con Dio alla buon' hora; percioche a niuno si fa uiolentia in questa casa, fuor che in riceuer cortesia.

Co. CES. L. Antistio Labeone, che diligentissimamente scrisse del modo di pigliar la Vergine Vestale; dice che non era lecito pigliarla minor di sei anni, ne maggior di dieci. Che bisognaua che'l padre & la madre d'essa fossero uiui. Ch'ella non fosse punto scilinguata, ne sorda, ne in altra parte del corpo storpiata, ne offesa. Che essa, o il padre d'essa non fossero emancipati; tutto che uiuendo il padre fosse in potestà dell'auolo. Che ne il padre, ne la madre fossero stati in seruitù, o impiegati in essercitij uili: ueniua però tuttauia scufata, se hauesse hauuto sorella, che fosse stata tale. Che il padre fosse stato, o Flamine, o Augure, o de' XV. deputati a fare i sacrifici, o de' sette Epuloni, o de' Salij. Le spose ancho del pontefice, & le figliuole de' Tubicini sacerdoti trombetti solcuano essere esenti da questo sacerdotio. G. Atteio Capitone, uno de' XV. deputati a fare i sacrifici, lasciò scritto, che non si doueua ne ancho elegger la figliuola di colui, che non hauesse stanza in Italia, & ch'era da scufarsi quella di colui, che non hauesse generato tre figliuoli. Ora la Vergine Vestale subito ch'era stata eletta, & accettata; era menata nella parte, ch'era dinanzi al tempio di Vesta, & consegnata al Pontefice: e incontinentemente colei senza emancipatione, & senza altro mutamento era fuor della potestà del padre, & acquistaua autorità di far testamento. Numa Pompilio prescrisse alle Vergini Vestali trenta anni di castità: ne' quali viuendo caste, e incorrotte; maneggiuano le cose sacre, faceuano i sacrifici & l'altre cerimonie a Vesta. Questo spatio di trenta anni era diuiso in tre parti: percioche ne' primi dieci anni imparauano: gli altri dieci ministravano i sacrifici: & gli ultimi dieci insegnauano all'altre giouani: Passati i trenta anni haueuano potestà di maritarsi: & all' hora deponuano le bende, & l'altre insegne del sacerdotio. Ma però si legge, che pochissime si maritassero: & di piu scriuono, che queste che prefero marito; hebbero tante auuersità mentre che uissero, che tutto il tempo della lor uita consumarono infelicemente penitite, & piene di dolore & d'affanno, quasi che la Dea Vesta facesse uendetta della riceuuta ingiuria, co'l farle sortire infelice fine a gli anni loro. Per laqual cosa l'altre, indotte da questi essempi; restarono caste & pudiche al seruitio di Vesta. Quando ne moriua alcuna innanzi al fine de' trenta anni; era necessario in luogo della morta sostituirne un'altra. Di giorno a ogniuno era lecito trattenerli con queste Vergini: ma di notte era proibito a gli huomini andar da esse. Queste furono dal popolo Romano con molti & grandissimi honori honorate: il che le poteua consolare nel desiderio di maritarsi, o d'hauer figliuoli. Percioche elle eran tenute sacrosante, e inuiolabili: usauano il littore: haueuano nel Circo, & a gli altri spettacoli il luogo piu honorato & piu degno. Se per forte alcuno scelerato menato alla morte; si fosse incontrato in una Vergine Vestale; non era piu lecito farlo morire: ma però ella era costretta a giurare d'hauerlo incontrato a caso, & non ad arte, ne in bella proua. Ma se'l condannato hauesse incontrato alcuna d'esse, quando ell'era portata su la bara alla morte, non restaua per questo d'esser fatto morire.

Ora



Ora se la Vergine Vestale commetteua qualche errore, o negligentia delle ceremonie sacre, o mala custodia del fuoco perpetuo a lei raccomandato, o qualche altro peccato simile; nuda era distesa sopra un lenzuolo, & nel piu secreto, e scuro luogo della casa dal Pontefice massimo le era dato con un flagello di molte busse. Ma se alcuna portatafi poco pudicamente, perduta la sua castità; era conuinta d'incesto; con questa uergognosissima & miserabil maniera di morte era fatta morire. La legauano sopra una bara, & copertala ben di fuori, che ne ancho la uoce d'essa potesse esser sentita; la portauano per mezo la piazza dal tempio di Vesta fino a porta Collina, come morta, piagnendo i parenti, & gli amici. Dietro le andauano i Pontefici, & gli altri Sacerdoti con graue malinconia senza pur dire una parola. Presso porta Collina dentro le mura della Città, era un poggetto, ch'anchor hoggi ui si uede a man manca di chi ua alla porta: nel quale era la sepoltura delle Vestali impudiche. Quiui era una stanza sotto terra, alla qual s'entraua per una buca, calandosi giu per una scala. In questo luogo la corrotta Vergine, sciolta da' legami, co'l capo coperto, dopo che il Pontefice massimo haueua detto alcune parole secrete, e insieme con gli altri sacerdoti le haueua uoltato le spalle; sola ueniua ella dal carnefice mandata giu: & poi leuate le scale; da ogni parte il luogo era serrato. Quiui accioche non paresse, che di fame la uolessero far morire; era posto un poco di pane, d'acqua, di latte, & d'olio, & era un letto rifatto, & una lucerna accesa.

Ciò fatto i Sacerdoti si partiuano, & quel giorno era feriato nella

Città: la quale staua addolorata, e spaurita

fuor di modo, massimamente

che credeuano

essi là

pena della Vestale esser pronostico a tutta la Città & alla Republica di gra

uisissima sciagura. Ne ueramente la Città haueua alcun giorno piu

cordogliofo, ne piu mesto di quello, nel qual si puniua qual-

che Vergine Vestale. Ma è tempo homai, che fac-

ciamo consideratione sopra questo

intaglio, fatto dal Porro, che

qui uedete, cosi bene

& al uiuo ef-

presso.





## TAVOLA SEPOLCRALE DELLE VERGINI

VESTALI IN ROMA

III.



**O. VES.** Io l'ho contemplato molto bene, & mi riesce bello; ma perche questo discorso delle Vergini Vestali m'aggrada singolarmente, & non credo gran fatto, che da molti Scrittori nella nostra lingua ne sia stato trattato per uentura con tanta particolar diligentia, quanta è la presente; però amo che se u'hauete altro di notabile da dirmi in proposito di queste Vergini; uoi me ne facciate parte: il che tanto piu mi farà grato, quanto riconosco in questi loro, molti ordini obseruati dalle sacre Vergini della Santissima Relligion nostra, che noi Suore, & Monache, con nomi ueramente appropriatissimi, domandiamo.

**C O. CES.** Del modo di pigliar la Vergine Vestale uoi n'hauete a bastanza, per quel ch'io mi creda, inteso: ne ue ne ha altra memoria antica, se nò che la prima fu presa da Numa Pópilio Secódo Re de' Romani. Tuttauia mosso, cosi da molte cògetture; come dal testimonio di Q. Fabio Pittore in quel luogo, doue cita le parole,

parole, ch'era solito dire il Pontefice massimo; quando pigliaua la Vergine Vestale; stimo che innanzi a Numa la prima uolta fosse presa. Le parole son queste, ch'io per non leuar loro lo splendor dell'antichità, ui reciterò latine.

„ SACERDOTE M VESTALEM, Quæ sacra faciat, quæ ius sit, & Sacerdos  
 „ tem Vestalem facere pro populo Romano Quiritibus uti, quod optima lege  
 „ fiat, ita te Amata capio.

Co. VES. Che uoce è quella Amata? forse il nome di quella sacerdotessa; che dal Pontefice era presa a ministrar, come dicono quelle parole, i sacrifici, & haueua libertà d'eleggere altra Vergine & Sacerdotessa?

Co. CES. Così chiamaua il Pontefice massimo colei, ch'esso pigliaua; per cioche la prima, che fosse mai presa a quel ministerio; fu detta Amata: onde dal nome d'essa in quell'atto di pigliarle; tutte così le denominaua. Che quanto al resto habbiamo ueduto di sopra, che niuna delle quattro prese da Numa Pompilio, delle quali Plutarco mette i nomi; fu chiamata come questa. Onde di qui congetturate, che innanzi a quelle quattro di Numa, le Vestali furono. Ora del pigliar la Vergine Vestale si troua la legge Papia: la qual ordina, che ad arbitrio del Pontefice massimo s'eleggano del popolo xx. Vergini, delle quali in publico a sorte se ne faccia scelta. Ma questa sorte per la legge Popilia a poco a poco fu leuata uia. Percioche se alcuno nato honoreuolmente fosse andato a trouare il Pontefice massimo, & gli hauesse offerto una sua figliuola al sacerdotio, pur che salue l'osservationi della religione s'hauesse potuta pigliare; per gratia della legge Popilia, era presa.

Co. VES. Per qual cagione, o rispetto s'usa questa uoce Pigliare, potendosi dire Accettare, Eleggere, o altre tali?

Co. CES. Per questo si dice, che la Vergine era presa; per cioche presa per mano dal Pontefice massimo; era tolta, come quasi fatta prigionera in guerra, a quel padre, in cui potestà ella era, & menata uia.

Co. VES. Onde traheuano elle il uitto proprio?

Co. CES. Erano gouernate a spese del publico: & ne' Commentari d'Antistio Labeone, che compose in xij. tauole; era scritto, che la Vergine Vestale non era herede d'alcuno ab intestato: ma i beni andauano in publico.

Co. VES. Quanto tempo trouate uoi per l'antiche historie, che durasse questo sacerdotio in Roma?

Co. CES. Fino al tempo di Theodosio Imperatore il uecchio: per cioche hauendo egli abbracciato ardentissimamente il culto della pietà Christiana, & essendo sopra tutti gli altri Imperatori Romani contrario alle antiche superstizioni de' gentili; uolle che fossero le Vergini Vestali del tutto leuate uia.

Co. VES. Non hebbe egli alcun contrasto dal Senato Romano, & da gli altri ministri del Demonio, che faceua suo sforzo per non lasciare abolire i riti uecchi & destrugger gl'idoli del suo falso dogma?

Co. CES. Hebbe ueramente: & per dichiararui con piu particolarità questa historia; douete auertire, ch'hauendo Theodosio uinto & ucciso Massimo Tiranno, che a tradimento haueua amazzato Gratiano Imperatore presso Lione; & tornatosene a Roma per trionfar del Tiranno; dopo ch'ebbe trionfato, & creato Honorio suo figliuolo Imperatore; persuase al Senato Rom. che faceua ogni opera per ritener l'antica religione, che lasciati gl'inganni, & gli errori in che era; uolesse abbracciare il uero culto de' christiani: il quale destrugge & atterra tutte  
 le sce-

le sceleraggini. Maniuno si mosse per le persuasioni di lui, negando di poter porre i precetti & gli ordini de' loro antichi, alle nuoue inuentioni de' Christiani; gia che la lor Città per l'offeruanza de' lor riti s'era conseruata salua presso a mille & dugento anni: & non sapeuano che fortuna douesse hauere, se ue n'haueffero introdotto altri migliori. Instò all' hora il pietoso Principe, & disse, che la Republica era molto aggrauata dalle spese, che si faceuano per le cose sacre; ilche non potendo il Senato difendere; con uno editto furon leuate innanzi a tutte l'altre le vergini Vestali, i Pontefici, gli auguri, i XV. deputati a fare i sacrifici, i feciali, i salij, i sette epuloni, & altri sacerdoti, a' quali furon tolte l'entrate publiche & priuate: talche crescendo a poco a poco la religion Christiana; furono abolite le superstitioni de' gentili; gia che i sacerdoti, perdute l'entrate, con le quali soleuan nodrirsi, & alimentarsi; non haueuano piu alcun suffragio, & per necessità conueniuano abandonare il sacerdotio. Diminuisi anchora in questo tempo l'autorità del Senato fuor di modo: onde Q. Aurelio Simmaco huomo chiarissimo, prefetto di Roma andò ambasciatore a gl'Imperatori Theodosio & Valentiniano il giouane, per tornare in pristino l'antiche cerimonie, & massimamente le vergini Vestali; ma non essendo state accettate le sue domande; non potè ottener cosa che volesse. Fu questo Simmaco dell'ordine de' Senatori, & (quel che a quel tempo era fra essi grado supremo, si come ancho fu fra i lor maggiori) pontefice dell'antiche cerimonie, augure, & de' XV. deputati a' sacrifici, come si può comprender dall'iscrizione alla sua statua: & per ciò poco affettionato a' Christiani, secondo che le nature de' gli huomini sono inclinate al commodo proprio: & per ventura, se presso i Christiani hauesse potuto salvarsi il suo luogo; haurebbe hauuto altra opinione. Contra costui esclamarono con gran vehementia presso gl'Imperatori il beato Ambruogio Vescouo di Milano in prosa, & Aurelio Prudentio in versi heroici: & per le lettere d'esso beato Ambruogio all'Imperator Valentiniano gagliardamente son ributtati tutti i colpi, che Simmaco haueua contra noi tirati, come da esse, che son due in questo soggetto, può ottimamente vederfi. Ora questo è quanto io ho hauuto che dirui in proposito delle Vergini Vestali. Se vi par, che vi dica altro intorno a questi altri Funerali; a voi stà il comandare.

**Co. V s.** Per compita dichiarazione di quanto ufauano i Romani in queste cerimonie de' morti; mi sarà piacere intendere, che cerimonia v'fussero essi in deificare i loro Imperatori, dopo ch'erano morti: & quali fossero presso loro i deificati, o (come essi diceuano) riposti fra gli Dei. Questa cerimonia v'fata secondo la uanità di quella falsa relligione, credo che non dispiacerà; tanto piu ch'io ueggo qui una di queste carte, che a ciò mi pare appropriata.

**Co. C s.** Le carte che qui uedete per ciò diseguate son due: percioche il Porro con ottimo giudicio, così consigliato dal Porcacchi, ha partito questa cerimonia della consecratione de' gl'Imperatori, che chiamauano Apotheosi, in due Tauole, che ui mostrerò poi. Ora questo uso di deificare fu introdotto prima da Augusto Cesare: & poi da Tiberio fu rinouato: & si consecrauano quelli Imperatori, che dopo morte haueffero lasciato figliuoli uiui, & successori nell'Imperio. Il primo di tutti fu Augusto, che deificò Giulio Cesare: dipoi Tiberio fece questo honore ad Augusto: Nerone a Claudio: Tito a suo padre Vespasiano: Domitiano al fratel Tito: Traiano a Nerua: Adriano a Traiano: Antonin Pio ad Adriano: Marco a suo padre Pio, & a L. Vero suo fratello: Commodo a Marco: Seuero a Pertinace & a Commodo: & poi Antonino & Geta a Seue-

ro lor padre: & quando questi due fratelli consecraron Seuero; Herodiano scrittor di quei tempi descrisse il modo tenuto in simil cerimonia, che è questo qui rappresentato in disegno. Douete nondimeno sapere, che prima era cerimonia semplice, & senza tanti riti: ma poi a poco a poco nelle consecrationi, hor di questo, & hor di quello Imperatore ue ne furono aggiunti de' nuoui; fin che fu ridotta quasi in questa forma, c' hora io ui reciterò, per quanto ho potuto accuratamente raccogliere dalle memorie antiche. Quando l'Imperator morto haueua a esser consecrato; la città tutta cessaua da tutti gli essercitij, come se fosse stato giorno festiuo: ma staua come in doloroso pianto. Sepeliuano prima il corpo morto con sontuose essequie, come all' hora si costumaua: & poi faceuano una imagine di cera, che quãto piu si potesse; assomigliasse al morto: & la metteuano nel uestibolo del Palazzo sopra un grandissimo letto d'aurio posto in alto, & tutto coperto di panni d'oro. Staua quella imagine pallida a giacer nel letto, come se fosse stata un uero ammalato. Intorno al letto stauano per gran pezza del giorno a sedere, da man sinistra tutti i Senatori, uestiti di ueste nere: & da man destra le matrone; che per la dignità de' Mariti, o de' Padri fossero piu dell' altre illustri: & niuna d' esse haueua oro, o alcun' altro ornamento al collo: ma tutte eran uestite di bianco schietto, & nel uiso mostrauano d' esser molto adolorate: e in questa guisa continuauano per sette giorni. Intãto ogni di ueniua al letto medici, che mostrauano di toccare il polso all' ammalato: & di continuo riferiua, ch' esso andaua peggiorando; fin che pareua lor di dire, che fosse uenuto a morte. Come l' haueuano dichiarato morto, i giouani piu nobili & piu garbati dell' ordine de' Senatori, & de' Cauallieri si leuauano il letto su le spalle, & per la uia sacra lo portauano nell' antico foro: doue i magistrati Romani haueuano pet usanza di deporre, & rinuntiar l' imperio & l' autorità loro. Era nel foro Romano edificato un tribunal di legno, che pareua di pietra: sopra l' quale v' era stato lauorato un certo edificio, che d' ogni intorno era stato sostentato da colonne, & era diuersamente ornato d'aurio & d'oro. Sopra questo era stato portato un' altro letto consimile, con ornamenti di porpora & d'oro intessuti: e intorno haueua capi di diuersi animali della terra & del mare. Ora in questo letto metteuano quella imagine di cera ornata trionfalmente, che dal Palazzo ui haueuan portato: & quiui staua un fanciullo molto bello con penne di pauone a cacciargli le mosche, come se l'Imperator dormisse. Mentre che l' imagine quiui giaceua; i uiui Imperatori figliuoli di Seuero, il Senato, & le mogli de' Senatori uestite de' gl' istessi abiti; s' accostauano al letto, fin che tutti fossero giunti nel foro. Quiui le Donne si metteuano a seder sotto i portichi, e il Senato allo scoperto. Dall' una parte & dall' altra del foro erano stati fabricati alcuni gradi, come quei delle scale: sopra i quali dall' un lato era un choro di fanciulli tutti de' piu nobili & patritij, & dall' altro un' altro choro di femine illustri, che cantauano hinni, & altre canzoni in honor del morto con uoci meste, & piene di cordoglio: & di queste cose quella parte, c' ha potuto apparir nel disegno d' una non molto capace tauola; prendete diletto dopo al senso dell' udito, con quel dell' occhio anchora, contemplando in questo disegno, cosi quelle che son uicine, come le lontane.



TAVOLA PRIMA DELLA CONSECRA-  
TIONE DE GL'IMPERATORI  
ROMANI  
V,



O. VES. Son ueramente mirabili : nè all'auctor d'esse può attri-  
buirsene tanta gloria, che anchor non ue ne resti ne' suoi meri-  
ti maggior somma. Tuttauia chi è piu di me sufficiente; sop-  
plisca al mio difetto.

Co. CES. Ordinate in tal maniera le cose; cominciua nel  
foro la pompa del mortorio, & se n'andaua fuor della Città in Campo Martio.  
La principal cosa si portauano innanzi le statue di tutti gli antichi Romani illu-  
stri, che dal primo fondator della Città Romolo fossero stati fino al tempo di  
quella consecratione.

Co. VES. Non costumauano i Romani, & altri popoli di por queste statue  
sopra le sepolture de' morti, come hoggidì noi facciamo?

Co. CES. Costumauano ueramente; & se ui farà in piacere; ui parlerò an-  
cho di queste, dopo c'hauerò dato fine al presente soggetto, c'ho fra le mani.

Co. VES. Perche mi domandate uoi, se mi farà in piacere? Non u'è egli  
noto che principalmente io son qui per questo effetto; & appresso, che mai non  
mi son tirato in dietro da apprender uaria cognition di materie uirtuose?

Co. CES. Mi è ueramente, come dite, notissimo: ma percioche io ueggo  
crescere

crescere in lungo il soggetto nostro, c'habbiamo da principio intrapreso; per questo con riseruo io me ne ueniua a ragionarne. Tuttauia, quando il nostro fine si stende in ragionamento di uirtù; lo seguirò fin che a uoi farà a grado. Dopo le statue dunque de gli huomini illustri, seguuiano le imagini di bronzo di tutte le città; & di tutte le prouincie ch'eran soggette all'Imperio Romano; distinte con uari ornamenti, secondo il costume di ciascun popolo. Dopo queste ueniua uarie qualità di cittadini, di littori, di scriuani, di trombetti, & d'altri huomini così fatti: a' quali succedeano l'insigne di diuersi huomini illustri, de' quali era certa notitia, che fossero stati honorati grandemente, per qualche nobile impresa, o fatta, o imaginata, o che in qualche studio hauesse fiorito. Veniua poi cauallieri & fanti armati, caualli da guerra, & quelle cose, ch'apparteneuano al funerale: le quali erano state mandate da' Principi medesimi da' Senatori, dalle lor mogli, da' cauallieri nobilissimi, da' popoli, & dalle compagnie de' Cittadini. Finalmente era portato uno altare indorato, & ornato d'auorio, & di gioie. Come tutta questa pompa era passata; l'Imperator uiuo montaua in ringhiera, & lodaua l'Imperator morto: ma mentre ch'esso oraua, spesso spesso i Senatori astanti esclamauano; parte lodando il morto, & parte piagnendo: il che molto piu liberamente faceuano ancho, subito che l'oratione era fornita; e in ultimo bisognando mouere il letto del luogo, oue era; tutti i Senatori insieme piagneuano, & si lamentauano. Fornito questo, i Pontefici, e i magistrati, non pur quelli, ch'erano, all' hora, ma anchora quelli che per l'anno a uenire erano designati; leuauano di nuouo il letto dal tribunale: & poi lo dauano ad alcuni Cauallieri, che lo portassero. Andaua innanzi al letto una parte de' Senatori: de' quali molti fingeuano di piagnere, mandando fuora uoci dogliose; & molti al suono di piffari cantauano uersi lamenteuoli, & mesti. Seguitauano in fine gl'Imperatori: & con questa pompa ueniua fuor della Città in Campo Martio: doue nel piu largo della piazza s'inalzaua un pergolo quadro co' lati eguali, fatto in forma di tabernacolo solamente di legnami grossi: ma dentro era tutto pieno di materie secche, & di fuora era coperto d'arazzi forniti d'oro, con ornamenti di uarie figure, così dipinte, come scolpite in auorio. Sopra questo n'uscua un'altro minore: ma di forma, & d'ornamento simile con porte, che stauano aperte. Da questo secondo n'uscua il terzo minore, & poi il quarto assai piu picciolo, & piu stretto, & di mano in mano altri pergoletti fin, che ueniua alla cima, ch'era piu picciola di tutti: sopra la quale era posto il carro indorato, ch'ufaua già l'Imperator morto per farsi condur da luogo a luogo, mentre era uiuo. Herodiano assomiglia la forma di questo edificio a quelle torri, che poste ne' porti di mare, tengono la notte il lume in cima per drizzare i marinari a sicuro ricetto; & uolgarmente son chiamate Fari. Ora posato il letto sopra il secondo tabernacolo; ch'è piu stretto del primo; lo spargeuano d'odori, & di profumi d'ogni sorte, di frutti, d'erbe, & di sughi, o liquori odoriferi in grandissima copia: & non era popolo, o città, o huomo, ch'hauesse titolo, o dignità; il quale a gara non si sforzasse di portar preciosi odori per ultimo dono al suo Principe. Come era stata fatta una gran barca di drogherie, & d'altri profumi, che accumular si fogliono per l'essequie; & di cio tutto il luogo era pieno; all' hora l'Imperator uiuo, & gli altri parenti del morto; baciauano la sua statua: & poi il Principe montaua su'l tribunale, e i Senatori, da' magistrati in fuora; si metteuano a seder sopra i tauolati apparecchiati, per poter tutti insieme sicramen-

te, & con agio stare a ueder, quanto si faceua. I magistrati, & gli altri eran posti per ordine, secondo la dignità di ciascuno. All' hora caualcauano intorno a quell' edificio tutti color, ch'erano dell' ordine de' Cauallieri, con certa legge di torneare, di mouersi, di saltare, & d' atteggiare, che chiamauano Pirrica: & a imitation di costoro quei, ch'erano a piedi, similmente faceuano finite correrie: e i carri parimente ui girauano, sedendoui i carrattieri uestiti di porpora, per rappresentar le persone di tutti i Capitani Romani, & de' Principi illustri. Dopo questa cerimonia; il successor dell' Imperio prendeuua vna facella di fuoco, & l' accostaua al tabernacolo: e'l simile faceuan dopo lui, prima i Consoli; & poi gli altri Magistrati, & ordini, mettendoui fuoco da ogni parte: talche in un subito quelle materie secche, & odorifere

s' accendeuano: & fra tanto dal piu alto, &  
 piu piccolo tabernacolo,  
 essendoni il  
 fuoco

sotto; uscìua un' Aquila uolando: la qual credeuano quelli sciocchi,  
 che portasse l' anima del morto al Cielo: & così dall' hora  
 in poi quell' Imperator ueniua tenuto  
 in ueneratione, come gli  
 altri lor falsi  
 Numi,







TAVOLA SECONDA DELLA CONSECRATIONE DE G'IMPERATORI ROMANI  
VI.



**O, VES.** Questa cerimonia è molto leggiadra, & bella: ma da chi l'hauete voi così partitamente hauuta?  
**Co. CES.** Da quel che ne scriuono Dione, & Herodiano hi storici Greci: quegli nella consecration di Pertinace, & questi di Seuero. Ma Dione recita, che nel funeral d' Augusto, ardendosi il corpo suo; gli fu fatta la cerimonia della consecratione. Dice egli che la pompa nel mortorio di lui fu tale. Era un letto, fatto d'auorio, & d'oro, ornato di tapezzerie, tessute di porpora & d'oro: sotto il quale, come in un cataletto, giaceua nascosto il corpo di lui. Vedeuasi innanzi tutte l'altre cose la sua statua di cera con habito trionfale, che dal palazzo era portata da coloro, che per l'anno a uenire eran designati in magistrato: dipoi dalla Curia n'era portata un'altra d'oro, & la terza in un carro trionfale. Si portauano ancho le statue de' suoi maggiori, & de' parenti, ch'eran morti, da quella di Cesare in poi; perche' egli di già era stato ascritto nel numero de gli Dei: & appresso eran portate quelle di tutti i Cittadini Romani, che da Romolo fino a quel tempo erano mai stati in magistrato: & fu ueduto portaruisi ancho certa statua del gran Pópeo. Erano

ui oltre di ciò in pittura tutte le prouincie, & le nationi, ch'egli haueua acquistate, o soggiogate. Dopo questo posato il letto sopra un tribunal nel foro, haueudo Drufo in ringhiera letto alcune cose; Tiberio salito sopra i rostri Giulij; d'ordine del Senato lodò a quel popolo il morto. Come egli hebbe fornito, color che prima haueuan quiui portato il corpo; di nuouo per la porta trionfale secondo che'l Senato haueua risoluto; lo portarono. Eraui presente esso Senato: il quale aiutaua parimente a portarlo: & eranui ancho tutti gli ordini de' Cauallieri, con le lor mogli; & appresso questi i soldati pretoriani, & tutti quelli altri, che all' hora si trouauano in Roma.

Co. VES. Per quel, ch'io comprendo dalle uostre parole, era differentia dall'ordine del Senato a quel de' Cauallieri; & parmi ancho che i Senatori pre cedessero: ma, ditemi, non erano essi tutti gentil'huomini?

Co. CES. Volendo uoi, ch'io di ciò ui ragioni; faremo troppo lunga digressione al primo nostro proponimento: & però mi parrebbe meglio riferbar questo soggetto piu uicino al fine del nostro principiato discorso.

Co. VES. Se ui riserbate al fine, come dite; potrà auuenir, che mi souenga alcun'altro dubbio da domandarui, e in tanto io mi dimentichi di questo; la doue del principal proposito nostro non è paura, che ci dimentichiamo punto. Però speditemi questo quesito: il qual credo ad ogni modo, che con breuissime parole uoi risolverete.

Co. CES. Non con quella breuità, che ui diuisate; io me ne spedirò, quando conuien ripigliare il principio molto ad alto. Ma per gratia diamo fine a questi pochi particolari del funeral d'Augusto: il corpo del quale subito ch'era posto sopra'l rogo piantato in campo Martio, prima da tutti i Sacerdoti era circondato, poi da' Cauallieri, appresso da' Magistrati, e in ultimo ui concorreuano tutti gli altri soldati, ch'erano al presidio della città: i quali tutti portauano quei premij della uittoria, che ciascuno, militando con l'Imperator nell'esercito, per le sue ualorose proue, s'haueua meritato: & gli gettauano sopra'l rogo: doue poi i Centurioni, accostate le facelle; accendeano il fuoco: & parte che abbruciaua; dalla fommità del rogo uolaua fuora l'Aquila; quasi che portasse l'anima d'Augusto in Cielo.

Co. VES. Voi haucte hora dato fine a quanto haueuate principiato: & però risoluetemi quanto io u'haueua domandato.

Co. CES. Anchor non ci ho io (come stimate) imposto fine: ma son contento di non ui tener piu sospeso in questo uostro quesito. Douete dunque sapere, che Romolo fondator della Città di Roma, dopo che ne fu creato Re; uolò del tutto l'animo a formar lo stato della Città: & prima diuise tutto il popolo Romano in tre parti, ch'ei chiamò Tribu: ciascuna delle quali uolle che fosse diuisa in dieci Curie, & le Curie distribuì in Decurie. Alle tribu propose tre Tribuni: alle Curie trenta Curioni: & alle Decurie i Decurioni, preposti co' suffragi del popolo Romano. Cio fatto, partì il territorio di Roma in tre parti: una delle quali applicò al publico: l'altra a' Sacerdoti: & la terza a' priuati. Questa parte che toccò a' priuati fu diuisa per le trenta Curie in trenta parti: & a ciascuna toccò per sorte la sua. Di ciò parla Dionigi Alicarnaseo nel secondo libro delle sue historie, con queste parole, se però egli parlasse in lingua nostra. Diuisa tutta la moltitudine in tre parti; a ciascuna d'esse ordinò un Capitano, quello ch'egli haueua per illustrissimo, & per nobilissimo. Dipoi di ciascuna di queste tre fece dieci parti: & a ogniuna diede il suo prefetto, che fosse

ualorosissimo. Quelle tre chiamò Tribu, & queste dieci Curie: i prefetti di quelle Tribuni, & di queste Curioni. Furon di nuouo partite le Curie in Decurie: e il prefetto d'ogniuna d'esse fu detto Decurione. Fatta questa, & altre diuisioni de' terreni, uenne a compartire, con l'esempio de gli Atheniesi, le genti in Padri, e in Plebe. I discendenti de' Padri furon detti Patritij, & quei della Plebe Plebei. Percioche Romolo ueduto d'hauere a bastanza fortificato la nuoua Città con le forze, & co'l ualor de' giouani; reputò che non fosse di punto minore importanza il fortificarla con l'aiuto del consiglio: & per cio diuise (come ho detto) il Popolo Romano da principio in due parti; nell'una delle quali mise i piu nobili di sangue, i piu chiari per uirtu, quelli che per prudentia, per modestia, per bontà, & per santità di uita auanzassero gli altri, o c'hauessero generato piu figliuoli, o fossero stati piu ricchi, & piu possenti, o finalmente piu uecchi d'anni, & questi chiamò Padri, & nell'altra incluse tutta la moltitudine rimanente, che, come formata d'ignobili, & di pueri, fu detta Plebe.

Co. VES. Per qual cagione furon cosi chiamati con questo nome di Padri?

Co. CES. Per molti rispetti. Ouero per amor dell'età; gia che essi erano i piu uecchi del Popolo. Ouero per la somiglianza della cura; o perche assegnauano a' piu deboli una parte del terreno, & questi tali riceuuti da loro sotto la lor protezione, & cura; erano da essi Padri custoditi, & difesi come figliuoli. I Padri eran chiamati, & conuocati al Consiglio (come diciamo noi) o alla Concione a un per uno dal trombetta, che nel conuocarli u'aggiugneua il prenome di Padre a ciascuno; ma la plebe tutta era congregata al suono d'un corno di bue.

Co. VES. In che modo erano dispensati gli uffici, e i carichi fra questi Padri, & la Plebe?

Co. CES. I Padri, & patritij haueuan carico di fare i sacrifici; d'esercitare i sacerdotij, e i magistrati; di render ragione; & insieme co'l Re di trattar tutti i negotij publici, ch'apparteneuano allo stato della Città. Ma la Plebe esclusa da queste cure; essercitaua l'arti da guadagnare, & attendeua all'agricoltura, & a guardare i bestiami. Ma il Re per conseruar la concordia di questi ordini; uolse che si facessero i patroni, e i clienti: cioè coloro che difendessero le cause; & c'hauessero chi gli difendesse: percioche distribuì la plebe, e i piu deboli sotto la clientela de' ricchi, & de' patritij: ma in processo di tempo Tiberio Gracco tribuno della plebe dissece questo nobil temperamento di Republica. Ora le famiglie, che discesero da quei primi Padri scelti da principio da Romolo, furon dette Patritie delle genti maggiori, per farle differenti da quelle altre, che i Re seguenti, tirandole alla nobiltà, uolsero similmente ascriuer fra le patritie: & furon chiamate delle genti minori. Delle famiglie patritie delle genti maggiori furono eletti cento Senatori, che co'l lor consiglio amministrassero la Republica: percioche Romolo ordinò, che ciascuna Tribu co' uoti, o suffragi creasse tre del corpo suo i piu eccellenti & ualorosi de' gli altri: onde uennero a esser noue. Così parimente uolle che ciascuna Curia, lequali (come ho detto) eran trenta, con l'istesso modo eleggesse tre piu ricchi, piu buoni, & piu uecchi: talche le Curie n'eleessero 90. ch'aggiunti a' primi noue; faceuano 99. & esso poi ad arbitrio suo u'aggiunse l'altro, che, furon cento, eletti del numero de' Padri.

Co. VES. Perche n'eleffe egli cento solamente, & non piu?

Co. CES. Forse perche gli doueua parere, che questo numero bastasse a quella Città nuoua, & piccola: o forse perche non ue n'era maggior numero,  
che

che meritasse d'essere ascritto fra i Senatori. Ora de gli altri che non erano stati creati Senatori, tanto patritij, quanto plebei Romolo fece scelta di trecento giouani, dieci per ciascuna Curia, i quali assistessero alla custodia della persona sua: & questi dal lor primo capitano, chiamato Fabio Celere; firon detti Celeri: da che ne uenne poi quello, & quelli che dopo lui seguirono, Tribuni de' Celeri: benchè altri uogliono, che siano, così detti dalla celerità del corpo. A tutti, dico, questi trecento fu preposto un Tribuno, o Prefetto de' Celeri: & a ogni centinaio un Centurione: a ogni decuria, o decina un Decurione: talche erano un Tribuno, tre Centurioni, & trenta Decurioni. Costoro essercitauano l'arte della guerra a cavallo: & per ciò ne uennero detti Cauallieri, ch'era un'ordine di mezo fra'l Senato, e'l Popolo: & fu tenuto il Seminario de' Senatori: ma l'altra moltitudine rimase sotto il nome di popolo, o di plebe. Ma poi lungo tempo dopo, che i Re firon cacciati, essendosi cominciato a formar Senatori ancho della plebe; da questa institution di Romolo, ch'era composta di patritij, & di plebei: firon tirati tre ordini, Senatori; Cauallieri, & del popolo: i quali firon poi diuersamente alterati con altri ordini, e instituiti: ma per hora ui basti hauere inteso, che l'ordine equestre, o de' cauallieri era di mezo fra'l popolo, e i Senatori, & quello che soppliuua poi il Senato, quando alcun ne ueniua meno, che non mi par bene moltiplicare in piu lunghe digressioni fuor del primo nostro ragionamento.

**Co. VES.** Noi siamo qui per discorrer di quel che meglio ci uiene in mente senza altro obligo: & mentre che si trattano cose curiosè, & di uirtu; non pare a me gran fatto carico di Relligion uiolata, allontanarsi alquanto dal primo oggetto, che fu intorno al modo di sepelire i morti, come s'ha da queste figure del Porro. Et secondo che dianzi mi ricordo hauer detto; chi ha altro che fare; non ascolti i discorsi nostri, & chi pure ascoltar gli desidera; comportisi in pace così gli uni, come gli altri. Ma tornate per gratia al soggetto primo: nel qual diceste in ultimo che'l corpo d'Augusto era stato abbruciato, & esso deificato, & fra gli Dei connumerato.

**Co. CES.** Come l'Aquila fu uolata al cielo, portandosene (come essi diceuano) l'anima d'Augusto ad habitar fra gli Dei; il popol tutto si partì, & ui restò solamente Liuia sua moglie, co' Cauallieri principali per cinque giorni: la qual raccolte l'ossa, & le ceneri del marito; diede lor sepoltura. Gli huomini per pochi giorni, come si costumaua, ne fecero il pianto; ma le matrone d'ordine del Senato, lo pianfero un'anno. Or questa è la cerimonia, ch'usauano in consecrar gl'Imperatori: & questo uogliono significar quelle medaglie d'Imperatori, ch'hoggi noi uediamo con quel pergolo, c'habbiamo posto in disegno, c'habbia il fuoco sotto, & con l'Aquila, che dalla cima è uolata fuori: benchè molte altre se ne ueggono con l'Aquila sola, & co'l fuoco: altre con l'Aquila sopra una palla, quasi sopra il conuesso del cielo: & altre in altra forma & maniera, pur con la parola **CONSECRATIO**.

**Co. VES.** Doue hauete uoi ueduto queste medaglie tanto belle, & antiche?

**Co. CES.** In mano del Marchese Lodouico Malaspina, figliuolo del già Marchese Federico Capitano di caualli a' suoi tempi di molta riputatione, & uirtù: il qual, se la morte importuna fuor di tempo non ce l'hauesse troppo tosto rapito; farebbe nella militia peruenuto a sommi gradi d'honori: a' quali l'esempio de gli antichissimi suoi illustrissimi progenitori l'incitauano; & la natural uirtu dell'animo suo l'infiammaua.

**Co.**

Co. VES. Quali medaglie son queste, c'hauete ueduto presso il Marchese Lodouico?

Co. CES. Io ne ho uedute quattro, cioè d'Augusto, di Marco, & di Lucio Vero, & di Pertinace: & queste da quel uirtuoso, & generoso Signore son con molta cura custodite fra molte altre illustri memorie d'antichità: delle quali è curiosamente uago. Ho ueduto similmente in mano sua medaglie de' Marchesi Malaspina, che furono Vicarij Imperiali in Italia, & gran Marchesi di Toscana: & da questo; non mai pienamente commendato Signore, con molta spesa & fatica sono state trouate, & hora per memoria della grandezza di casa sua conseruate. Me ne sono oltra queste in Vdene Città Metropolitana della patria del Friuli, piena di Cauallieri illustri, & d'huomini molto scientiati & dotti, state mostrate alcune, che, non ha molti anni, furon trouate a Ciuidal di Belluno: le quali nel lor dritto hanno la testa d'Antonino con le lettere intorno DIVVS ANTONINVS, & nel rovescio un'Aquila, posta in cima d'un'altra di forma tonda, con l'inscrizione CONSECRA TIO.

Co. VES. Presso chi hauete uoi ueduto quest'altre?

Co. CES. IN VINETIA ne ho uedute in mano del Magnifico Sig. Lorenzo Massa, Secretario dell'Illustrissimo Dominio, dotto, fedele, & prudente, e in Vdine presso il Sig. Ottauiano Manini Cauallier tanto uirtuoso, tanto gentile, & tanto gratioso, & amoreuole, quanto alcun altro, che mai in uita uostra poteste conoscere. Mettetelo a gli essercitij Cauallereschi; egli riesce con leggiadria, & con gratia: a quei delle lettere; scriue in uerso, e in prosa con giudicio: ma particolarmente all'hora, quando per far proua della bellezza del suo intelletto; uorrà con piaceuolezza, & con burla trattar di qualche leggiadro soggetto: percioche qui uoi riconoscete alcuni spiriti di uiuacità, espressi con parole tanto significatiue, & proprie, che nel molto ridere, conuiene anchora stupirsi. Me ne mostrò anchora il S. Giouanbattista Arigoni alcune di questa medesima sorte, essendo egli, e il uirtuoso & gentile Cauallier Titiano Vecelli da Cadoro in Venetia, che da Ciuidal ne haueuano hauute, & nell'istesso luogo erano state cauate.

Co. VES. Conosco ottimamente questi gentil'huomini. Il primo ho io sempre hauuto per generoso; & uiuo d'ingegno: & l'altro per molto dotto, e scientiato: & so che nelle tre lingue principali Greca, Latina, & Toscana scriue con molta sua gloria: ma all'hora maggiormente, quando egli tratta delle scienze, nelle quali è molto uersato: e il terzo è pieno di uirtu, di creanza, & d'humanità: & è degno figliuolo dell'eccellente & ualoroso M. Vecellio: il quale tutto che perseguitato, & percosso dall'inuidia nimica della uirtu; riesce ogni hora maggior di se stesso. Ma ditemi per uostra fe: costumauasi ancho presso i Romani di deificare, o consecrar le Imperatrici, secondo che faceuano gl'Imperatori?

Co. CES. Si costumaua per certo: ma io non ho gia mai letto il modo, & la cerimonia, che s'ufasse: onde mi do a credere, ch'ella fosse conforme a quella de gl'Imperatori. Et si come essi dopo la consecratione haueuan titolo di Diui; cosi esse di Diue; & la prima di tutte, che furono deificate; fu Liuia Augusta. M. Mario Cotti da Castiglione Arretino Dottor di leggi molto celebre; & appresso ornato di singolar cognitione d'histoire, & d'altre uirtu pertinenti a gentil'huomo honorato, ma particolarmente gran conoscitor dell'antichità, ha una medaglia dell'Imperatrice Sabina Augulta: nella qual si uede l'Aquila

col

co'l fulmine, & con l'istesso motto **CONSECRATIO**. Con tutto questo douete sapere, che nel deificar le Imperatrici; si faceua uolar fuora del pergolo un Pauone, & non un'Aquila, come si uede in molte altre medaglie: & massimamente in quella d'argento di Faustina. Benche d'essa Faustina anchora si uede alcuna medaglia con l'Aquila, & con la parola **CONSECRATIO**: il che io stimo, che fosse fatto: percioche ella haueua dato l'Imperio al marito.

**Co. VES.** Molto mi quadra questo senso; massimamente leggendosi, ch'ella ad arbitrio suo ancho gouernaua l'Imperio; non senza qualche graue carico di Marco Antonino suo marito, huomo per altro lodatissimo, ilquale persuadendogli gli amici, ch'ei rifiutasse Faustina, se non uoleua farla morire, come quella che d'adulterio haueua generato Commodo, & presso Gaeta s'era mescolata co' barcaiuoli, & co' gladiatori; rispose, che cio non si poteua fare, se non se le restituiua ancho la dote; cioè l'Imperio.

**Co. CES.** In una medaglia, c'ha per inscrizione **DIVA PAVLINA**, si uede la testa d'una Donna attempata, co'l uelo in dietro, & nel rouescio ha un Pauone, che su la schiena sostiene una donna a cauallo fra le ali, con l'istesse lettere **CONSECRATIO**. Ma in quell'altra, c'ha **DIVAE MAXIMINAE**, con la testa d'una Donna posta fra le corna d'una Luna volte in su; ha per rouescio il Pauon solo, con la coda aperta in rota, & con l'istessa inscrizione, **CONSECRATIO**, & di queste ancho m'hanno mostrato quei due Signori Manino, & Arigone, affermando che di tali fu cauata gran copia a Ciudadal di Belluno, & cosi d'altre tali presso altri se ne troua in molti luoghi fra i curiosi delle memorie antiche.

**Co. VES.** Che cosa faceuano essi, dopo che l'Imperatore era stato consecrato, & annouerato fra gli Dei?

**Co. CES.** Gli consecrauano tempij, Sacerdoti chiamati flomini, & compagni, o Sodali, che dal nome dell'Imperatore, o della moglie, o de' figliuoli, o delle forelle consecrate, erano denominati, & questi d'ordine del Senato, cantauano in quei tempij alcuni hinni composti in honor del deificato, e instituiuano giuochi. Et questo costume hebbe principio da Giulio Cesare, in honor del quale fin mentre, ch'era uiuo, testifica Suetonio, che fu fatto questo decreto. Le parole d'esso Suetonio son da me attentamente lasciate in dietro, & se ne puo uedere ancho nel primo libro dell'istorie di Cornelio Tacito. Nella uita d'Adriano presso Elio Spartiano, si racconta parimente, che Adriano fu dal Senato, a richiesta d'Antonino, chiamato Diuo, & gli fu per sepoltura drizzato un Tempio a Pozzuolo, e i giuochi quinquennali, il flamine, i sodali, & molte altre cose, ch'apparteneuan quasi a uno Dio. Così Giulio Capitolino nella uita di Antonino Pio, parlando della consecration di Faustina, e in assai altri luoghi. Ma notate queste antiche inscrizioni del Flamine del Diuo Augusto.

C. VALERIO. C.F. PAP.  
M A R I A N O  
HONORES. OMNES  
ADEPTO. TRIDENT  
FLAMINI. ROM. ET. AVG  
PRAEF. QVINQ. AVGV  
ADLECTO. AN. NON. LEG. III  
ITALIC. SODALL. SACROR

TVS-

TVSCVLANOR. IVDICI  
 SELECTO. DECVR. TRID  
 DECVRIONI. BRIXIAE  
 CVRATORI. REIP. MANT  
 EQVO. PVBL. PRAEF. FABR  
 PATRONO. COLON  
 PVBLICE

Così anchora quest'altra, dopo la qual ue n'aggiugnerò una d'alcuna Diua, & poi farò fine a questo soggetto, & passerò ad altro.

NERONI. CAESARI  
 GERMANICI F.  
 TI. AVGVSTI. N. DIVI. AVGVSTI  
 PRON. FLAMINI. AVGVSTALI  
 SODALI. AVGVSTALI

Quelle ueramente delle Donne Auguste consecrate, non flomini, ma Sacerdotesse eran chiamate, & attendeuan sopra tutto a far loro i Sacrifici. Di ciò sentite l'iscrizione, ch'è in vn'antica base.

DENTRIAE. L. F. POLLAE  
 SACERDOTI. DIVAE  
 AVGVSTAE  
 POST. MORTEM  
 D. D.

Simili a queste si leggono molte altre iscrizioni antiche di coloro, che furono deificati: la schiera de' quali è lunga & tediosa: però piacendoui; passiamo ad altro.

Co. VES. Hauete uoi memoria, che sia stato mai consecrato alcun'huomo priuato, che non sia stato di dignità Imperiale?

Co. CES. Non ho letto d'altri, che d'un solo: & questo fu Antinoo, giouane singolarmente amato da Adriano Imperatore: dal quale fu riferito nel numero de' gli Dei. Questo giouane, come testifica Dione, fu della città Citinide, detta Claudiopoli della Bithinia, & essendo di singolar bellezza; Adriano l'ebbe in somma delitia, & l'amò teneramente: talche come fu morto; lo consecrò, & doue morì; dal nome di lui edificò una Città: mandò per tutto il mondo le statue di lui, & le fece adorare: e in oltre disse hauer ueduto una stella, ch'era d'Antinoo. Staua oltra di ciò molto uolentieri ad ascoltar coloro, che intrinsecamente praticauano seco quando gli nouellauano, che dello spirito d'Antinoo ueramente ne fosse nata una nuoua stella, pure all' hora apparsa: quasi che uollesse farlo all' hora concorrer con Cesare: dopo la cui consecratione era stata ueduta la stella piu bella dell'altre, che fu chiamata la stella di Giulio. Trouo oltra di ciò, che Diocletiano, & Massimiano da Licinio, & da Massentio furono consecrati, tutto che spontaneamente haueffero rinuntiato l'Imperio, & fossero priuatamente morti.

Co. VES. Quanto durò questa cerimonia di consecrare, o deificar gl'Imperatori?

Co. CES. Fu cominciata (come ho detto) in Giulio Cesare, & durò lungamente; percioche io trouo. che Theodosio il giouane, & Placidio Valentiniano il terzo, furon chiamati Diui; il che si legge nel Codice di Giustiniiano,

Bene

Bene è uero, ch'io ho opinione, che solamente l'essequie fossero lor fatte con quella pompa, & cerimonia solenne: percioche i sacrifici, i tempij, e i flamini dopo Costantino stimo, che fossero, o del tutto leuati uia, o dismessi.

Co. VES. Che sorte di uersi eran quelli, che soleuano esser cantati ne' funerali, o mortorij?

Co. CES. Erano cantati al suon di piffari alcuni uersi per lodare il morto: & questi uersi eran chiamati Nenie: nella proprietà & signification del qual uocabolo; io non curo diffondermi. Vogliono alcuni, che Nenia fosse una Dea, laquale era inuocata dalle Donne Prefiche con canto doglioso, & lamenteuole; accioche al funeral si trouasse presente: & fuor della porta Viminale haueua un tempio, che le era consecrato.

Co. VES. Et le donne Prefiche, c'hauete detto, che donne erano?

Co. CES. L'hauete di gia udito: ma da che tornate a domandarmene; sapiate, che se moriua alcuno, che non hauesse parenti, che lo potessero lodare; conduceuano una, o piu donne a prezzo, che uenissero a piagnerlo: & queste con certi lor uersi rozi, & mal composti, ch'eran le Nenie; cantando le lodi del morto; lo piagneuano: & quando haueuano a lodarlo; faceuan quest'ufficio innanzi alla casa di lui. Vna donna era, che insegnaua all'altre questo costume, & percioche ella daua il modo del piagnere, & all'altre era preposta; però la domandauano Prefica. Ne solamente cantaua, piangeua, e strideua; ma ella stracciaua ancho i capelli. Ora (come di sopra s'è accennato) usarono ancho i Romani di porre alle sepulture de' morti le statue di diuerse materie, che rapresentauano al naturale l'immagine del defonto: & queste non si poneuano, se non a' personaggi piu illustri, che per qualche degna impresa; hauessero meritato honore, & gloria sopra gli altri huomini. Et però Ennio parlando di Scipione, disse che'l Popolo Romano gli haurebbe posto una grande statua, & una gran colonna, c'hauesse parlato dell'impese da lui fatte, cioè fosse stata contra-segno della gran uirtu di lui.

Co. VES. A questo modo si puo concludere, che ancho le Colonne per l'istesso effetto fossero piantate, che le statue.

Co. CES. Non pur le statue & le Colonne; ma anchora i Tempij interi drizzarono i Romani in honor de' morti.

Co. VES. De' Tempij n'hauete ragionato nelle consecrationi, dette apoteofisi de gl'Imperatori: però non accadeua piu replicarlo.

Co. CES. Io non ho nominato i Tempij per intender quelli de gl'Imperatori deificati: ma solo per farui noto, che oltre quelli, i Romani sacraron Tempij ancho ad altri. L'esempio n'hauete di quel che fece la Plebe Romana a' due Gracchi, ammazzati dalla fattion de' nobili, perche troppo fauoriuano la Plebe: la quale in quei luoghi, oue hebbero la morte; drizzò capelle; o tempij, mettendoui statue, & facendoui sacrifici ogni giorno con molta diligentia. Di qui uenne quel bel detto di Cornelia lor madre; che i corpi morti de' suoi figliuoli, haueuano finalmente sepulture, degne delle uirtù loro. Presso i Greci s'ha l'esempio di quel che fece Alessandro Magno, che domò l'Oriente, in honor d'Efestione suo fauorito. Percioche essendo costui uenuto a morte; Alessandro fece tofare i caualli, e i muli, & ruinare i merli delle città: non uolle che in campo si suonassero le trombe, o altri instrumenti: & finalmente ordinò, che come a un mezzo Dio gli fossero fatti diuini honori, & sacrifici. Ne' giuochi funebri fece interuenir tre mila histrioni, tagliare a pezzi tutta la gente de' Cussej, testificando,



testificando, che le sacrificaua per l'anima d'Efestione, e spese dieci mila talenti in far mettere il suo corpo in alto in sepoltura honoreuole. Così parimente institui la Grecia altari, & sacrifici dopo la morte a Lisandro, capitano di molta stima presso gli Spartani, e i Greci tutti.

Co. VES. Doue, e in che modo in honor de' morti eran piantate le Colonne?

Co. CES. Nelle sepulture, & ne gli altri monumenti eran poste le colonne, & denotauano che quel tale, a cui honor la colonna era stata drizzata; sopra gli altri huomini s'inalzaua per gloria. Si troua anchora, ch' elle eran poste nelle publiche piazze: di che, per tacer l'altre, se ne ueggon due anchora in Roma, che fanno testimonio della possanza & dello splendor Romano, drizzate una a Traiano, & l'altra ad Adriano: in cima delle quali, che son molto alte; si sale comodamente per scalini, posti dentro, & tirati a chiocciola. A queste colonne so leuano appenderfi alcune uolte gli scudi usati in guerra da' morti, secondo che uediamo in quelle medaglie d'argento, che'l Senato dedicò al Diuo Vespasiano Augusto: doue è una colonna, a mezzo della quale è appeso quello scudo, che chiamano Ancile: e in cima d'essa è un'urna con due corone di lauro, attaccate da amendue le parti.

Co. VES. Non uoglio lasciar passare hora questa occasione di saper propriamente, qual fosse in uerità la forma di questo scudo, chiamato Ancile. Però sarete contento dirmela.

Co. CES. Il molto Reuerendo, & molto degno d'esser da noi ricordato Don Bartolomeo da Bagnacuallo, Abate & Procurator Generale in Roma per la Congregation sua, & Relligion di Camaldoli, & hora dignissimo Abate della grande, bella, & famosa Abbatia delle Carcere nel Padouano, piena d'huomini illustri, & d'ottime discipline; mentre ch'era in Roma al graue carico, e importante, c'ho detto; mandò a donare a Vinetia al Porcacchi una medaglia d'Antonino: nella qual si uede la forma di questo Ancile, ch'è di figura ouale, con una tratta cioè lunga.

Co. VES. Non è questo quello Abate tanto ualoroso, & tanto meriteuole, che insegnò a dichiarare al Porcacchi quel luogo del Furioso di M. Lodouico Ariosto: doue esso nomina nell'ultimo Canto.

Andrea Marone, e'l Monaco Seuero? In quell'Annotatione, se mal non mi ricordo, mostra il Porcacchi, che per lo Monaco Seuero si deue intendere Don Seuero da Volterra monaco della Congregation Camaldolese: che fece la sua professione nell'honorato Monasterio de gli Angeli di Fiorenza, & non di quell'altro Monaco di Castello, ch'altri ha uoluto intendere. Questo Don Seuero Volterrano hebbe dedicata maniera di scriuere, come si uede in molti suoi componimenti: ma sopra tutto in quella sua leggiadrisima Canzone alla Vergine Madre di gratie.

Co. CES. Questa Canzone è quella, che per uentura hauerete ueduta qui nel mio studio, che da Vinetia mi fu mandata, & s'hebbe dal giudicioso Dó Gregorio Macigni Fiorentino dell'istesso ordine monastico: il quale è pieno di molta bontà & uirtu: per le quali è amato, e stimato da grã Prelati, uiuendo egli uita innocentissima. Hor cotesto Abate a puto, che uoi dite, è quello, di cui intèdo, & sappiate, ch'egli è un gran soggetto a maggiori honori: de' quali s'ha egli ottimamente mostrato meriteuole in otto o piu anni, che per la sua cōgregatione è stato Abate, & Procuratore in Roma. E io quãto a me difficilmète vi saprei spiegare,

D qual

qual sia maggiore in lui; la uirtu, o la humanità & cortesia.

Co. VES. Ella è sempre stata florida cotesta religione per molti illustri huomini, che le hanno arrecato splendore, & con la santità della uita, & con le lettere. Ma si come della Congregation Cassinese, altramente di Santa Giustina, Leone Vescouo d'Hostia, & altri antichi, & de' moderni Don Pietro da Buggiano, ha fatto cronica, & nominato gli huomini famosi, & si come altre Religioni hanno hauuto loro Scrittori particolari, che con historie, o croniche le hanno illustrate; cosi mi sapete uoi dire se di questa di Camaldoli alcuno habbia fatto particolar uolume?

Co. CES. Io molto bene ui fo dire, che Don Agostino Fiorentino, monaco dell'istessa professione, ha descritto con eleganzia, con fatica, & con giudicio in latino l'origine, & la foundation di detta Religione, imitando a punto Leone Hostiense, c'hauete nominato: e in questa dal suo primo Auttur San Romoaldo, fino al tempo presente, ha tocco tutti i priuilegi, & tutte le gratie, che mai le sono state concessè, de' luoghi, dell'entrate, & de' doni, & ha nominato tutti i Monaci dotti, & celebri, che ne sono usciti dal suo primo Auttore in quà. Et questo Don Agostino ha scritto quest'altre operette, che uoi qui uedete; cioè questa in lingua materna, ch'è la traslatione di San Romoaldo, & quest'altra latina, che è la Vita, e i miracoli di San Giusto & Clemente.

Co. VES. Io ho ueduto anchora, se mal non mi ricordo, un'altro libretto, nuouamente uenuto in luce, di Don Siluano Razzi dell'istesso ordine: ilquale ha descritto il Sacro Eremo de' Camaldoli, molto accuratamente: & per mio giudicio cotesto Padre ha molto giudicio, & buona dottrina.

Co. CES. Voi non u'ingannate d'un punto: e io quanto a me l'ho conosciuto mentre ch'egli era Girolamo, al secolo, & lo conosco hora, ch'egli è Don Siluano Razzi alla Religione, & sempre ho conuenuto lodar la bellezza del suo ingegno, la cognition delle cose, che possiede, & la proprietà nelle voci, che usa, spiegando acconciamente i suoi concetti. Ma di lui molte opere sono a stampa, che fanno argomento di quanto ho detto, in ogni soggetto, c'ha preto a scriuere, cosi secolare, come monaco. Ma che? se il Varchi, & l'Anguillara, due chiari, & risplendenti lumi di questa età l'hanno ne' loro scritti celebrato, per tacere il Domenichi, & gli altri, che occorre diffonderli piu in lungo?

Co. VES. Oh non ha egli il Varchi parimente honorato, & ne' Sonetti suoi, & nel libro delle lingue, detto l'Hercolano, & altroue Don Antonio da Pifa, Reuerendissimo general di quell'Ordine?

Co. CES. Et chi è colui, che non lo riuerisca, non lo celebri, & non gli habbia affettione? Chi cotesto sauiò, & prudente huomo non ammira; non sa che cosa sia la sapientia, & la prudentia. Ne senza cagione ha piu uolte hauuto il temone di quella Religione, & hora ha il Maggiorato del Sacro Eremo: nel qual fantissimo, & asprissimo luogo, menando uita eremitica, piena di santità, & d'astinentia: gouerna con santi ammaestramenti & essempli in cima a' monti Apennini in Thoscana, in mezo a boschi foltissimi; una schiera di Santi Romiti, che feruenti sono al seruitio di Dio, et (dirò anchor questo di piu) a' miracoli; operati dall'onnipotente Signor del tutto, per l'intercessioni di questi suoi deuoti. Ma io ui nominerei un lungo catalogo de' Prelati principalissimi di quest'ordine, c'hanno con integrità et prudentia amministrato il carico di Generale, conoscendoci io il Padre Don Egidio Stoppani,

ch'è

ch'è da esser proposto per solo essemplio a infiniti altri: & il Padre Don Pietro da Rauenna, di cui basta a dire, che per lo suo ualore s'ha acquistato il primo luogo nella gratia di Monsignor Giulio della Rouere Cardinal d'Urbino, & Duca di Sora, dottissimo, & degno ueramente d'essa, come è, Principe & Cardinale: & Don Filippo Fantoni Fiorentino Abbate di Volterra, così letterato, e sciente, che nelle lettere, & nelle scienze riesce mirabilmente degno di gloria. Ma parmi d'hauer fatto di souerchio lunga digressione, trasportatoci dalla molta affettion, che porto a quell'habito, a quella Regola, & a quell'Ordine uenerando, & Santo.

C O. V E S. Voi non parlate punto con huomo, che di ciò non sia pienamente instrutto: & quanto a me non occorreua celebrar punto quel tanto riuerito, & Reuerendo Don Egidio Stoppani: percioche essendo egli di quella nobil casa, che è in queste parti uicine di Como, & della Voltolina; non si poteua creder, ch'ei douesse degenerar da' suoi maggiori: ma particolarmente da quel grande Scrittore & predicatore Eremitano di Santo Agostino Buono Stoppani, che già piu di cento anni fiorì, & lasciò opere piene di dottrina, & di cognitioni occolte ad altri. Che, per confessare il uero, quella sola disputa, ch'ei fa ne' suoi Sermoni Dominicali, prouando che'l supremo globo, che gira in XXI V. hore con piu uelocità di tutti; è denso per lo riflesso della luce del superior globo empireo; fa conoscer di quanta dottrina egli fosse, & per queste medesime orme camina il nipote, & alleuo di Don Egidio Maestro Mauro Monaco anch'egli dell'istessa Congregatione, Dottore: ma con uerità nominato dotto, & Dottore, non hauendo scientia superficiale, o adombrata: ma che penetra alla midolla delle dottrine, & le fa discutere, e spiegare, si come intendo che fa Don Cherubino dall'Abadia del Polesine, litterato, & ualoroso, & come nuouamente ha cominciato a dimostrarli co' suoi scritti Don Girolamo Bardi Fiorentino. Il Padre Don Pietro, che diceste, a chi non è noto, per la dottrina, & per li gouerni tanto longamente, & sapientemente amministrati? L'Abadia di Classi a Rauenna tanto tempo, & hora meglio che mai gouernata, essendo una delle principali di quella Congregatione, & quella dell' Auellana ad Agubio fanno fede, che in quella è tornato il primo institutor dell'Ordine Romoaldo, e in questa il primo fondator d'essa Pietro Damiano a cui Pio V. Pontefice lo uolle agguagliare. Ma il Fantoni, chi è che in Pisa alla publica lettion delle Matematiche, non l'habbia, io non dirò ascoltato, ma ammirato? Chi ode, & legge le dispute filosofiche, da lui, che è uero morale, Christiano, & Relligioso Filosofo disputate, e scritte; reputerà che Aristotile medesimo (perdonatemi se dico tanto) si sia segnato del sacrosanto carattere del battesimo, si sia uotato all'ordinationi Camaldolesi, & si sia trasformato in Don Filippo Fantoni. Che piu? consiglisi chi no'l fa co'l dottissimo Pietro Angelio da Barga, che legge humanità in Pisa, & poi segnisi.

C O. C E S. Oime & chi hauete uoi nominato? Veramente io non credo, che di così grand'huomo si possa parlar da ogniuno. Et quanto a me, se l'humanità di lui, che per questa sola essendo humanissimo, si puo dir singular professor di lettere humane; non facesse ardimento alla riuerentia che gli porto; non mai mi farei assicurato con la mia uoce di profanare il suo nome. Il Bargeo an? o questi è ben colui, che si deue nominare con la berretta in mano. Ma di gratia passiamo riuerentemente questa nomination, che s'è fatta di lui, & del Fanto

ni; & lasciamo di nominar l'Abbate di Roma, & hora procurator dell'Ordine Don Battista da Raffina intelligente, & prudente, con tanti altri che ui sono da me, & da tutti i buoni amati, & riueriti; & torniamo al proposito primo de gli Ancili, ch'io non mi ricordo però, se questo era il filo del nostro ragionamento.

**Co. VES.** Era per certo, & mi diceste che il Porcacchi hebbe dall'Abbate Don Battolomeo da Bagnacauallo, allhora Procuratore in Roma, la medaglia d'Antonino, con la forma dell'Ancile, che ui si uede ouata.

**Co. CES.** Vi diffi dunque il uero, che in quella medaglia sono tre Ancili di forma ouale in una faccia, con la sottoscrizione **ANCILIA**. Ma in un'altra medaglia dell'istesso Antonino, ch'io però non ho mai ueduta;

scriuono alcuni, che si ueggono le forme di sei Ancili in

tal maniera disposte, che i due pari ne haueua-

no un terzo sopra: ma ne' due si

mostra la parte di

dentro.

nella qual si ficca il braccio: & l'altro ch'è sopra questi, ha l'umbone,

cio è la parte di fuora dello scudo: & accioche me-

glio di cio siate informato; mirate a que-

sto disegno, che n'ha

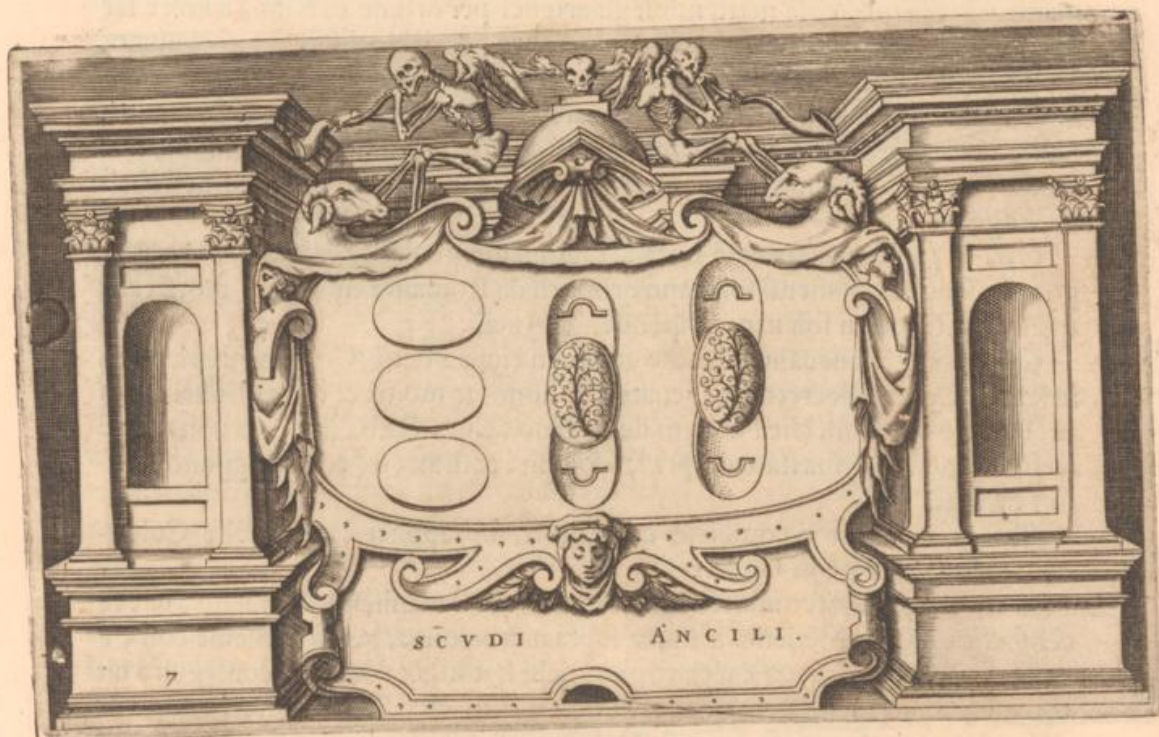
fatto il Porro.





TAVOLA DE GLI SCVDI  
CHIAMATI ANCILLI

VII



O. VES. A questo modo è assai meglio chiarito il mio dubbio, & mi contenterei di questo, quando m'haueste ricordato anchora l'istoria di questo Ancile: della qual non ho molta memoria.

Co. CES. Liuo Scrittor famoso dell'istoria Romana, l'accenna solamente nel primo libro della prima Deca; ma Seruio nel libro settimo dell'Eneide di Virgilio, lo dice con piu copia.

Co. VES. Et quali son le parole di Seruio?

Co. CES. Regnando Numa (dice egli) cadde dal Cielo uno scudo di questa maniera: & s'ebbe risposta, che quiui sarebbe stata la somma dell'Imperio; doue quello Scudo si fosse conseruato. Onde affine che mai non potesse esser rubato, o da' nemici conosciuto; da Mamurio fabro ne fecero far molti simili. E in un'altro luogo Seruio dice per qual cagione fosse questo scudo denominato Ancile: il che scriue anco Plutarco.

Co. VES. Non si legge egli ancho questa historia in Plutarco?

Co. CES. Leggesi ueramente nella uita di Numa in questo modo. Dopo l'ottauo anno dell'imperio di Numa; sopraggiunse in Roma la peste, c'haueua

D 3 prima

prima occupato tutta Italia; Onde trouandosi il popolo di rea uoglia; dicefi, che dal Cielo cadde a basso uno scudo di bronzo, in mano di Numa: ilquale sopra ciò disse molte belle cose, imparate (come fu creduto) da Egeria, & queste cose appartenevano alla salute della Città: in modo che per ciò era necessario saluarlo, & farne fare undici dell'istessa forma & somiglianza, accioche non si potesse conoscere quello, che dal ciel fosse caduto. Oltra queste recitò molte altre cose, che da Plutarco sono scritte: & s'acquistò fede grandissima per l'effetto buono, che ne sortì; percioche cessò la peste, & ne uenne la salute del popolo Romano. Per la qual cosa mettendosi gli artefici per ordine di Numa a uoler far quelli scudi, che tutti somigliassero l'un l'altro, & di ciò diffidandosi ogniuno; Vetturio Mamurio, uno de' piu eccellenti artefici che ui fossero; gli fece tanto simili, che Numa stesso non riconosceua il uero. Ordinò egli poi i Sacerdoti Salij, che gli saluassero & custodissero, & gli portassero nelle processioni, saltando, ballando solennemente, & cantando, come scriue Plutarco nell'istesso luogo.

Co. VES. Horfu tornate hora al ragionamento delle Colonne, che ne' Sepolcri, & ne' monumenti soleuano drizzarsi da Romani a honor de' morti: alle quali diceste, che si soleuano sospender gli Ancili.

Co. CES. Haueuano etiandio in uso in cima a dette Colonne di piantare le statue: il che fu decreto del Senato per honorar molti: & oltra gli altri essempi; leggete in Plinio, che'l Senato determinò, che a Galba la prima uolta fosse lecito di metter la sua statua sopra la Colonna rostrata, o (come leggono alcuni) striata.

Co. VES. Et non cominciò quest'uso di sopraponer le statue alle Colonne, se non al tempo di Galba?

Co. CES. Anzi cominciò assai prima: il che è manifesto da questo, che fu consecrata a Caio Menenio la statua sopra una colonna, perche insieme con Camillo suo collega haueua cacciato gli antichi Latini, & n'haueua conseguito uittoria, hauendo soggiogato tutto il Latio: il che, dice Liuiio, in quel tempo fu cosa rarissima. Et quella famosa Colonna di Traiano, c'ho nominata di sopra, haueua un colosso in cima, come si uede hoggi nelle sue medaglie. Ma auertite, che s'io ho adotto l'essempio di Caio Menenio; è stato piu per compiacentia d'alcuni, che cosi tengono, che perche la uerità sia tale: percioche in Liuiio si legge, che a Caio Menio, & a Furio Camillo, dopo che di tutto il Latio si furono insignoriti: furon dedicate per aggiunta al trionfo due statue a cavallo. Però dell'antichità di questa dedication di statue sopra le colonne, io non disputo.

Co. VES. Et le statue sole senza colonne hanno memoria d'antichità, che uoi possiate ricordarui?

Co. CES. Non ho fatto molta osseruatione sopra questo passo: ma in Liuiio non leggo la piu antica di quella d'Accio Nauio al tempo di Lucio Tarquinio Prisco quinto Re de' Romani: ilquale hauendo miracolosamente per confirmatione de gli augurij, tagliato una pietra con un rasbio; meritò che nel Comitio fosse posta la sua statua co'l capo coperto. Scriue poi, che fu posta la statua in honor di Horatio Coclite, per hauer difeso il ponte sublicio contra i Thoscani: & altri dicono, che ancho a Mutio Sceuola fu fatto il medesimo honore, per hauer liberato Roma dal medesimo assedio di Porfena Re de' Thoscani: & poi a Clelia nobil donzella Romana dedicarono una statua a cavallo, per esser fuggita,

fuggita, ingannate le guardie, dal campo d'essi Thoscani: & rimandata da' Romani a Porfena, che la chiedeva, per hauer ufato un nobile atto di generosa creanza. Percioche il Re marauigliato della magnanimità di lei; la pose in libertà, & le diede autorità, che s'eleggesse quegli statichi, che piu le piaceuano, che esso gli haurebbe liberati: onde ella scelse tutti i giouanetti minori di quattordici anni: il che fu honestissimo; & conueniente al nome della uerginità, ch'era piu esposta a' pericoli. Così s'hanno presso gli Scrittori d'istorie molti altri esempi delle dedicationi delle statue, tanto in piede, quanto a cavallo: & queste statue erano di diuerse materie, che non starò a registrarui: percioche ancho d'auorio ne furon fatte.

Co. VES. Delle statue a cavallo è restata fino al giorno d'oggi l'ufanza intera: il che si uede in Vinetia a San Giouanni & Paolo del famosissimo Capitano di guerra Bartolomeo Cogliani nobilissimo cittadino della illustre Città di Bergamo.

Co. CES. Non pur delle equestri; ma delle pedestri anchora è memoria, ferma, & costume osseruato: ilche tutto il giorno hauete in Vinetia nelle sepolture de' nobili, che sono stati eccellenti per uirtu, o di guerra, o di pace: & nel Duomo di Milano quante ue n'erano, auanti le terminationi del Santo Concilio? Ma perche ue ne ha di publiche, & di priuate; habbate cura in Vinetia all'istessa Chiesa de' Santi Giouanni & Paolo, quella del Conte Nicola Orfino da Pitigliano, che ricuperò Padoua, & la conseruò; & quella di Leonardo Prato, da Lecci che nella difesa di Padoua; fece così nobile ufficio per la Repubblica: & nella Chiesa de' Frati Minori quella di Paolo Sauelli, per la cui opera i Carraresi furon cacciati di Padoua: nella qual Città hauete il Gatta Melata: in Fiorenza Giouanni Aucut Inglese: & altroue molti altri. Soleuano anchora sospender le corone, che uiuendo s'hauuano guadagnato; secondo ch'elle erano, o di lauro, o di gramigna, o di quercia, o d'altra materia: di che si puo ueder Plutarco nella uita di Filopemene. Et di cio ancho a' tempi moderni Hostasio da Rauenna scriue il Giouio, che se ne guadagnò una: & in Fiorenza se ne uede vn'altra sospesa nel grande & famoso tempio di Santa Reparata. Faceuansi oltra di cio gli Obelischi, o Piramidi: ilche se ben fosse proprio de' Egittij: uedesì anchora hoggi, che furon drizzate parimente in Roma, come è quella di Cestio, & d'altri, quantunque ancho da paesi lontani, e stranieri elle ci fossero condotte: e incima u'eran poste, o palle di metallo, o uasi di diuerse materie con le ceneri del morto.

Co. VES. Et le statue, ch'eran dedicate a honor de' morti; erano elle tutte d'una equal grandezza?

Co. CES. Elle eran diuerse, secondo, o i meriti, o gli humori de' gli huomini: percioche tali erano al naturale, & tali l'ecceduano, come si legge in Herodotto, che in memoria di Sefostri Re dell'Egitto furon poste innanzi al tempio di Vulcauo due statue, una a lui, & una alla moglie, d'altezza di trenta gomiti: & quattro a honor de' figliuoli di uenti gomiti l'una. D'alcune altre scriue esso, che il medesimo Sefostri le piantò di lunghezza di cinque palmi, in Ionia: una nella uia, che si ua da Efeso in Focea; & una nella strada; che si fa dalla città di Sardi a quella di Smirna.

Co. VES. V'sauasi d'adornar queste statue con armi, con imprese: o con alcun'altra cosa di significato?

Co. CES. Si u'saua certamente; & in queste che scriue Herodoto, & ho-

nominate hora; si può veder chiaramente: percioche nella man ritta haueuano vno strale, ò freccia, & nella sinistra un'arco fornito: & dall'vna all'altra spalla pendeua il turcasso, all'ufanza parte d'Egitto, & parte d'Ethiopia: & haueua lettere hieroglifiche: le quali significauano, che quel Re con le proprie spalle sostenne quella regione. Poco appresso recita l'istesso Herodoto l'istoria, ò fauola di Sethone Sacerdote dell'Egitto, che vinse il Re Senacherib: & dice che per memoria gli fu fatta vna statua di pietra con vn topo in mano.

Co. VES. Et che voleua significar questo topo?

Co. CES. Senacherib Re d'Assiria venne con grandissimo essercito contra l'Egitto: di cui era Sacerdote & Re Sethone, pacifico, & quieto; & per ciò da gli Egittij hauuto in odio: onde niuno volle seguirlo contra Senacherib. Così postosi à pianger innanzi al Simolacro di Vulcano suo Dio; s'addormentò nel pianto: & vidè in sogno quel Dio, che l'auisò à uscire animosamente contra i nimici con quelle genti, che voleſſero seguirlo: percioche esso gli mande rebbe aiuto. Vbidi Sethone, & con poca, & non buona gente saltò in campagna: doue era occorso, che nell'essercito de gli Assiri era entrata vna grandissima moltitudine di topi saluaticchi: i quali haueuan roso tutte le corde de gli archi loro, le frecce, le corregge de gli scudi, & le briglie de' caualli. Onde vedutisi disarmati; si misero in fuga, abandonando ogni cosa: talche per questo alla statua di lui fu posto il topo in mano.

Co. VES. Le sepolture presso i Romani si poteuano elle far, come presso i Barbari, che le faceuano smisurate per grandezza, e spesa?

Co. CES. Voi sapete, che le Piramidi, delle qualli ho fuggito ragionarui di sopra, sono d'inaudita grandezza, & d'ineſtimabil fabrica, quando vi stettero ventimila huomini à fabricarle, venti anni continui, & ui fu consumato gran denaio in pane, cipolle, & porri, che à gli operai si dauano à mangiare. Sono di tanta altezza, che chi sta in cima d'esse, guardando al basso; vede gli huomini in terra la metà minori della loro statura. Et auertite, che ragionandoui io delle Piramidi, non intendo d'altre, che di quelle, che sono di là dal Nilo nel distretto di Babilonia, venti miglia lontane dal Cairo; che ancor hoggi appariscono, & son due: vna piu grande dell'altra: ma amendue d'un'istessa forma co' lor cantoni diritti à filo, co' fianchi di larghezza eguale, ampie nelle lor basi; ma che à poco à poco si vanno restringendo verso la cima, finche forniscono in vna molto acuta punta: la qual però sembra acuta à chi sta à basso: ma in effetto color, che vi sono andati in cima; dicono che vi sta vna lastra, capace di trenta huomini. L'vna delle quattro facce della base della piu grande è di larghezza di trecento, & piu passi; tanto che la circonferenza dicono, che fa un miglio, & vn quarto: anzi affetmano, che anticamente era piu spacioſa, essendoui per la lunghezza del tempo cresciuto intorno il terreno molti piedi, per li ſaſſi, & ruinacci, che ne son caduti, essendo ella in gran parte guasta. Altre marauiglie di queste si raccontano, che io non curo spiegarui minutamente: & diceli che cinquanta miglia lontan da queste verso Sirocco, Leuante, ve ne sono di maggiori. Così parimente sapete, che il Laberinto, che come le Piramidi era sepoltura de' Re, fu vna fabrica d'eccessiua spesa, & grandezza, fatta con mirabile artificio: & per tacer quel d'Egitto, & di Candia; à Chiusi città antichissima di Thoſcana alle maremme di Siena, era quello del Re Porſena, che superaua la vanità de' Re stranieri: il qual seruiua per sua sepoltura. Questa era sotto la Città in vna pietra quadra, larga per cialcun lato trenta piedi, & alta cinquanta.



ra. Dentrò à questa base riquadrata è il Laberinto, in tal maniera intricato, che gli huomini vi s'auvilupano, senza poterfene fuolgere. Sopra questo quadro sono cinque Piramidi, una in mezo, & l'altre su i cantoni: & queste alla lor base, vicino à terra, hanno 75. piedi di larghezza per vna: & nondimeno le ci me di tutte son ferrate da vn cerchio di bronzo, che è base à vna cupola, ò coperta, che tutte le ricopre. Dal suo mezo pendeuano piccoli campanelli, attaccati ad alcune catene: & questi mossi dal soffiar de' venti; faceuano gran pezza da lontano vdir il lor tintinno, & suono. Sopra la tondezza di questo cerchio eran fondate quattro Piramidi, d'altezza di cento piei l'una: & sopra queste in vn pianetto n'eran fondate altre cinque, d'altezza (come scriuono) tanta, quanto era il restante di tutta l'opera, & in questo modo la uanità, & pazzia cercò di procacciarsi gloria con quella spesa, che non doueua recar beneficio, nè vtile à persona alcuna. Sapete oltra di ciò del Mausoleo della Reina Artemisia di Caria, da lei fatto fabricare in honor di Mausolo suo marito, ch'era largo dalla parte di Mezo giorno, & Tramontana sessantatre piedi, & di circuito giraua quattrocento & undici. L'altezza sua era di venticinque braccia, & d'intorno haueua trenta sei colonne. Da Leuante lo lauorò Scopa: da tramontana Briassi, da mezo di Timoteo, & da ponente Leocare, & questa fu opera di tanta maestria, & eccellenza, che meritò d'esser posta fra i sette miracoli del mondo. Il sepolcro del Re Simandio in Egitto giraua vn miglio, & un quarto di circuito, & haueua la porta larga quasi due iugeri, & alta quarantacinque gomiti, fatta di varij marmi, & con molti animali, che seruiuano per colonne, & con molte altre pazzie. Et so che non u'è incognito di che qualità e spesa fosse il sepolcro d'Aliatte, padre del Re Creso in Lidia, marauiglioso fra tutte l'altre opere de gli Egittij, & de' Babilonij: il cui circuito è di due iugeri, & sei stadij di terra: & la larghezza è di un miglio, & cinque ottai; di che si può legger presso Herodoto nel primo: il qual nondimeno nel secondo conforme à quanto scriue Diodoro Siciliano, pur nel secondo; scriue, che gli Egittij n'hauean di tre forti, fontuosi, mezani, & humilissimi: di che non m'occorre parlar piu in lungo: percioche ne dirò fra poco: & tutto questo, che ui ho riferito hora; è per far contrapeso, & paragone alle spese, che ci faceuano i Romani a' quali era proibito per le leggi, che la sepoltura non fosse maggiore di quel che die ci huomini, in tre, ò in cinque giorni haueffero potuto ergere: & le pietre non fossero piu grandi, che quella nella qual fosse intagliato l'epitaffio in lode del morto. Et Lucio Silla promulgò vna legge, per la qual moderò tutte queste spese: tanto che infame venne poi reputato Licinio barbieri, huomo ricchissimo, che si uolse far drizzare vna sepoltura con grossissime spese: & quell'età reputò che non fosse mai stata fatta attion piu indegna di questa; cioè, che un huomo tanto vile giacesse tanto realmente. Per l'indignità della qual cosa furono fatti all'hora questi versi Latini,

*Marmoreo Licinus tumulo iacet, at Cato paruo,  
Pompeius nullo. Credimus esse Deos? &c.*

Et auertite, che le sepulture de' Romani eran fatte fuora della città di Roma; & (come v'ho detto) con poca spesa: la qual costuma fu offeruata ancho nella Grecia da Pittaco, vno de' sette saui di Grecia, che per legge ordinò a' suoi, che nel fabricare i sepolcri non si ponessero altro che tre colonnette: & alcuni piu antichi furono contenti d'una sola zolla di terra, & d'un cespuglio, reputando, che quiui non si douessero spender tante lor facultà, doue per incommutabil

bil legge di natura siamo sforzati tutti ad arriuare vna uolta.

**Co. VES.** Se à cotesto s'hauesse à guardare; si douerebbon piu tosto le sepulture, che le case, fabricar superbe, & con molta spesa; poiche in queste habitiamo poco, & in quelle sempre. Ma come è vero quel c'hauete detto, che i Sepolcri da' Romani fossero fatti fuor della città, poiche si legge presso Plutarco nella vita di Publicola, ch'egli per ordine de' cittadini, dentro della città appresso Velia fu sepolto?

**Co. CES.** Douete saper, che antica vsanza fu di sepellire i corpi morti principalmente nelle case: da che ne uenne la relligion de gli Dei penati, & Lari, per questa cagione hauuti in riuerentia da gli habitatori delle case, & di ciò è testimonia Seruio Honorato sopra la cerimonia usata da Enea presso Virgilio nel sepellire il corpo morto di Miseno. Dipoi fu leuato via simil vso, come brutto, & empio: & fu ordinato, che i corpi morti fossero sepolti fuor di Roma. Nondimeno le Vergini Vestali, & gl'Imperatori Romani, à questa legge non furono soggetti; & cosi anchora coloro, ch'hauessero trionfato; come il lor corpo era stato fuor della città abbruciato poteuano hauer nella città sepultura. Però come di Publicola, de' Fabritij, ò d'altri tali voi leggete, che in Roma fossero sepolti, supponete immediatamente, che fossero stati trionfanti, & hauessero qualche gran giouamento recato alla Republica. Per confirmation di quanto u'ho detto; scriue Appiano Alessandrino nobile Historico la cagione, per la quale i gentil'huomini in Roma disprezzauano le leggi Agrarie: & dice, che fu questa: percioche haueuan per male, che le sepulture de' lor Padri passassero nell'altrui giurisdittione: & questo per rispetto della pietà, & della relligione. Platone anchora nelle sue leggi destinò principalmente i campi sterili alle sepulture. Ma fra tutte l'altre ragioni, & oltra il vedersene innumerabili alla campagna; è manifesto ciò per epitaffi: i quali quasi tutti hanno in lingua Latina queste lettere **IN AGR. P.** le quali significauano quanti pieci di terreno occupasse la sepultura nel campo. Et Vlpiano legista recita, ch'Adriano Imperatore mise pena molti scudi d'oro da essere applicati al fisco, à coloro che facessero nella città vn sepolcro. Sepelliuano dunque i Romani i corpi, ò le ceneri de' morti sopra tutto lungo le strade maestre, & principali, & massimamente lungo la via Flaminia, & la Latina: di che non occorre dubitare, non che far piu lunga proua: accioche la città restasse priua di quel cattiuo odore, & di quella puzza, ch'esce dalle sepulture; & accioche qualunque di là passasse viandante; s'accendesse con quel ricordo all'opre lodeuoli, & piene di gloria.

**Co. VES.** Et perche non dite uoi, accioche in caso di guerra, i cittadini fossero piu pronti al menar le mani, & à cacciare i nemici, che non uenissero à guastar le sepulture de' lor Padri?

**Co. CES.** Cicerone ve n'aggiunge ancho un'altra, che è per afficurar la città da gl'incendij, mentre che'l corpo s'abbruciaua.

**Co. VES.** Hauete voi cosa alcuna da dire intorno à gli Epitaffi, piu di quel che di sopra poco fa m'habbiate raccontato?

**Co. CES.** Non altro, che queste poche sole tolte dall'opinion di Platone: ilqual lasciò scritto, che il titolo ò epitaffio non eccedesse quattro versi elegiaci: accioche i viandanti in vn subito passando; lo potessero leggere: il che quantunque da lui fosse detto, secondo l'uso della sua città; fu alcune uolte offeruato ancho da' Latini, come hauete in questo

HIC SITVS EST RVFVS. PVLVS QVI VENDICE QVONDAM  
IMPERIVM ASSERVIT, NON SIBI. SED PATRIAE.

Questi

Quest'altro ha un verso di piu, & fu fatto piu tosto per epigramma, che per epitaffio, in honor di Marco Liurio Salinatore, da cui fu edificata in Romagna la città nobilissima di Forlì: patria del valoroso, & generoso S. Siluio Torelli, amatore, & fautor delle lettere, & de' letterati: perciocche Lucio Hermo soldato veterano, condusse nella via Emilia vna colonia di soldati: & da Liurio Salinatore, sotto ilqual contra Asdrubale haueua militato, chiamò il luogo della colonia Vico Liurio, c'hoggi è detto il Castelluccio, lontano un miglio da Forlì, e in mezzo della piazza piantò la statua di Liurio con questi versi

LIVIVS ECCE FVI ROMANVS, CONDITOR VRBIS  
HVIVS, ET HANC VOLVI TERRAM COLVISSE QVIRITES  
MAGNANIMOS POPVLISQ. DEDI COGNOMEN ET ARMA.

Da questi principij crebbe la città, che fu detta Foro di Liurio, & hoggi è Forlì. Dopò Platone non pure i Greci suoi; ma ancho i nostri Latini, & i Barbari transgredirono quest'ordine. Et è cresciuta l'usanza, che piu tosto si debbano fare in prosa, che in versi, al contrario di quel che faceuauo gli antichissimi Greci. Congetturasi nondimeno, che da principio non fossero molto lunghi gli epitaffi, come quelli che non eccedeuano la forma, & grandezza della sepoltura: la qual non veniuà à esser punto piu grande di quel ch'era il corpo. Minor poi ueniua à esser di quelli, ch'eran sepolti in uasi dritti in piedi, ò in colonnette; o pilastrelli, ò cassette piccole, ò altre tali. In questi epitaffi, ò titoli; si poneua prima il nome de gli Dei Mani, che erano (come tengono alcuni) l'ombre del morto, & altri dicono gli Dei infernali, à honor de' quali le sepulture eran dedicate; ò poneuan lo Dio Genio, o altri simili, come hauete in quello, che uiddi di sopra; & in questo

GENIO. SOMN.  
L. DOMITIVS. L. L.  
ARGYRVS. LANARIVS  
DOMITIA. L. L.  
MYRTALE  
S. P. D. D.  
DEDIC. K. IAN.  
L. CEIONIO. COMMO  
DO. ET. SEX. VETVLE  
NO. POMPEIANO. COS.

In questi altri noterete altri Dei, posti in prima, cioè del Sole inuitto, & d'Hercole Santo; & questi similmente sono antichi; & d'Hercole Difensore, & d'altri molti.

SOLI INVICTO  
ACRVM. T. POMPONIVS.  
REPERTIVS. NOMENCLATOR  
TENSAR. IVGARIS  
S. P. D. D.  
DEDIC. XV. K. IVL  
MARVLLO. ET. AELIANO COS.  
OB. DEDIC. SPORTVLAS  
DEDIT. SINGVL. \* II.

HERCVLI  
S ANCTO. SACR.  
P. POMPONIVS. NOE  
TVS. VOTVM. SOL  
AMICOS. AC. BENE  
.....

HERCVLL DEFENSORI  
PRO. REDITV. ET. ITV  
D. CLODI. SEPTIMI  
ALBINI. CAESARIS  
D. CLODIVS. D. L.  
FELIX  
ACTOR. CAES. N. D. D.  
Bene

Bene è la verità, che questo dedicato à Hercole Difensore è piu tosto epigramma, che epitaffio in honor di Clodio Albino Africano, che guerreggiò contra Seuero Imperatore: da cui quattro anni dopo in vn fatto d'arme fu superato presso Lione di Francia. Ma notate quest'altro.

OPI DIVINAE. ET. FORTVNAE  
PRIMIGENIAE. SACR  
IMP. CAESAR. HELVI  
PERTINACIS. AVG.  
V. S. C

Così ne hō alcuni con l'iscrizione alla Vergine Diana, à Mercurio, al Genio santo, & ad altri. In questi epitaffi si costuma poi (come intendeste) di mettere il nome del morto, il cognome, la tribu, i magistrati, & carichi, c'ha hauuto, quanto è viuuto, che giorno è morto, & altre particolarità si fatte, ch'io lascio da parte, non hauendo intentione di volerui insegnare à far gli epitaffi: & se ne possono vedere assai nel libro de gli Epitaffi antichi: da' quali s'intende esser vero quanto ho detto, & s'apprende con l'esempio d'essi la norma del formarli, senza che ne siano assegnati precetti: Et non refterò di dirui, che Licurgo nel dar le leggi à gli Spartani; non volle che s'intagliasse il nome del morto su'l sepolcro; se colui non era morto combattendo valorosamente per la patria, ò non haueua fatto in guerra qualche notabil seruitio alla Republica. Voi trouerete ancora nelle sepulture de gli antichi spesse volte queste lettere, H. M. H. N. S. che significauano, *Hoc monumentum heredes non sequitur*; il che denotaua, che i descendenti di quel tale non haueuano che fare in quella sepultura.

Co. VES. Hora io mi diuiso, che voi habbiate dato fine à tutto quel ch'appartiene a' Romani intorno al modo di sepellire i corpi de' lor morti; però farà ben passare a' costumi dell'altre nationi.

Co. CES. Non sono anchor peruenuto à quel fin, che u'hauete diuisato: anzi oltre che mi restano altre lor cerimonie, estrate da Polibio; ho da dirui anchora, che fornite del tutto l'essequie; s'ufauano di fare i pasti, & le viscerationi funebri, che così eran chiamate.

Co. VES. Trouate voi, che i Romani costumassero ne' mortori di fare i pasti? Questo à me parrà, & farà in effetto nuouo.

Co. CES. Non ho già trouato, che i Romani l'hauessero generalmente in uso: ma ben trouo, & credo, che da alcuni si costumasse particolarmente, ilche me lo fanno creder quelle diuisioni, ò sportelle, che ui narrai poco fa, lasciate per testamento alle compagnie, ò fraternite; accioche ogni anno, nel dì del suo natale, ò del suo funerale banchettassero, sì come hauete inteso per li tre epitaffi, che sono à Como, à Rauenna, & à Rieti. Presso gli Atheniesi fu istituito da Cecrope, che come il corpo era stato sepolto in terra; gli amici, & i vicini si congregassero à mangiare à honor del morto: il che scriue Valerio Massimo, che parimente faceuano i Marfiliesi, & fu costume ancho de gli Scithi.

Co. VES. Ma che occorre cercarne esempi forestieri, se tutto il giorno lo vediamo essere usato per molti luoghi della nostra Italia?

Co. CES. Fu anchora usato da gli antichi, che qualunque in vita fosse stato sopra gli altri utile al publico, & s'hauesse con la virtù procacciato honori supremi: in morte, sepolto, ò del publico, ò del priuato con magnificentia, fosse anchora con giuochi, e spettacoli funebri magnificamente honorato. Però leggiamo,

leggiamo, che i Greci in honor d'Archemoro instituirono antichissimi giuochi in Nemea, se già non fossero più antichi quelli d'Acafo in Iolco di Theffaglia. Così i giuochi Isthmij furono instituiti in memoria di Scirone amazzato da Thefeo, & a Troia Achile alla sepoltura di Patroclo gli fece magnifici, si come Enea a quella del Padre Anchise. Et non pure i giuochi a cavallo; ma anchora in mare gli faceuano i Greci, facendo che le nauì corressero (a Vinetia si dice regatassero) alla meta, & fra loro combatteffero.

Co. VES. Se altro non hauete, che soggiugnermi; dite hora la cerimonia tolta da Polibio: percioche io intendo di ritornar da capo a questo nostro ragionamento, & per ordine domandarui molte cose; accioche poi più spedito possiate uenire alle cerimonie de gli altri popoli.

Co. CES. Scriue Polibio nel Sesto Libro in questo modo, che ogni uolta ch'alcun de gli huomini più illustri è uenuto a morte, nel celebrarsogli l'essequie; il suo corpo è portato in piazza a' Rostri con pompa, & con ornamento, alcuna uolta ritto, & alcun'altra (ma più di rado) basso, & coricato a giacere. Quiui circondato da tutto il popolo, il figliuol d'esso, se ne ha, che sia in età da cio fare, & si troui nella città, se non il più prosimo di sangue; montato su i Rostri; fa un'oratione in lode del morto, & delle proue da lui fatte in uita: la qual ricordatione, non pure a' compagni di lui, ma anchora a chi punto non u'interuenne; commoue le lacrime: onde il pianto si fa comune a tutto il popolo. Come poi il corpo morto ha hauuto sepoltura, & son fornite l'essequie; mettono l'immagine del morto nel più nobil luogo della casa, & le fanno intorno come un tempio di legno.

Co. VES. Di che cosa è fatta quella immagine?

Co. CES. Imaginatui ch'ella sia di qual materia più u'aggrada, o di stucco, o di terra, o d'altro, che questo importa poco. Basta che ella assomiglia quanto più si puo al morto: & è con mirabile artificio colorita, & ombreggiata. I giorni festiui aprono poi quell'edificio di legno, ch'io chiamerò Tempio: & adornano mirabilmente quella immagine.

Co. VES. A che uolete creder uoi, che seruissero queste immagini, in questa maniera conseruate? Certo è necessario, per mio parere, ch'elle hauessero qualche bel significato, & non fossero state fatte a caso.

Co. CES. Prima accioche rappresentando esse il uero ritratto del morto; mitigassero il desiderio, che s'haueua del uiuo: dipoi accioche i discendenti s'infiassero alle imprese gradi, & piene di gloria, così in casa, come fuora, & procurassero di non degenerare, o tralignar puto da' loro antichi. Anzi ui uoglio dirtato di più in corroboratio di questo, che i Rom. tanta stima fecero de' gradi huomini, benefici alla Patria, che nel publico uolsero le loro immagini, per infiammar ciascuno a quell'esempio: e però hauete presso Val. Massimo, che l'immagine di Scipione Africano il maggiore fu posta nella sacrestia del tempio di Giove ottimo massimo: & ogni uolta che la famiglia Cornelia haueua a celebrar qualche nobile officio; s'accostaua a quella immagine, & glielo domandaua: tanto che ueniua reputata il sacrario del Capidoglio. Così anchor nella Curia era quella di Catone: accioche così questa infiammasse i Senatori a conseruar la publica libertà, come quella i Capitani ad ampliar l'imperio Romano. Leggesi anchora, che M. Antoino filosofo, per la sua dottrina & uirtu uenne in tanta riputatione, che essendo egli Imperatore; si diceua publicamente, ch'all' hora le parole di Platone erano adèpite; cioè che il mondo sarà felice, quando i filosofi saranno patroni del tutto

E Et

Et però, come ei fu morto; fu tenuto infame quel cittadino, che non hebbe l'immagine di lui in casa sua, o di metallo scolpito, o in pittura, per conseruar perpetua la memoria di colui, la cui uita non haueua hauuto piu lungo corso. Il contrario di cio auenne di Caio Nerone, & di Domitiano; la memoria de' quali cercaron d'estinguere: percioche essi haueuan meritato d'esser prima estinti del l'uniuersal ricordanza de gli huomini, che morti. Hauete parimente che Valerio Messala Consolo nella prima guerra Carthaginese, hauendo espugnato Messina, & altre terre; fu il primo, che in un quadro facesse dipigner la guerra, nella quale haueua uinto il Re Hierone, & la Sicilia: & la pose in un lato della Curia Hostilia, l'anno CCCCXC, dell'edification di Roma. Ma che occorre andarne a cercare essempli lontani? Hor non l'habbiamo noi domestico, & uicino? Nella nostra Città di Bergamo nella Chiesa di Santo Alessandro si legge questo bello epitaffio, ch'è argomento di quanto hora diceua.

P. M A R I O

V O T.

L V P E R C I A N O

E Q. R. Q. P V B. O M N.

H O N O R. M V N I C I P A L.

A D E P T. I V D I C I. D E. S E L E C T.

S A C E R D. C A E N I N E N. C O L L.

F A B R. C E N T. D E N D. M. B. P A T R O N.

C V I V S E X I M I A L I B E R A L I T A S P O S T

M V L T A S L A R G I T I O N E S H V C V S Q V E

E N I T V I T, V T L V C A R. I, I, I, I.

R E D E M P T V M A R E P. S V A V N I V E R S I S

C I V I B V S S V I S I N P E R P E T V V M

R E M I T T E R E T. H V I V S T O T E T T A M

I N G E N T I A M E R I T A I T A

R E M V N E R A N D A C E N S V E R V N T,

V T E F F I G I E M I, I, I. V. P E R P E T V A

V E N E R A T I O N E C E L E B R A R E N T.

L. D. D. D.

Queste imagini dunque si fattamente da' Romani nelle proprie case conseruate; come alcuno di quella casa ueniua a morte, che fosse stato ornato d'alcuna dignità; eran portate fuora nella pompa funebre, ornate con le ueste consolari; o cò le preteste, se haueuano hauuto imperio; o di porpora se erano stati cessori; o tessute d'oro se eran trionfali: & cosi essendo sopra una carretta condotte; haueuano innanzi i fasci, le scuri, & l'altre insegne de' magistrati, secondo gli honori conseguiti nella Republica. Come poi erano arriuati a' rostri; eran posti a sedere per ordine in sedie d'auorio: il che rappresentaua bellissimo spettacolo a' giouani amici & desidero si d'acquistarfi gloria co'l mezo della uirtu, & delle operationi illustri. Hor mirate di tutta questa cerimonia al disegno che n'ha

fatto il Porro.

TAVO.



TAVOLA VLTIMA SEPOLCRALE  
DE' ROMANI,  
VIII.



**O. VES.** Poiche uoi hauete dato fine a questo discorso, io haurei piacere, che mi chiariste alcuni dubbi, che ui domanderò, & se per uentura parrà, che cio sia un ricominciar da capo; questo darà poca noia, perche ne' ragionamēti familiari questo suo-  
le interuenire. Dico dunque, ch'essendo ufficio di pietà il sepelire i morti, tanto se si risguarda all'humanità, o uogliamo chiamar la popolarità, che l'huomo honori all'estremo l'altro huomo; quanto se si ha con fideratione alla giustitia relligiosa, di cui è specie, gia che l'huomo par che sia animal diuino, onde per cio ne gli epitaffi antichi (come bene hauete detto) si trouano quelle lettere di consecratione a gli Dei Mani, & quanto anchora molto piu se si mira a' Christiani; desidero sapere, se generalmēte a questo atto di pietà si ueniua in un'istesso modo, cioè, se (secondo c'hauete detto essere usato da' Romani) ancho l'altre nationi usando questa pietà; piangeuano i morti.

**Co. CES.** Si come diuersi intenderete essere i modi del sepelire i corpi morti cosi ui chiarirete, che diuerse faran le cerimonie: ma per risponderui con ordine; dico che alcuni si sepeliuano senza esser pianti, & alcuni erano pianti a' funerali,

Co. VES. Ditemi dunque prima quali fossero quei popoli, che non piagneuano; & poi mi direte glialtri.

Co. CES. Solone che diede le leggi a gli Atheniesi, ordinò che del tutto fossero leuate uia le querele, e i lamenti fiebili, con tutte quell'altre cerimonie, che faceuan testimonianza del dolore, come uane, & senza alcun profitto, che in uero, come ben disse l'Ariosto nel funeral di Brandimarte in quel uerso

*Di lacrime, & di pianti inutil opra,*      è gettato al uento tutto il pianto, che si fa: il che hanno detto i Poeti Latini, & massimamente Propertio nel Quarto Libro in quell'epigramma, che fa a Paolo

*Desine Paule meum lachrymis urgerè sepulchrum,*

*Panditur ad nullas ianua nigra preces.*

*Cum semel infernas intrarunt funera leges,*

*Non exorato stant adamante uia.*

*Te licet orantem fusca Deus audiat aule,*

*Nempè suas lachrymas littora surda bibent.*

Presso i Locresi era un costume tanto da cio lontano, che in cambio di piagnere; essi a' mortorij faceuano conuiti: ilche scriue Valerio Massimo, che faceuano ancho i popoli di Marsilia. Et qui mi uerrebbe a proposito contarne un'altro ridicolo de' Trogloditi: ma percioche il Porro n'ha fatto un disegno: però ne parlerò di sotto; & ui basterà sapere, che i Traci, i Trausi, i Cesij, e i Caufiani rideuano & menauano festa alla morte d'alcuno, reputando che quel tale per gran beneficio di Dio fosse stato leuato da tutte le miserie, che ci apporta la uita, & da tutte le crudeltà della fortuna: il che raccontano Strabone nel 7. Herodoto nel 5. Val. Massimo nel 2. al cap. 1. Pomponio Mela nel 2. & Solino a cap. 17. Pu. brutto costume era quello de' gli Essedoni: i quali oltre che cantauano alla morte de' lor padri; conuitauano poi tutti i parenti, & (mi raccapriccio a dir cosa si crudele) si mangiauano le carni d'essi morti insieme con la carne delle pecore a' conuiti, che allegramente rappresentauano.

Co. VES. Non era per uentura tanto da esser lodato l'uso, c'hauete detto de' Traci, & de' gli altri, l'opinion de' quali è uera, gia che con la morte siamo liberi da gli affanni del mondo, quanto è per uerità da esser biasmata questa mostruosità di tali bestie.

Co. CES. Quei della Libia (come recita Eliano nel lib. 12. della Varia historia) se alcun di loro moriua in caccia, o in battaglia, o fosse stato ammazzato da qualche elefante; a questo faceuano il maggiore honor di sepoltura, ch'essi sapeffero, cantando hinni in honor di lui: ne' quali raccontauano, che sopra gli altri forte & ualoroso era chi s'afficuraua di combatter con cosi gran bestia.

Co. VES. Se ui pare d'hauere a bastanza spedito questo capo; recitatemmi l'altro di coloro, che sepeliuano co'l pianto.

Co. CES. Il sepelire i morti con pianto è cerimonia antica, tanto sacra, quanto ethnica. Della sacra ui parlerò prima: & poi dell'ethnica con autorità & essempli. Della sacra uoi ha-

uete nel Genesi a cap. 27. che Abram

Patriarca uenne per piagner

Sarra sua moglie

ch'era

morta. Di che ne ha fatto il Porro un disegno molto bello, che è questo.





## F V N E R A L E D I A B R A M

IX.



**A**VETE anchora ne' Numeri a XX. che tutta la moltitudine del popolo pianse per trenta giorni sopra il morto corpo d'Aron: & nel Deuter. a XXI III. che per altrettanti di fu similmente pianto da tutta la moltitudine Moise, dopo ch'era passato di questa uita: & cosi di Saul si ha che da' Giudei, & da Dauid fu pianto: ilqual Dauid pianse anchora sopra il corpo morto di Abner amazzato da Ioab: & Tobia mangiò il pane con pianto, & con tremore, perche in casa haueua il corpo del proffimo, ch'era stato scannato, & egli la notte uoleua sepeirlo. Parimente hauendo Antioco fatto in Gierusalem grande occision d'huomini; suscitò gran pianto in Israel & ogni marito prese a lamentarsi: & quelle che sedeuano nel letto maritale; piagneuano. Hauuene etiandio altre autorità ne' libri de' Macabei, ch'io tralascio: & non uengo ne ancho a gli essempli, ne all'autorità de' Christiani, percioche al fine di questo ragionamento ue ne tratterò a bastanza, quando ui mostrerò l'ultimo disegno. Presso gli Ethnici ueramente si ha, che alcuni usauano di fare il pianto, & però Marco Tullio nel primo delle Tusculane disse, che alcuni hanno opinione di far gran piacere a' morti; se si mettono grauemente a piagnerli: & Seneca nell'epistola LXIII. dice, che co'l mezo delle lacrime cerchiamo argomento di desiderio: & non seguitiamo, ma dimostriamo il dolore: ilche ui con-

E 3 fermerò

fermerò con l'auttorità d'Ouidio nel quarto de Tristi, & poi uerrò a gli effem-  
pi. Dice Ouidio, *Fleque meos casus: est quedam flere uoluptas.*

*Expletur lachrymis, egrediturque dolor.*

Quanto a gli effempi; uoi haueate inteso che i Romani, co' quali tennero ancho  
altri popoli; conduceuano Donne a prezzo, chiamate Prefiche, le quali pian-  
gessero: & si legge di Sofocle, Poeta tragico, ch'essendo morto Euripide; uol-  
le che fin nel recitarsi le sue tragedie; le uesti fossero nere, & egli dell'istesso ha-  
bito bruno uestito; comparue in segno di mestitia ancho senza corona in testa.  
Gli Egittij andauano gli huomini spettorati battendosi, & le donne foccinte,  
& con le poppe discoperte per tutta la città piagnendo, hauendosi però prima  
imbrattato tutti il uiso di fango.

Co. VES. Faceuasi questo uniuersalmente al mortorio d'ogniuno; o pure  
de' parenti soli, & piu stretti?

Co. CES. Si faceua solamente quando moriua alcun'huomo di ualore: &  
questo non faceuano altri, che i suoi domestici di casa.

Co. VES. Credete uoi, che indifferentemente si piagnesse ogni morto, cosi  
piccolo, come grande? Parmi impossibil, che non ui fosse qualche ordine.

Co. CES. Numa Pompilio fu il primo presso i Romani, che instituisse, che  
i bambini, c'hauessero meno di tre anni; non douessero esser pianti: di maniera  
che tutti gli altri da tre anni in su, haueuano il piagnisterio. I Cimbri, e i Cel-  
tiberi piagneuano solamente quelli, che moriuano di loro infermità in letto: ma  
di quei che moriuano alla guerra; menauano gran festa. Ma si legge, che in  
Thera, una delle Isole Cicladi haueuano usanza di non piagnere i fanciulli, che  
non hauessero passato i sette anni; ne gli huomini, che fossero viuuti piu di cin-  
quanta anni. Percioche quelli rapiti innanzi tempo: a pena erano entrati dentro  
alla porta di questa uita; & questi eran viuuti troppo lungamente.

Co. VES. Presso color, che costumauano di piagnere i morti; quanto tem-  
po soleuan durare i pianti?

Co. CES. Molti gli piagneuano noue giorni: da che si presero i sacrifici No-  
uendiali, e i giuochi funerali Nouendiali: di che parla Horatio nell'Epodo: &  
Liui dice, che'l sacrificio Nouendiale fu publicamente intrapreso nella prima  
guerra Carthaginese: & cosi se ne legge in Cornelio Tacito, e in Marco Tul-  
lio. Licurgo terminò a Lacedemoni il pianto in undici giorni: il che nondime-  
no presso gli Egittij s'allungaua fino a' LXXII. ma però solo, quando alcu-  
no de' lor Re era uenuto a morte.

Co. VES. I Romani non haueuano anchor essi alcun prefisso termine? Par-  
mi pur d'hauere alcuna uolta offeruato, che per alcune cagioni a lor non fosse le-  
cito passar piu in lungo co'l pianto.

Co. CES. Per due cagioni haueuan terminato i Rom. che cessasse il piato de'  
morti: la prima era publica, & l'altra priuata: ma l'una & l'altra haueua piu capi.

Co. VES. Quali erano i capi publici di far cessare il pianto?

Co. CES. Erano questi, cioè. Se si hauesse hauuto a fare il lustro, ch'era il  
pagamento del tributo, e'l purgar la città co' sacrifici: il che si costumaua ogni  
cinque anni: & si descriueuano tutte le teste, ch'erano in Roma: di che in Liui  
haueate molti luoghi. L'altro capo era: Se si hauesse hauuto a sodisfar qualche  
uoto publico: il che spesso interueniua per li uoti, che faceuano i Generali del-  
le guerre, se pigliuano alcuna terra nimica. Et però haueate in Liui i uoti di  
Furio Camillo in prender Veiento: di Papirio Consolo contra i Sanniti (ben-  
che

che questo fu picciolo) di Marcello delle spoglie de' Cartaginesi à Nola, uorate a Vulcano: & altri uoti publici fatti da' Romani in far giuochi grandi, e spese tali. Il terzo capo di far cessare il pianto era: Se era tempo di fare i sacrifici a Cerere: onde nell'istesso Liuiò hauete, che il pianto per la rotta di Canne; si fornì in trenta giorni: percioche era uenuto il tempo di fare i sacrifici di Cerere.

Co. VES. Quali erano i capi priuati, che impediuanò, che non si piagnesse piu lungamente il morto?

Co. CES. Per queste priuate cagioni cessaua il pianto, & la mestitia priuatamente per le case; cio è: Se ci nasceuano figliuoli, o altro piu stretto parente di colui, ch'era morto: se padre, o figliuolo, o fratello, o marito stato schiauo, & prigione in mano di nimici; fosse tornato a casa libero: & se si daua marito a qualche fanciulla.

Co. VES. Et seniuono di questi impedimenti, publico, ne priuato fosse auuenuto; haueuasi egli a piagner sempre?

Co. CES. Numa fra gli altri suoi instituti prouide ancho a questo; cio è che ne i figliuoli la morte de' Padri, ne le mogli potessero piagner quella de' mariti, piu d'un anno, ch'eran dieci mesi. Et quello medesimo tempo fu prefisso al Padre per il figliuolo: & all'un fratello per l'altro. Piu in la non uolle che fosse lecito piagnere, per non tener sempre la casa in dolore, e in lacrime indefesse. Ordinò nondimeno, che i fanciulli minori di dieci anni; tanti mesi fossero pianti, quanti anni erano uiuuti: ma i mariti non uolle che facessero pianto per le mogli, ne per le spose. Con tutto cio M. Antonino filosofo Imperatore; di cui parlai pur'hora, restrinse di molto il tempo del piagner la morte di suo figliuolo fino a' cinque giorni, & non piu oltre,

Co. VES. In questo tempo del piagnere; offeruauan tutti i popoli di piagnere a un medesimo modo? Et auertite, ch'io non domando cio, tanto hauendo consideratione alle lacrime, quanto ad altri atti piu compassionevoli: percio che delle lacrime so io, che ogni huomo le spade per gliocchi fuora a un modo.

Co. CES. I Greci alla morte de' loro si tofauano i capelli, & la barba: il che era argomento di grauissimo cordoglio, & pianto: il qual costume leggiamo, che fu offeruato ancho da' Romani; cio è che le sorelle alla morte de' fratelli, & le madri a quella de' figliuoli, nell'acerbità del pianto, con alcune strida cordogliose si tagliassero i capelli, & gli ponessero sopra'l corpo morto: & elle restassero tose. Vsaano ancho di tirarsegli giu con le mani, & di suellersegli dalle radici: il che massimamente faceuano le mogli su'l uiso de' mariti. Gli Argiui accò pagnauano il cadauero alla sepoltura, vestiti tutti di biäco, & con uesti di bucata, piagnendo, & dando segno di dolore. Ma presso gli Spartani, se moriua il Re, caualcauano huomini per tutta la prouincia a dar nuoua, che il Re era morto: onde le femine andauano per la città suonando alcune Olle, o Pignatte di rame uote.

Co. VES. Che sorte di cerimonia strana è questa del suonar le Pignatte, & che uoleua ella per uostra se inferire?

Co. CES. Io ui dirò. Tengono alcuni, che la Pignatta, & oltra questa, ogni altra sorte di uaso turato; significhi l'animo humano: onde quando queste Dòne Spartane andauano per la città suonando a simil guisa le Olle; denotauano che la città priuata del Re; era ancho priua d'animo, secondo che le Olle erano uote. Che sia uero quãto ho detto, che l'animo sia inteso per la figura del uaso; s'ha da gli scritti de' Caldei: & essi tégono questa opinione. Et però quando leggete le bestie della terra habitano nel suo uaso; per le bestie intendete la stizza, la libidi-

ne

ne, & gli altri desiderii terreni, che noi habbiamo communi con le bestie: & quel ch'è peggio hanno tal uolta in noi tanta forza, che ci fanno menar uita da bestie. Questo è quel che dice Platone: Che ciascun di noi nodrisce in casa diuerse sorti di bestie. Vi sono molte altre autorità, tolte da' sacri libri, che si potrebbero addurre, con l'esposition de' dottori interpreti, approuati, che confermano quanto ho detto: ma ciò basterà per quanto se ne possa dire. Hor per tornare al costume de' gli Spartani; come s'era sentito suonar queste Olle; era necessario, che d'ogni casa un maschio, & una femina, nati liberi; cominciassero con grande strepito a piagnere: & n'andaua la pena a chi non l'hauesse fatto. Intorno al modo di sepolir questi Re; s'usaua il medesimo, che nel sepolire i barbari Asiatici. Percioche da ogni regione conueniua che cōcorressero tutti color, c'haueuano alcuna aderenza cō gli Spartani: & poi che se n'erano adunati molti migliaia insieme; tutti unitamente si percoteuano la fronte, senza alcuna paura pungēdosela, & cō molte grida, e strida sempre esclamauano, che quello era stato il miglior Re di tutti. Et se per uentura egli fosse morto in guerra; faceuano un ritratto d'esso; & posto lo in un letto; lo portauano con pompa in publico: & nel douet sepolirlo; si faceua per dieci giorni festa: & ciascun magistrato, facēdo ferie; bisognaua ch'attendesse a piagnere: il che s'ha da Herodoto nel Libro Sesto. I Macedoni, quādo piagnuano i lor morti; si tosauano parimente i capelli: il che si legge che fecero ad Archelao lor Re, & a Euripide Poeta tragico intimo loro amico. Questo medesimo usauano i Persi, tofando le mogli, e i figliuoli: ma di piu stracciuaano le uesti, & gettando strida all'aria; portauano i corpi a sepolire: & se il morto fosse stato huomo illustre; tofauano ancho se stessi, i lor cavalli, & tutti i bestiami. Simil pianto quasi usauano gli Egittij alla morte de' lor Re, stracciandosi le uesti, & piagnēdo, tenendo seirati i tempj, i luoghi della ragione, & (come dissi) per LXXII. giorni, imbrattandosi il uiso di fango, & non facendo feste solenni. Oltra di ciò gli huomini & le donne cinti con un lenzuolo sotto le poppe due uolte il giorno s'uniscono insieme, & uanno intorno per la città a dugento, o trecento alla uolta, rinouando il pianto, & cantando con numero le uirtu del Re. S'astengono parimente in tutto questo tempo da mangiar cibi cotti, da ber uino, & da ogni apparecchio fontuoso di tauola: non usano bagni, non unguenti, non letti rifatti, non atto uenereo: ma come se a ciascuno fosse morto un figliuolo, stando per tanti giorni addolorati; piangono.

Co. VES. Gli Egittij di molti altri riti portano il uanto: & però non è da marauigliarsi punto, se ancho in questo siano tanto offeruanti: ma da chi hauete uoi estratto questi particolari?

Co. CES. Da Diodoro Siciliano nel Libro Secondo delle sue Historie antiche; il quale scriue che quasi l'istessa cerimonia offeruano alla morte de' parenti stretti. Hor come essi hanno posto il corpo del morto Re nell'arca; posano quell'arca innanzi alla bocca della sepoltura: & quiui recitano breuemēte, come leggendo in un libretto, tutte l'impresc da lui fatte: & a tutto son presenti i Sacerdoti, che ogni cosa buona approuano, & così fa anco il popolo; ma a' uitij esclamano & non uogliono acconsentirci. Onde auuiene, che alcune uolte ue ne ha tal'uno, che è riputato indegno dell'honor della sepoltura. Scriuono Luciano, & Sesto Emperico questo solo de' gli Egittij, & delle sepulture loro; cioè è ch'essi cauauano a' morti l'interiora, & poi l'inialauano. Ma habbate cura a questo intaglio fatto dal Porro intorno a simil uso: dopo ilquale ui soggiugnerò un'altro costume de' medesimi tolto da Herodoto.

TAVOLA



TAVOLA PRIMA SEPOLCRALE  
DE GLI EGITTII.

X.



**O. VES.** L'ho contemplata a bastanza: però a uostro beneplacito esponetemi l'altro lor costume, che da Herodoto hauete appreso.

**Co. CES.** Dopo le cerimonie sudette; gli Egittij portauano il corpo del morto Personaggio, a casa d'uno, ch'haueua molte forme di legno dipinte a somiglianza di morti, di maggiore & di minor prezzo: & fatto mercato d'una d'esse; faceuano al corpo morto queste cose. Prima con un ferro a uncino gli cauauano il ceruello per le nari del naso, & riempiano il luogo uoto d'odori. Dipoi con una pietra Ethiopica acutissima gli tagliauano intorno a fianchi, & del corpo gli estraueuano tutte le interiora, lauando, & nettando diligentemente il corpo con uino di Fenicia, & riempendolo d'odori pesti; e incorporati insieme; cioè mirra pura, cassia, & altri odori, fuor che incenso: & così ferrauano il luogo aperto, facendolo cucire. Cio fatto; lo teneuano settanta giorni in sale, & non piu: indi lauato; tutto lo fasciauano con fasce di bisso, & l'ungeuano di gomma: & così i parenti lo ferrauano dentro in quella forma di legno, ch'haueuano comprato: & quiui lo teneuano riposto; secondo che potete vedere in quest'altro disegno.

TAVOLA



TAVOLA SECONDA SEPOLCRALE  
DEGLI EGITTII,

XI.



O. VES. Non hauete uoi di sopra detto, che i Re d'Egitto si fabricarono le Piramidi per loro sepulture? Come dunque possono star queste contrarietà insieme?

Co. CES. Intorno a ciò douete sapere, che coloro, i quali hanno ueduto fuora del Cairo le Piramidi, che di sopra u'ho nominate: essi manifestamente testificano, d'hauerle trouate uote dentro, & d'hauerui mandato gente con torce accese. Costoro all'entrar della porta ebbero una strada pendente all'ingiu, tutta di marmo liscio, stretta, & lunga CLXXV. passi: & non ui poteuano andar, se non carponi, o almeno ben chinati. In capo d'essa trouarono una camera fatta in uolta, di grandezza di dodici passi, con due camerini attaccati. Nella grande era una gran sepultura, & d'intorno u'hauuano altri sepolcri piccoli: talche si stima, che nella grande il Re, & ne' piccioli, o i figliuoli, o le concubine, o altri tali fossero riposti. Per questo rispetto uengo a confermarui l'opinion, che dissi, che le Piramidi fossero sepulture de' Re come tengono Herodoto, & altri: & se ben gli altri haueuano altri sepolcri, s'intende in generale: perche le Piramidi erano particolari a chi se le fabricaua. Tuttauia molti hanno opinione, che fossero:  
piu

piu tosto segni d'honore , che sepulture : ma ben posti sopra i sepolcri in honor di quei Re, che di gloria haueſſero auanzato gli altri. Gregorio Nazianzeno mostra di non rifiutar punto l'opinion d'alcuni altri, i quali tengono, che le Piramidi fossero edificate da Giuseppe Hebreo per granai : & dice , che il nome pare, che consenta alla cosa ; gia che questa uoce *πυρῶν* presso loro significa grano : & a questo si confronta quel che si legge presso Stefano , in quel che fu compilato da Hermolao Bizantino , ch'esse furon dette similmente *ἀπὸ τῶν πυρῶν*, cioè dal grano che ui fu riposto per consiglio di Giuseppe Hebreo, quando l'Egitto fu da carestia oppresso : & fino al giorno d'hoggi molti uolgari le chiamano i Granai di Faraone ,

Co. VES. Horſu Tornate hora, se da ciò ui ſiete ſpedito a dir di coloro , che piangeuano i morti, con quali costumi gli piagneſſero, ſi come cominciate.

Co. CES. Prima che torni a quanto mi fate instantia ; piacciaui per gratia aſcoltare un terzo modo tenuto da Micerino Re ſimilmente d'Egitto nel ſepelire una ſua figliuola, che ſenza piu haueua : il che tanto piu quadra, quanto ue n'è ancho ſtato fatto intaglio , come uedrete ,

Co. VES. Io Di buoniffima uoglia ſon contento ; & l'instantia che vi feci, fu perche ui credeua ſpedito dalle cerimonie de gli Egittij .

Co. CES. Micerino Re dell'Egitto , come narra Herodoto, ottimo, & clemente ſopra gli altri ; patì queſta infelicità, c'hauendo egli una figliuola ſola, ſenza altri heredi preſtamente ne reſtò priuo, eſſendo ella uenuta a morte ; di che preſe il Re tanto dolore , che con grandiffimi pianti ne fece dimoſtratione. Hora uolendo darle ſepultura piu degna dell'ordinarie ; fece fabricar di legno incorrottibile la figura d'una uacca : & poi la coperſe tutta di lame d'oro & dentro ui poſe il corpo della figliuola . Queſta figura di uacca non ſta in piede , ma inginocchiata : & è molto grande . Dal collo indietro è coperta di panno feniceo, cioè di porpora : & fra le corna ha un tondo d'oro,

come il Sole . Sta rinchiuſa dentro a un ferraglio,

mirabilmente ornato : & innanzi le arde

ſempre vna lucerna piena

d'olio odorifero ;

& da

ogni parte molti profumi gettano continui odori . Quiui appreſſo in ſegno d'honore è un altro ferraglio con parecchi ſtatuette di concubine , di altezza di uenti piedi per ciaſcuna : di che potete ſpecchiarui in queſto intaglio ,

TAVOLA



TAVOLA TERZA SEPOLCRALE  
DE GLI EGITTII

XII.



**O** VES. Ella per certo è molto uaga, & diletteuole: ma seguitate, se altro de gli Egittij ui resta; ouero ripigliate il primo ragionamento,

**Co. CES.** Diceua del costume d'alcuni, che a' mortorij si tosa uano, o radeuano: & che cio era segno di gran mestitia: il che trouo che similmente fu ufato da' Miliesij, & da molti barbari. Ma nella Licia haueuano tanto in odio il piagnere, che non pur non si uoleuan radere, per non hauerfi tanto tempo a ricordar del pianto, quanto penauano a rimettere i capelli; ma essi al mortorio si uestiuano uesti da donne; accioche infastiditi dalla disconueneuolezza di quell'habito; tanto piu presti s'astenessero dalle lacrime. I Carthaginefi piagnendo si stracciauano i capelli, & la faccia: & poi si batteuano ben bene il petto & le poppe. Presso i Romani finalmente s'offeruaua questo. Se colui, ch'era portato alle essequie, haueua serui, da lui fatti liberi; tutti questi serui, che amauano d'esser conosciuti piu fedeli; piagnendo la morte del patrone; andauano innanzi alla bara, o co'l capello in capo, o con la testa coperta di bianca lana: & questi quanti piu erano; tanto maggior gloria



gloria accresceuano al morto. Ma le matrone Romane in tempo di pianto; lasciavano star la porpora, & l'oro, & si uestiuano di bruno: ne mai lo deponuano finche non cessaua il corrotto.

Co. VES. Poi che è spedito del tutto questo capo; dichiaratemi hora quãto tempo si teneuano morti i corpi, auanti che fossero, o sepolti, o abbruciati.

Co. CES. Io non mi ricordo in risposta di questo quesito d'altro effempio, che di quello de' Greci: i quali teneuano i morti diciasette giorni auanti, che gli portassero alla sepoltura, o ad arderli, & altrettante notti.

Co. VES. A bastanza parmi, che di sopra habbate detto in che luogo i Romani conseruassero i cadaueri, o le ceneri, & l'ossa: però uorrei hora che il medesimo diceste de gli altri popoli.

Co. CES. Voi mi chiamate a poco a poco a fornire il nostro ragionamento: percioche uolendo rispondere a questa domanda; conuerrò discoprirui quelle cerimonie, ch'io saluaua in ultimo. Tuttauia questo importa poco, pur che diamo, o per l'una, o per l'altra uia, fine a tal soggetto. Ma auertite, che si come di sopra, quando mi domandaste di color che piangeuano i morti; ui parlai de gli huomini della sacra Bibia; cosi hora uenendo a gli Ethnici; lascerò di dirui della grotta comprata da Abram nel campo Efron d'Etho per sepoltura sua & de' suoi; & cosi del Pontefice Aaron, che fu sepolto nel monte Hor; & di Moise nella ualle della terra di Moab; & del Signor nostro in un sepolcro nuouo intagliato nel sasso: ma solo uerrò a dire de gli Ethnici: & comincerò da' Babilonij, i quali sepeliuano i morti nel miele.

Co. VES. Questa era la piu dolce sepoltura di quante ne saprete mai raccontare; ma essi lo doueuan forse fare per conseruarli lungamente, hauendo (come dicono molti) il miele uirtu di conseruar molto tempo. Et per cio mi ricordo hauer letto una bella risposta di Democrito: ilqual domandato, in che modo uno hauesse potuto uiuer uita lunga; rispose: Con bagnarsi dentro di miele, & di fuori ungerfi d'olio.

Co. CES. Voi parlate sapientemente: ma cotesta è la risposta litterale: & bisogna considerarla ancho piu in là, che la scorza.

Co. VES. Aspetterò dunque, che mi dichiarate questo interior significato, che dite: & certo mi farà molto grato.

Co. CES. Stimo, che quella risposta uoglia inferire, che l'animo nostro ha da esser mitigato con quanta maggior soauità sia possibile, stando sempre allegro, & del tutto cacciando da se ogni acerbità, & amaritudine, senza intramettersi mai cosa, che lo essulceri, inaspisca, o impiagli: & che il corpo con l'esercizio habbia a esser consolidato: altramente gli sarebbe necessario immarcir nell'ocio. Per confirmation di questo ui potrei mostrar, che l'olio è posto per l'esercizio: ma per gratia parliamo de' Trogloditi, de' quali poco fa promisi parlarui. Costoro eran popoli d'Ethiopia, & con un modo ridicolo conseruauano, o sepeliuano i lor corpi morti: percioche la prima cosa con alcune legacce di paliuro legauano al morto le gambe al collo: & poi lo posauano sopra un luogo eminente: doue a gara tutti ridendo gli tirauano de' sassi, fin che l'hauuan coperto: e in fine sopra quel mucchio di sassi piantauano un corno di capra, & poi si partiuano senza mostrare alcun segno di mestitia, ne di passione. Di che uedete il disegno.



TAVOLA SEPOLCRALE  
DE' TROGLODITI

XIII.



**O. VES.** Questa è bene una delle bestiali, & ridicole usanze, ch'io creda poterne intendere; & non so se altra ue ne sarà che l'auanzi.

**Co. CES.** I popoli della Frigia non danno sepoltura a' lor sacerdoti, secondo che a gli altri fanno: ma gli mettono i piedi in un luogo alto, fatto di pietre d'altezza di dieci braccia.

**Co. VES.** Almeno haessero usato di metter loro un bastone a canto, da poter dare a' cani; o accioche fossero parsi tanti guardiani di pecore.

**Co. CES.** Hor notate questa foggia, ch'usauano i Macrobij popoli d'Ethiopia. Costoro da principio seccauano il corpo morto, o a uso de gli Egittij, o in altro modo: & poi lo copriano di stucco, o di gesso, & lo dipigneuano al naturale quanto meglio sapeuano. Et perche presso loro il uetro è di certa materia, che ageuolmente si taglia, & si lauora; però fatto un pilastro di uetro; l'incauauano tutto di dentro: & poi ui ferrauano il corpo morto, il quale ui traluceua in mezzo, facendo bel uedere; senza che gettasse alcun reo odore, o segno di bruttura: ma però sempre parendo simile al morto. Questo pilastro è pre-  
fo

fo da' parenti piu stretti, & per un'anno è tenuto in casa, offerendogli le primizie di tutte le cose, e i sacrifici. Fornito l'anno, lo mettono poi d'intorno alla Città, & non se ne prendono piu altra cura: il che scriue Herodoto nel terzo, che con molta diligentia fu inteso da gli Icthiofagi, quando ui furono, & da loro fu riferito a Cambise. Ne scriue parimente Diodoro nel Terzo Libro della sua Bibliotheca.

Co. VES. Se cosi andate seguitando; io temo che da qui innanzi non ci mancherà mai materia di ridere, tanto son uaghe, & ridicole queste usanze. Ma è egli possibile, che persistendo pure in rispondere alla mia domanda; uoi ui siate scordato de' Greci in uniuersale? Io pure haurei creduto che almeno dopo i Romani haueste hauuto a ragionarmene.

Co. CES. Così fu ueramente l'ordine, & l'intention mia: ma uoi me l'haueate alterato con le uostre proposte. Nondimeno ue ne parlerò di presente, se prima lascerò che dia-  
te un'occhiata a questo  
intaglio.



F 2 TAVO



## TAVOLA SEPOLCRALE

DE' MACROBII.

XIIII.



O. VES. Io l'ho ueduto con diligentia, & mi piace. Però è rimesso nel uostro arbitrio il parlarmi de' Greci, in che luogo, cioè se pelissero i morti.

Co. CES. Con breui parole crederò io spedirmi di questa risposta: nella quale sarete auisato, che uolendo dirui il luogo propriamente, oue erano riposti; io parlando uniuersalmente di tutti; non lo so: ma prima ui dirò la cerimonia in generale; & poi parlerò d'al cuni popoli della Grecia in particolare.

Co. VES. A me poca noia da l'intenderlo piu in un modo, che in un'altro; però accommodateui da uoi stesso.

Co. CES. I Gentil'huomini presso i Greci, come eran morti; non erano abbruciati quasi mai soli: il che apertamente ci testifica Homero.

Co. VES. So doue uolete riuscire: uoi uolete intendere (se per uétura non erro) del funeral fatto da Achille alla sepoltura di Patroclo.

Co. CES. Di cotesto apunto uoglio io intendere: ma gia che lo sapete; è bene soprafeder da questa fatica, & passare ad altro, abbondandoci massimamente

mente il soggetto in modo, che non so, se il giorno ci basterà,

Co. Ves. Egli ci basterà acconciamente. Hor non uedete uoi, come il Sole è alto? Et pur siamo stati gran pezza in questo discorso: ma quanto a me non me ne sono accorto punto, si per la dolcezza delle cose curiose; come per lo buon fresco, che uien da questa fenestra, che mettendo sempre uenticelli soauì; non lascia sentir l'hore noiose del giorno. Et ueramente non poteua questo sito esser meglio piantato, ne piu attamente accommodato.

Co. Ces. Questa diletteuol ueduta, questi uenticelli soauì, che sempre spirano, & riescono gratissimi la state, & queste bizarre inuentioni di tanti disegni, & cerimonie, ci fanno allegramente passare il tempo, senza alcuna molestia. Ma io passerò dunque sotto silenzio la cerimonia de' Greci.

Co. Ves. Coteſto non ui dico gia io, che uoi facciate. Ma uoi mi uolete trattener con le burle. Non ueggo io, se ne hauete in mano il disegno fatto? In che modo dunque ue la potete inuolger nel silenzio. Hor ditela del tutto, ch'io ui ascolto con la solita attenzione.

Co. Ces. Dico dunque che i Greci non haueuano usanza d'abbruciar soli i corpi morti de' lor gentil'huomini; come quelli che con essi ardeuano molti animali: onde Homero scriue, che nel funeral di Patroclo furonò abbruciatì

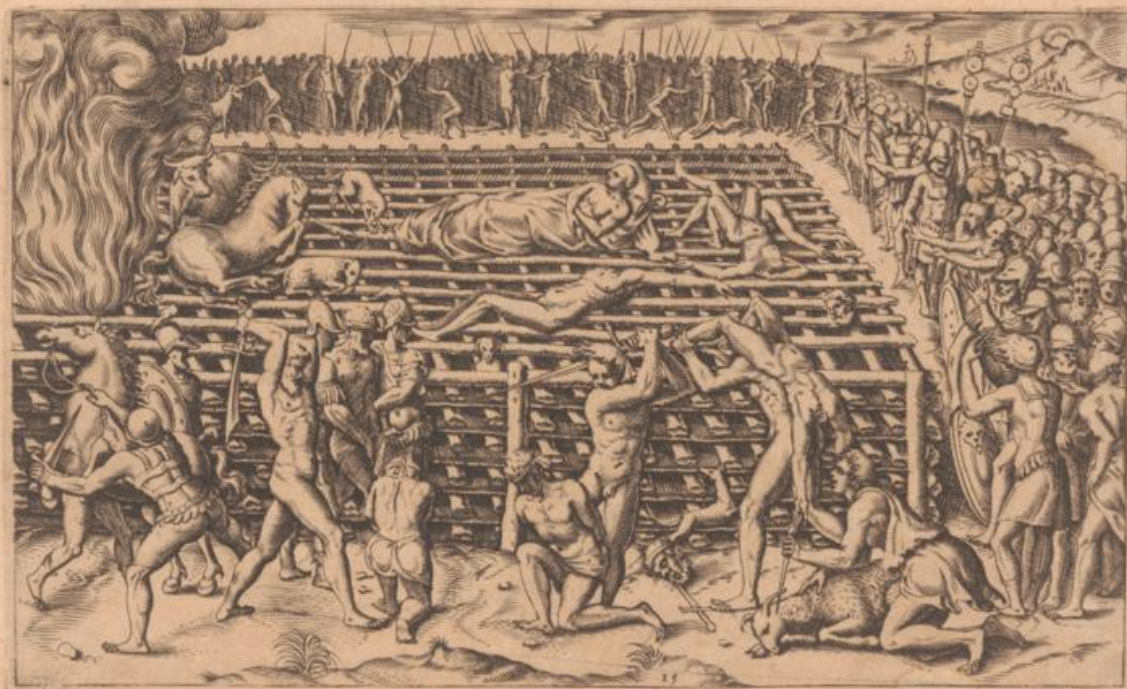
buoi, pecore, cani, caualli, & dodici ualorosi figliuoli di gentil'huomini  
Troiani: oltra che Achille si tagliò i capelli, & uolle  
che insieme co'l corpo morto di Patroclo  
gettati nel fuoco ardes-  
sero.

Di qui si uerifica, che i Greci hebbero in costume d'abbruciare i corpi:  
la qual cosa ancho Luciano afferma per uera;  
si come qui ne uedete  
il disegno.





TAVOLA SEPOLCRALE  
DE' GRECI,  
XV,



O. VES. Non si legge dunque de' Greci altro costume che questo intorno a così bella, & così pietosa cerimonia?

Co. CES. Leggesi che essi gli sepolivano: & prima lo cauda questa legge, ch'era presso loro, che qualunque hauesse mandato male il suo patrimonio; fosse priuato dalla sepoltura paterna, & sepolto in una strana: dipoi da Thucidide, oue mette, che Temistocle uenuto a morte; fu prima sepolto in Asia, sopra la piazza della città di Magnesia, della quale egli era stato fatto presidente: & che poi le sue ossa furono secretamente portate nel paese d'Athene, oue furono sepolte. Così di Brasida scriue il medesimo, ch'essendo uenuto a morte nella uittoria, ch'ottenne de' gli Atheniesi a Eone; da tutti i confederati con l'armi indosso fu pubblicamente il suo corpo accompagnato alla sepoltura: la qual nella piazza della città gli fu fatta. Et soggiugne, che gli Antipolitani, hauendo poi circondato d'ogni intorno il suo sepolcro; gli fecero sacrifici, come a huomo fatto del numero de' gli Dei, & gl'instituiron giuochi, & sacrifici annuali. Il medesimo recita, che chi presso i Greci moriuu in seruitio della patria; haueua essequie molto piu de' gli altri honoreuoli.

Co.

Co. VES. Voi L'hauete detto pur'hora nel dar sepoltura al corpo di Bracida.

Co. CES. Questo è ben uero: ma io lo uoglio anchor dir con un'altra cerimonia piu ampia, usata da gli Atheniesi: & è diuersa da quella che uoi intendete.

Co. VES. Ella non puo esser se non bella: però è bene che non la teniate piu lungamente occolta.

Co. CES. Scriue Thucidide nel Libro Secondo delle guerre della Morea, che gli Atheniesi uolendo offeruar l'usanze della patria loro; fecero l'essequie in honor di coloro, che per la patria eran morti: & l'essequie furon tali. Tre giorni innanzi fabricauano un tabernacolo; nel quale poneuano l'ossa de' morti: & ciascuno haueua liberta di metterci qualche reliquia d'alcun d'essi morti, o cosa, che gli fosse stata cara in uita. Come le portauano a sepelire; ogni tribu haueua fatto una cassa di cipresso; nella quale haueua riposto l'ossa di quei della sua tribu; & la poneua sopra una carretta, facendola tirare. Dopo queste ueniua una carretta con un letto sopra uoto, ma tutto adobbato: & questo era per l'ossa di coloro, che non fossero state ritrouate. Eran tirate le carrette uolontariamente da huomini, cosi cittadini, come forestieri: e in tanto le donne parenti de' morti piagnendo le accompagnauano alla publica sepoltura, doue metteuano le casse in un publico monumento.

Co. VES. Questo monumento in che parte era posto? dentro nella città, o pur fuora ne' campi?

Co. CES. Tengono alcuni, che fosse nel piu bel borgo della città: ma altri dicono ne' sobborghi: & cosi credo io, che s'intenda il Testo di Thucidide: il che ueniua a esser presso la sepoltura di Callisto: nel qual luogo costumarono di

sepelir sempre qualunque fosse morto in guerra, fuor che quelli ch'eran

morti a Marathone: i quali per maggior segno della lor uirtu

quiui hebbero sepoltura, oue combattendo

valorosamente eran morti. Come

i corpi, o le ossa

erano state sepolte, un'huomo eloquente de' principali della città;

faceua in lode de' morti una bel-

la oratione.

TAVOLA



TAVOLA SEPOLCRALE DE GLI  
ATHENIESI

XVI.



O. V. S. Hora mi souiene un'altra gran cura, & diligentia ch'ufauano intorno a questo gli Atheniesi; poiche faceuano morir per giustitia quei Capitani, che non haueffero hauuto cura di far sepelire i morti in guerra. Et però con graui supplicij trattarono i sommi Capitani, che in mare haueuano gettato i corpi di color, che nel fatto d'arme nauale erano stati amazzati.

C. O. C. E. S. Et se per uentura non haueffero potuto hauere i corpi de' morti per la patria; diligentemente faceuano per tutto cercar le ossa loro, qua & la sparse, & sepelirle con l'honor, c'hauete inteso. Onde si legge che Nicia gran Capitano de gli Atheniesi fece fermar tutto l'esercito per dar sepoltura a due soldati, ch'erano stati uccisi. Cimone anchora figliuol di Milciade non dubitò d'andarsi a costituire in prigione, obligando se stesso per pagare i debiti del Padre, pur che il corpo morto di lui sequestrato da' creditori; potesse esser dato alla sepoltura.

C. O. V. E. S. Noi possiamo dunque uenir da quanto s'è detto, in conclusione, che presso i Greci si costumasse tanto d'abbruciare, quanto di sepelire i morti.

C. O.



Co. CES. Voi dite sauamente: & poi che siamo a ciò; ui dirò de' costumi priuatamente de' Greci, c'ho offeruati. A gli Atheniesi, scriue M. Tullio, fu dato il costume di sepelirgli in terra da Cecrope: & che poi usauano di seminarui sopra le biade; accioche paresse, ch'essi nel seno, o grembo della commune madre fossero posti. Crescendo poi fra loro la magnificentia, & la superbia delle sepulture: Demetrio Falerio ordinò per legge in che modo i sepolcri hauessero a esser formati: & uolle che i cadaueri si portassero innanzi giorno alla sepoltura.

Co. VES. E in che modo ordinò egli che fossero fatte le sepulture?

Co. CES. Nò uolle che sopra la terra, doue era nascosto il morto, si mettesse altro che una colónetta di tre braccia d'altezza, o un uaso: & sopra questa offeruaza deputò un magistrato. Offeruarono anco gli Atheniesi di uolstar i corpi morti col uiso al Leuante; al còtrario de' Megaresi, & de' Fenici, che gli uoltauano a Ponente.

Co. VES. Voi hauete descritto in che modo gli Spartani sepeliuano i lor Re morti: però dite hora del modo che teneuano priuatamente.

Co. CES. L'essequie ciuili p'sso i Spartani erano secondo gli ordini di Licurgo; cioè che uestiuano il morto d'una uesticciuola cremesina, e senz'altro lo metteuano sotto terra; ma sopra essa terra poneuano poi delle frondi d'oliuo. Ordinò similmente, che le sepulture fossero nella città, p'sso i tēpij de' Dei. Gli Argiui fra tutti i Greci còpariavano a' funerali uestiti di biaco, & lauati cò acqua pura: & poi celebrauano una cerimonia sacra: alla quale interueniuano carni cotte. I Megaresi metteuano in ciascun sepolcro tre, o 4. corpi di morti tutti col uiso volto a terra.

Co. VES. Poi che ui sento tacere; m'auiso c'habbiate spedito tutto quel che ui restaua da rispondere alla domada che feci. Però ui piacerà hora dirmi, se tutti gli altri, còformi a' Megaresi pure hora nominati; faceuano i lor morti star col uiso a terra. Et se rispondete di no; ditemi in che sito, o positura gli sepeliuano.

Co. CES. Socrate essendo uicino a morte; fu domandato in che modo uoleua esser sepolto: & ci rispose: In quel modo, che ui torna meglio. Ma i Fenici faceuano come i Magaresi: e' simile gli Africani; benche alcuni di questi offeruauano altri costumi de' Greci. I Nasamoni gli sepeliscono a sedere: & così hanno gran cura, quando l'ammalato spira; che stia a sedere. Tuttauia notate una bella risposta in questo proposito di Diogene: ilqual domandato da Xenia de, in che modo egli uolesse esser sepolto; rispose: Co' l' uiso in giu: & di nuouo interrogato della cagione; soggiunse: perche fra poco auerrà, che chi è sotto sarà sopra: ilche fu come egli disse, alludendo a' Macedoni, ch'all' hora cominciavano ad ampliar i lor piccoli confini, in modo che d'humili douentarono eccelsi. Così uoleua egli dire: Se hora mi mettete co' l' uiso in giu, hauendosi ogni cosa a riuoltar sottosopra; io tornerò supino, & co' l' uiso uolto al cielo. Potrebbe ancho essere, ch'egli concludesse non importar molto in che stato il corpo sia sepolto, se bene il uolgo usaua intorno a' cio gran superstitione: percioche gli metteuano dritti co' l' pie destro uicino alla porta: & altri gli abbruciaua similmente in piedi; si come in piedi uogliono hoggi alcuni, che i Giudei offeruino di sepeire i loro. I Christiani ueramēte tutti son posti supini; cioè co' l' uiso uolto al cielo.

Co. VES. Non mi dispiace punto la commodità di coloro, che stauano a sedere: & se fossero uenuti alle mani di quello Spartano; esso gli haurebbe fuggiti, dicēdo di non uoler seder quiui: d'onde nò si poteua drizzare a dar luogo a' uecchi. Ma ditemi hora cò qual sorte d'ornamēto erano adornati i corpi de' morti.

Co. CES. Trouasi presso alcuni, che i Greci soleuano asperger il morto con uino, & unguento, & con molti odori: & poi metterlo in una urna, lauandolo con le lacrime, & facendogli vento con vno sciugatoio. Altri dicono che lo uestiuano

di

di bianco, & ornauano con ghirlande, & cantando cāzoni; lo metteuano in sepoltura. Socrate si fece beffe d'ogni ornamento: & perciò ricusò quel prezioso mantello, che d'Apollodoro gli fu offerto, dicēdo. Che? se questo mantello m'ha seruito uiuo; nō mi può seruire anco quādo sarò morto? Il corpo d'Arato fu da' Sicionij posto in sepoltura con una ueste biāca, & coronato. Ma s'è offeruato che gl'Indiani, & gli Egittij ancora soleuā far le toniche funebri a' Re di liccio, che nō arde: & questo p poter esser certi, che le ceneri giacessero arse separate dall'altre fauille.

**C o. V E S.** Doueua questo liccio esser di quel lino conforme all'amianto, che diceste al principio, per virtù, & per qualità, che nel fuoco non si confuma. Ma già che qui nominato hauete gl'Indiani insieme con gli Egittij; non ui sia graue il rimanente de' costumi intorno al proposito nostro de' gl'Indiani espormi, si come de' gli Egittij m'esponeste.

**C o. C E S.** Diuersamente costumarono i popoli d'India di sepellire i corpi de' morti loro. Alcuni ammazzauano i padri proprij, auanti che dalla vecchiezza, o da qualche infermità fossero sopraffatti, come se fossero stati animali da sacrificio: & dopo morti reputauano cerimonia lecita, & molto piu mangiarli l'interiora d'essi. Ma come, o da gli anni, o da malattia erano sopra giunti; se n'andauano ad habitare in luogo lontano da gli altri: & quiui senza alcun fastidio, nè dispiacere attendeuan la morte in quella solitudine. I piu prudenti di costoro, & c'haueuano dato opera a' gli studi della filosofia; non aspettauano che la morte uenisse; ma di loro spontanea volontà si gettauano nel fuoco ardente: & quiui alle gri, & di buona uoglia l'andauano a trouare. Scriue Egesippo, ch'essi auanti, che andassero protestauano di volersi partire; & che però niun facesse strepito. Come poi si uedeuano auanti l'apparecchio della morte; lieti andauano a saltar nell'ardente rogo: & a' circostanti diceuano, che stessero sani. Che le dōne veramēte ne sentiuan dolore, & faceuan piāto, come priue del lor sussidio: e' l' simili faceuano i piccoli figliuolini per vederli abbandonati. Ma che gli altri tutti gli benediceuano, & nō haueuano lor punto inuidia, già che eran riputati migliori di tutti, & che cō fretta caminassero a' luoghi piu belli, & piu sontuosi, & a' goder cōpagnie piu pure, & piu buone. Questo medesimo testificò ne' suoi versi Lucano, quando disse,

*Quei che si fabricarono a se stessi.*

*Le pire ardenti, & viui entro v'entraro.*

I Padei, gente pure Indiana, scriue Herodoto, ch'amazzano gli ammalati, & se gli mangiano: e il medesimo ufficio fanno le donne all'altre donne, ancor ch'elle neghino di essere ammalate: & per questo rispetto dice, che pochi presso loro douentano vecchi: & se pur douentano; son similmente amazzati, & mangiati. Sesto Pirrhonio racconta di costoro costumi diuersi con queste parole. Alcuni de' gl'Indiani espōgono i corpi morti; accioche siano deuorati da gli auoltoi. Trouansi presso i popoli dell'India quei sapienti, che son detti Brachmani: i quali cō mirabil costanza si fanno beffe della morte: & in questo s'essercitano marauigliosamente per dispregiarla. E' notissima l'istoria di Calano, c'hauendo risoluto di morire; di propria volōtā s'andò a cacciar sopra vna pira: & fattole dare il fuoco; con singolar patientia comportò d'abbruciar uiuo. Nicolò Damasceno filosofo e historico scriue d'hauer veduto Zarmanochega Indiano, ch'essendo viuuto assai felicemente; in Athene da se medesimo s'abbruciò, perch'era visso a bastanza: & nel sepulcro di lui fu scritto l'epitaffio di questo tenore. Qui giace Zarmanochega Indiano di Bargoa: il qual seguendo il paterno costume de' gl'Indiani; da se stesso si fece immortale. Hor di queste cerimonie, che u'ho così ristrette in sommario il Porro ha fatto questo bello intaglio.

T A.



## TAVOLA SEPOLCRALE

DE GLI INDIANI.

XVII.



O. VES. Dunque per quel ch'io comprendo, vi sono altre cerimonie piu ampie de gl'Indiani, che queste, che dite hauer ridotto in compendio.

Co. CES. Hauerei piu distesamente potuto narraruele: & fra l'altre v'era da dir, che opinion d'alcuni è stata, che quando i Re Indiani veniuano à morte; s'abbruciauano co'l corpo d'essi, quei caualli, quei serui, & vna delle sue mogli, che gli fossero stati piu cari: & che fra le mogli spessissime volte per ciò nasceua graue contrasto, volendo ciascuna esser quella, che s'hauera da ardere. Altri dicono, che non solamente a' Re; ma anco a' priuati le mogli faceuan simile honore: ma io l'hauera lasciate in dietro in bella proua: & hora pur ue le ho raccontate.

Co. VES. Restaui alcun'altro essemplio da recitare intorno alla mia domanda del modo, ch'adornauano i corpi morti?

Co. CES. Non mi resta altro da dir ch'io mi ricordi, fuorchè de' popoli di Caria: i quali haueuano per solenne & honoreuol cerimonia il sepolire i soldati morti con le loro armi indosso. Ma i Nasamoni, come vno era uscito di vita; lo  
laua-

lauauano con acqua calda, & l'vngueuano con preciosissimi vnguenti: dipoi lo vestiuano di bianco, & soleuano per sette giorni saluarlo, drizzandogli vn'altare, doue teneuano odori accesi sopra à honor d'esso.

**Co. VES.** Che sorte di presenti, & doni si soleuan fare a' morti? perche ho letto, & voi anco hauete detto, che soleuan sepellirsi con essi molti presenti.

**Co. CES.** Gli Albani habitatori del monte Cauaso, metteuan nelle casse, ò arche de' morti certa somma di denari, ò come altri dice grossa somma, con tutti gli arnesi suoi preciosi; non volendo dopò la morte, hauerli per l'istromento della robba à ricordar di lui: ma altri dicono, che non nella cassa, ma in bocca del morto poneuano una piccola moneta di tre denari piccioli; accioche arriuando al fiume di Caronte all'inferno; hauesse da poter passar la barca, & pagare il barcaiuolo, che cosi teneuano essi.

**Co. VES.** Cominciò à creder, che tuttauia ne sentirò di piu belle, & piu ridicole; già che anco simil pazzie intendo essere state usate.

**Co. CES.** I popoli dell'Ethiopia, haueuano in principal costume, di raderli i capelli intorno al rogo, & tutti gli poneuano sopra il morto, co'l quale abbruciauano buoi, pecore, caualli, & cani, & sopra ui spargeuano olio, & uino. Altri popoli chiamati Sidoni, ò (come legge Stobeo) Sindi, tanti pesci dauano alla sepoltura al morto, quãti nemici egli haueua in sua uita amazzati. Ma fra gli antichi Germani, mentre che sopra al fuoco acceso i corpi morti ardeuano, secondo ch'uno era, ò nobile, ò ricco, ò possente; gli amici, & i parenti, & i piu stretti d'amore, ò di sangue; gettauano sopra il fuoco tutto quel che ciascuno haueua piu caro, & in maggiore stima: & ciò faceuano con grauissimi pianti, & miserabili querele in segno d'acerbissimo dolore, & di singolar passione.

**Co. VES.** Fra quei popoli, c'haueuan per vfanza di portare i morti à sepellire; hauete voi mai offeruato quali fossero coloro, ch'alla sepoltura portassero il morto? lo haurei molto caro intenderlo?

**Co. CES.** Presso i Romani trouo, ch'erano i figliuoli quelli, che vestiti à bruno, portauano sopra le proprie spalle il morto padre. Tuttauia si legge, che Paolo Emilio, dopò il trionfo Macedonico, essendo uscito di uita; fu da gli ambasciatori de' Macedoni sopra le spalle nell'essequie portato alla sepoltura. A Metello vfarono questa pietà, sottoentrando alla bara i suoi figliuoli: de' quali tre erano Consolari, due Trionfali, vno Censorio, & l'altro Pretore. Silla Dittatore fu portato sopra il feretro da' Senatori, & dalle sacre Vergini. Ma ascoltate questa bella risposta, data da Diogene à un, che lo domandò, se egli haueua seruitore ò fantesca, c'hauendo egli detto di non hauerne alcuno; colui soggiunse: Chi dunque ti porterà à sepellire? A cui Diogene replicò: Chi haurà bisogno di stare in questa casa.

**Co. VES.** Non haueua il buon filosofo questo fastidio in mente, di chi douesse portarlo ò nò: ma teneua per fermo, che alcuno, per votar la casa, l'haurebbe tirato fuori: se ben parmi hauer trouato, che gli fosse data honoreuol sepoltura. Ma poi c'hauete detto di color, che portauano; ditemi: Quali eran quelli che accompagnauano il morto?

**Co. CES.** I Greci affine che i morti non fossero del douuto honor frodati; otto giorni auanti che gli sepellissero; faceuano da vn trombetta pubblicamente bandir l'essequie; accioche tutti concorressero à honorarle. Et se il morto fosse stato del primo ordine de' nobili, & de' grandi; cosi le donne, come gli huomini u'andauano vestiti di bianco, & con le corone, ò ghirlande in testa: & tutti indif-

feren-

ferentemente piagneuano . L'historia de gl'Indiani l'hauete intesa, che la piu cara moglie gli accompagnaua , abbruciandosi : il che faceuano anco le mogli de' Thraci, & de' Geti: le quali vestite sontuosamente ; dal piu stretto parente alla sepoltura erano ammazzate, & in quel medesimo sepolcro con lui sepolte. Et poi che sono à questo proposito; vi dirò anco la cerimonia de gli Scithi; & de' Gerghi, per mostraruene un disegno, cho fra questi altri. Come presso costoro il Re era morto; cauauano una grandissima fossa quadra : dipoi sparauano il corpo del Re, cauandone l'interiora, & tutto intorno intorno l'inceruano, nettandogli con ogni diligentia il ventre : il qual poi riempiuano di filere pesto, di thimiamia, di semenze d'appio, & d'anisi: & poi lo cuciuano . Indi ad altre genti lo portauano sopra un carro; & esse riceuendolo; gli troncauano uno orecchio, gli tosauiano i capelli, & intorno intorno gli recideuano le braccia , ferendolo anco nella fronte, & nel naso, & con le frecce faettandolo da un canto all'altro nella mano sinistra. Finalmente pur sopra un carro lo conduceuano ad altre genti da lui già signoreggiate : & quindi lo ritornauano onde prima l'haueuan leuato, accompagnandolo tutti coloro, ch'erano à ciò destinati. Come à tutte le nationi, alle quali haueua il Re in uita sua comandato, l'haueuan fatto vedere; lo sepeliuano in ultimo presso quelle, che nelle piu estreme parti habitauano , amazzando, & con esso ponendo nel fuoco la piu bella delle sue concubine, il coppiere, il cuoco, l'asinaio, & vn seruitore, & alcuni caualli; & oltre di ciò parte che i corpi ardeuano ; strangolauano intorno al rogo cinquanta de' suoi seruitori.





TAVOLA PRIMA SEPOLCRALE  
DE GLI SCITHI.  
XVIII.



**C**O. VES. Tutta coteſta cerimonia apparisce in queſta tauoletta intagliata, fuor che l'incendio, & l'uccifion di tante perſone; ma io ueggo che ne hauete un'altra fra le mani, che fimilmente deue eſſer de gli Scithi: & però ſie bene, che ui liberiate da piu ragionarne fin tanto, che d'eſſi ſiamo in propoſito. Che diſegno è coteſto? Laſciatelo veder ſe vi piace.

Co. CES. Queſto diſegno è della ſepoltura, ch'era data a' Re de gli Scithi, diuerſa da quella, c' hora hauete vdiſa.

Co. VES. O uoi mi laſciate prima uedere il diſegno; ouero prima recitate-mi coteſta hiſtoria, che me n'hauete poſto in deſiderio d'udirla.

Co. CES. Nel dar ſepoltura a' Re de gli Scithi; ſi teneua queſt'ordine. E ſi piatauano in terra alcuni pali groſſi, & ſodi: ſopra i quali ne conficcauano de gli altri in trauerſo: & ſopra queſti metteuano una caſſa, nella quale era dentro il corpo del Re morto: ma la caſſa era tanto grande, che nello ſpatio che auanza-ua; vi ſepeliuano dentro la concubina, il coppiere, il cuoco, & altri miniſtri, come ho detto, che ſtrangolauano, & con eſſi molte robbe, & uafi d'oro: & di ſo-

pra

pra la copriuano con un manto. Indi à concorrenza ui gettauano sopra della terra. Passato l'anno; faceuano quest'altra cerimonia. Strangolauano cinquanta paggi del Re, che tutti eran nobili, & cinquanta bellissimi caualli: & à tutti cauauano l'interiora di corpo: & nettatigli ben bene; gli empieuano di paglia, & gli ricuciuano insieme. Piantauano poi due legni in terra, che faceuano un'arco & poco lontan da questo un'altro arco simile: & cosi all'intorno molti altri archi; ma che due sempre fossero alquanto vicini l'uno all'altro. Sopra questi archi metteuano uno di quei caualli pieni di paglia in questo modo. Ficcauano un grosso legno in corpo al cauallo: & per lo lungo glie lo faceuano passar dalla coda al collo. Sopra il primo arco faceuano posare il cauallo con le spalle dinanzi: & sopra il secondo con le cosce di dietro: ma le gambe, cosi dinanzi, come di dietro penzolauano à basso. Le teste de' caualli erano imbrigliate, & le redini erano legate a' pali. Di poi sopra ciascuno di questi caualli metteuano uno di quei cinquanta paggi strangolati: a' quali haueuan ficcato à ciascuno un palo per le parti di sotto fino al capo: ma la punta di sotto del palo era ficcata sopra quel legno, che passaua per lo corpo del cauallo: & à questo modo gli lasciauano stare, facendo essi una magnifica, ma uana mostra di corteggiatori intorno al morto corpo del Re, che nella cassa era sopra quei legni. Hor uedete il disegno, che mi domandaste.



G 1 TAVO



TAVOLA SECONDA SEPOLCRALE  
DE GLI SCITHI.

XIX.



O. VES. Hora mi accorgo, che lo strangolamento de' paggi è stato lasciato fuora in quel disegno primo, per includerlo in questo: ma io comprendo che voi hauete un'altra figura in mano. Sarcbbe ella mai per ventura di quelle, che pure appartengono à gli Scithi?

Co. CES. Voi l'hauete indouinata: & io per piu non hauer d'essi à ragionarui; ho proposto di spediruela hora: percioche trouo, che alcuni altri Scithi si deuorauano à pasto i corpi de' lor morti. Ma quelli che ne' lor paesi hanno perpetue neui, vfano d'impiccare i lor padri fra i ghiacci, & le neui, a' tronchi de gli alberi, conficandogli in essi: percioche repntano dishonestà, e sceleraggine sepelirgli in terra. I Tauri gente pur di Scithia, detti anco Taurici co' Re morti sepeliscono gli amici piu cari d'essi: & se si abbatte à morir qualche amico del Re; allhora egli per merito di lui si taglia, ò tutto, ò parte d'uno orecchio. I Magasseti reputauano infelicissimi, e suenturatisimi coloro, che per infermità, ò per mal nascente fossero morti nel proprio letto: & però gli gettauano alle fiere, & alle bestie, accioche fossero deuorati. Per questo rispetto come alcu  
no



no de' loro s'auicinua alla vecchiaia; gli scannauano, & tagliati in minuzzi; gli mescolauano con la carne delle pecore, ò d'altri animali, & à tauola se gli mangiauano, riputando, che fosse assai meglio il deuorarseli essi, che lasciarli mangiar da' uermi. Settimio Tertulliano attribuisce questo bestial costume alle genti del Ponto: & dice che chi non fornisce i suoi giorni à questo modo, muore maladetto. I Colchi recitano alcuni, che non sepeliuano i lor corpi, ma gli impiccauano à gli alberi.

Co. VES. Questo si può dir che fosse vn'uso di sepelire in aria: doue per mio auiso, non occorreua far molta spesa in fabricar sepulture.

Co. CES. I Derbici popoli pur di Scithia, scannauano qualunque hauesse passato settanta anni; & postolo a' banchetti; conuitauano gli amici, & i parenti d'esso, che ne mangiassero.

Co. VES. Faceuasi questo seruitio indifferentemente tanto à gli huomini, quanto alle donne?

Co. CES. Vsaano alquanto piu ageuolezza alle donne, che à gli huomini; percioche solamente le strangolauano, & senza mangiarle altramente; le sepeliuano.

Co. VES. Grande ageuolezza era questa certo. Ma quelli che moriuano innanzi à settanta anni; erano similmente deuorati?

Co. CES. Erano sepolti in terra: ma sappiate che i Caspij haueuan quasi altrettanto in odio color, ch'arriuauano a' settanta anni. Percioche gli ferrauano in luogo stretto, & quiui gli lasciuaano morir di fame, offeruando che niuno desse lor da mangiare. Alcuni altri dicono, che come son giunti à quell'età; lo mettono in un lettuccio in mezo a' boschi: & quiui lo lasciano star solo, stando solamente i suoi à offeruare il fine della sua uita. Et se per uentura s'abbattesse à vo largli sopra alcuno ucellaccio di rapina, che co'l becco, & con le unghie lo sbrannasse; stimano che quel vecchio sbranato habbia conseguito il sommo grado della felicità. Ma se da' cani, ò dalle fiere fossero lacerati; gli reputano beati, & felici: ma non già al par di quelli, che da gli uccelli s'ano stati smembrati. Et se, nè da questi, nè da quelli; gli piangono come suenturatisimi.

Co. VES. Questa usanza mi par che sia fra tutte, ueramente la piu horrenda, & la piu bestiale: & non so immaginarmi, onde fosse dedotto quell'argomento di felicità da gli ucellacci di rapina. Ma seguitate.

Co. CES. I Battriani, & gli Hircani gettauano i lor uecchi a' cani: de' quali per questo effetto nodriano del publico gran branco: & con uoce lor propria eran chiamati Cani sepolcrali. Scriue S. Girolamo, che Nicanore gouernatore de' Battriani per Alessandro Magno; fece grand'opra per leuar da loro questo horribil costume: che quasi per ciò ne perdè il regno, non uolendo essi acconsentirui. Marco Tullio dice che i nobili s'alleuauano cani, anco priuatamente, riputandola ottima sepultura: ma S. Girolamo dice oltra questo, che anco mezi uiui gli gettauano à gli ucellacci: & cosi, come dice Lucretio.

*Veggon le niue uiscere sepelte  
Nel uiuo corpo.*

I Tibareni ficcano in croce quei uecchi, che piu da lor sono stati amati: il che Sesto Empirico scriue, che fanno anco i Persi. Gli Essedoni hanno fama di celebrar l'essequie a' lor padri morti, con canti, & con allegrezze: & poi inuitati i parenti à banchetto; co' denti stracciano i corpi morti, & mescolatigli con carne di pecore (come disse de' Massageti) se gli mangiano a' conuiti. Dell'osso del capo che

si chiama Cranio, & caluaria; fanno una tazza da bere, & la fornifcon intorno in torno d'oro: il qual costume viene da altri attribuito a' Celti, & noi lo veggiamo essere stato ufato anco in Italia da' Longobardi. Herodoto nondimeno di coloro scriue altramente, dicendo: Scorticano, & mondano ben bene il capo del morto, & l'indorano: & questo ufano per fimolacro, & ogni anno gli fanno sacrifici, & feste maggiori. Gli Hiperborei come son venuti vecchi, & in fastidio à lor medefimi di piu viuere; mangiato prima, & crapulato solennemente; da certa balza si vanno à lanciare in mare: & questa maniera di sepoltura si reputano per beatissima. Nell' Ifola di Coo nell Hellefpondo dicefi, che fu fatta questa legge, che i vecchi di sessanta anni fossero sforzati à fornir la vita loro co'l veleno: & questo affine che essi poltroni non consumafsero le uettouaglie de' valent' huomini. Di tutti questi Scithi è fatto vn disegno in questa tauola, come potete da essa comprendere.



TAVO

TAVOLA TERZA SEPOLCRALE  
DE GLI SCITHI.

XX.



O. VES. Se altri essempli hauete per mostrarmi in che modo erano i morti accompagnati ; io starò ad ascoltarli : altramète, non ne hauendo io ui farò altro quesito .

Co. CES. Mi resta a dire anchor de' Galathi: i quali dauano compagnia d'una lettera a ciascun morto ; la quale scritta, & suggellata gli metteuano al rogo , quasi egli fosse per legger-

la nell'inferno.

Co. VES. Et intorno alla pompa, & all'ornamento funebre, che mi dite di piu?

Co. CES. Poco ueramente ho che dirui, hauendouene copiosamente ragionato . I Greci a quei Capitani generali de' loro esserciti, che fossero morti in guerra; faceuano pompa solenne, & apparato reale; & dipoi gli amazzauano intorno al rogo tutti i soldati, & gli altri ch'erano stati fatti prigioni, & con essi pecore & buoi: lequali pompe furono però da Licurgo annullate. I Romani; quando era morto alcuno de' nobili; gli ornauano le porte della casa co'l cipresso, che è albero funebre: & poi gli faceuano portare innanzi tutte l'insigne  
de

de gli honori, ch'egli haueua ottenuti: come i fasci, le scuri, l'armi, i doni militari, & tutte le corone, che in uita s'haueua guadagnate: cosi le bandiere, i doni de la città, le spoglie de' nimici, i ritratti del suo uiso fatti in cera, o in altra materia; & tutti gli ornamenti, & le imagini de' loro antichi, che faceuano lunghissima pompa.

Co. VES. Chi fu il primo, che introduceffe l'orationi funebri in honor de' morti?

Co. CES. Presso i Greci il primo trouo, che fu Cecrope Re de gli Atheniesi, che le introduffe in honor de' parenti morti: ma questo costume si dilatò ancho a gli strani, & a quei che non fossero parenti: e in cio con lunghi proemi s'ostentaua gran forza d'eloquentia, come fece Pericle in lode di quelli, che nella guerra della Morea (come ui diffi poco fa) erano morti per la patria. Soleuano essi anchora coronati d'apio cantar le nenie, e in queste recitare in uerfi le lodi de' morti, & le cose memorabili fatte da loro.

Co. VES. In luogo di cantar queste nenie, usiamo hoggi noi lo scriuer uerfi in ogni lingua in honor de' morti: ilche mi ricordo hauer ueduto gia quattro anni a dietro essere stato fatto da Girolamo Troiano, cosi in una sua lettera, o discorso alla Signora Giulia Caualcanti, nel qual procura di consolarla per la morte della Signora Lucretia sua figliuola; come nelle rime, scritte sopra il medesimo soggetto da lui, & da altri ualorosi intelletti. Così furon fatte le tante compositioni in morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo: le tante altre in morte della Signora Solomè Duchessa di Mustembergh, e infinite altre, delle quali non tengo per hora debita memoria.

Co. CES. Ricordandomi uoi la Consolatoria di Girolamo Troiano; m'haueete (come si dice) tocco la corda, che piu soauemente mi suona; si perche egli è dotto, ingegnoso; & molto uago dicitore; come perche è cortese, & d'animo ueramente nobile. Con lui douerei ancho nominar Benedetto Guidi, con cui di uera amicitia è congiuntissimo, e il quale è nelle tre lingue migliori espertissimo, & nelle scientie molto uersato; ma io non mi sento atto a dir di lui, quanto la sua uirtu merita. Mi ha piaciuto ancho la memoria del Troiano per le altre belle & dotte compositioni, che di lui ho ueduto, & ammirato: & fra l'altre forse se la santa stanza alla Vergine Madre di N. S. GIESV CHRISTO, degne per la bellezza de' concetti, per la grauità del uerso, & per la pietà del soggetto, d'esser lette & ammirate: nelle quali egli a similitudine del Bembo non ha mai replicato alcuna cadentia. Ma leggete quella sua Consolatoria, & poi segnateui.

Co. VES. Et se uoi tanto lodate il Troiano per la dottrina, per la bontà, & per l'humanità; perche non celebrate altrettanto quella Signora da lui sommanente commendata? Hauete forse temenza di non arriuar con la uostra eloquentia a' meriti di lei?

Co. CES. Due rispetti m'induceuano a tacere: il primo è di non sapere agguignere alla facondia del Troiano, che è dotto, e scriue con eccellente eleganzia: & l'altro è, ch'io non sono atto a commendare, io non dico la corporal bellezza della Signora Giulia Caualcanti, nella qual ella farebbe stata l'essempio a Zeusi in Crotone; ma ne ancho la minima parte delle bellezze, che le adornano l'animo: nelle quali ella è soggetto a tutti gli scrittori di questi tempi: talche si come i penelli la ritraggono al naturale, a guisa di miracolosa fattura; cosi le penne la descriuono ueracemente per Idea delle uirtu: ma elle però difficilmente arriuanò

arriuanò all'altezza del suo ualore. Et crediatemi Signor mio, ch'essendo la città di Gaeta piena di bellissime, & honestissime Donne; la Signora Giulia di tanto auanza l'altre di beltà di corpo, & di ualor d'animo, che puo, & deue con buona gratia di ciascuna, esser tenuta una per tutte; cio è sola, in cui s'habbia raccolto unitamente quanto è di bello, & di buon nell'altre. Tale ancho fu la Signora Lucretia sua figliuola, della quale il Troiano fa così illustre encomio: & se la morte non l'hauesse così tosto rapita al mondo; di lei, & del S. Annibal Gattoli suo marito, Cauallier molto qualificato; s'haurebbon ueduto germogliar piante, c'haurebbono ornato, e illustrato questo uniuersal giardino del mondo. Ma per cortesia non facciamo piu torto al buon Troiano; anzi a noi stessi; poi che non si puo senza nota di presuntione aspirare ad aguagliarlo.

Co. VES. Ditemi dunque, se questa maniera di consolatorie, o di nenie, come s'usa a' tempi d'hoggi, era usata ancho da gli antichi, in celebrar le donne.

Co. CES. Plutarco in quel libro, ch'ei fa delle uirtu delle Donne; scriue, ch'era una legge presso i Romani, la qual permetteua, che non meno fossero pubblicamente da' parenti con le meritate lodi celebrati i mortorij delle Donne da bene, che de gli huomini: la qual consuetudine dice egli d'hauere imitato, facendo una lunga oratione in morte di Leontide eccellentissima Donna.

Co. VES. Le altre nationi, oltra i Greci, e i Romani, costumauano elle di far queste orationi funebri in honor de' morti?

Co. CES. Gli Egittij (come poco dianzi intendeste) permetteuano auanti che il corpo de' lor Re si mettesse nell'arca, che ogn'uno lo potesse accusare. Se era prouato ch'egli hauesse tenuto maluagia uita; i giudici sententiauano, che fosse priuo di sepoltura. Se buona; si uoltauano a lodarlo: & cominciando dalla pueritia; recitauano tutte le uirtu di lui. Cio fatto, inuocati gli Dei infernali; gli pregauano a riceuerlo fra l'anime pie; & a queste parole, o preghiere tutta la moltitudine esclamaua, celebrando le lodi del morto: ma auertite, che nel lodargli; mai non faceuano mentione di nobiltà, o di ricchezze; che non son propri beni dell'huomo, ma della fortuna: & sopra ognialtro celebrauano la religione, & la giustitia, per infiammare a queste uirtu tanto maggiormente i uiui. I Galati nell'essequie de' grandi recitauano similmente tutti i detti, & fatti di lui, & tutto il corso della uita, c'haueuan tenuto. Così si legge de' Libici, & de' Indiani; ma sopra tutto de' Romani, come hauete udito.

Co. VES. Quali forti di cerimonie, o d'essequie sacre, o sacrifici, che uogliate dirle; erano usate, & offeruate?

Co. CES. Diuerse, secondo la diuersità delle genti: ma nõ se ne legge puntal sacrificio, in modo che si possa intendere. I Greci oltra l'altre cerimonie; tagliauano al morto un dito, o altro membro, auanti, che'l corpo fosse abbruciato, ouero i capelli; & a questi, come se tutto il corpo intero stato fosse; faceuano le debite essequie, & cerimonie sacre. Gli Argiui hebbero in costume, subito morto alcuno, d'andare i parenti d'esso a far sacrificio ad Apollo: & trenta giorni dopo dauano a Mercurio, & al sacerdote d'Apollo dell'orzo, & spegneuano il fuoco, & poi lo raccendeuano. Quei di Delfo sacrificauano a' morti, inuocando l'anime loro all'altar di Venere Epitimbia. Quei di Delo così maschi, come femine fanciulli sacrificauano alle uergini Hiperboree morte co'l tofarli i capelli, & mettergli sopra le lor sepulture. I Plateesi faceuano caminare una trombeta innãzi: dopo'l qual seguittauano molte carrette tutte coperte di lauro, & di mirto, & di ghirlande. Poco appresso succedeuano tazze, ch'eran portate pie-  
ne

A 107 AT

ne di latte, & di uino: le quali fatto il sacrificio; erano spante & date a' morti à bere. Gli Albani non uoleuano, che si celebrasse alcuna cerimonia sacra; dicendo che i morti non ne hanno bisogno. Gli Egittij celebrate le lodi del morto; abbracciavano, & coronavano la sepoltura.

Co. VES. Non mi souiene hora piu altra cosa che domandarui: & però sia in uostro arbitrio esponermi quel che piu u'aggrada.

Co. CES. Non uoglio restare in alcun modo di dirui un'altro costume de gli Egittij: i quali, oltre tante altre cerimonie, offeruauano anchor questa. Essi, come u'ho detto, haueuano tre forti di sepolchri, Suntuosi, mezani, & humilissimi. Nel primo spendeuan a farlo un talento d'argento: nell'altro uenti mine: & nel terzo pochissima cosa. Coloro c'haueuano cura de' funerali; inuestigauan prima da gli amici del morto, quanto uoleffero spender nell'essequie: & accordati; pigliauano il cadauero, & con giusta spesa lo curauano. Il primo Grammatico (cosi si chiamaua) descriueua quanto dal lato sinistro del morto s'hauesse hauuto a tagliare: dipoi quel ch'era detto Scissore cò una pietra Ethio pica; gli apriua il fianco: e incontinente a piu poter si metteua a fuggire.

Co. VES. Et di che haueua egli paura, che cosi frettolosamente scampaua? forse che il morto non gli correffe dietro?

Co. CES. Egli haueua paura grandissima de' uiui; percioche era perseguitato da' circostanti, tirandogli essi delle sassate, & dicendogli uillania: percioche reputauano degno d'odio colui, che daua ferite al corpo dell'amico. Veniuan nel terzo luogo i Curatori del corpo, ch'eran detti Salitori: i quali per quel taglio cauauan fuora l'interiora; eccetto che il cuore, & le reni: & le lauauano con uino di Fenicia, & con cose odorifere: & poi con preciosi unguenti l'unguano per piu di trèta giorni. Come cosi l'haueuan curato; dauano il corpo morto a gli amici: i quali conferuando interamente con molta diligentia tutte

le parti d'esso, fino a' peli delle ciglia, & delle palpebre; gli tenuano in casa con grandi spese in conferua, & poi gli lasciauano, accioche da' posterì fossero ueduti. Ma habbate cura a questo disegno.



TAVOLA QUARTA SEPOLCRALE  
DE GLI EGITTII.

XXI.



O. VES. Questo, se mal non mi ricordò, è il Quarto disegno fatto intorno a' costumi de gli Egittij: che tutti sono stati belli; & uistosi: ma ditemi hora di qualche altra natione qualche bel rito.

Co. CES. Vi racconterò hora due essempli, che mi ricordo hauer letto in Procopio, e in Agathio: il primo de gli Eruli habitatori del Danubio, e il secondo de' Perfi.

Co. VES. Se uoi non mi faceuate questa proposta; io era sforzato a domandarui alcun particolare de' Perfi; gia che fin' hora mai non se n'ha fatto parola.

Co. CES. Gli Eruli non reputauano esser cosa ragioneuole, che i uecchi, & i mal sani uiueffero piu lungamente. Et però, come alcuno si trouaua in simil conditione; era sforzato ad andar pregando i parenti, che quanto prima lo leuassero di uita. Per la qual cosa essi faceuano una gran pira, o catasta di legne: & in cima ui metteuano l'huomo destinato alla morte, & appressò un'altro de gli Eruli, che con un pugnall' amazzasse: ma il micidiale non era punto  
parente

parente del morto, ne amico, non parendo lor lecito, che un tale facesse simile ufficio. Come il micidiale era sceso al basso, i parenti del morto metteuano d'ogn'intorno il fuoco nella pira, & l'abbruciauano. Indi raccoglieuano le ossa, & dauano lor sepoltura in terra. Ma auertite, ch'era necessario, che la moglie del morto Erulo, la qual fino all'hora s'hauesse acquistato qualche riputation di uirtu, o per l'auenir s'hauesse uoluto procacciar gloria; presso alla sepoltura del marito da se medesima si fosse impiccata per la gola: & colei che ciò non hauesse fatto; rimaneua suergognata, & era conuinta ch'ella portasse odio

a' parenti del marito stesso. Et di questa cerimonia eccoui la figura.



TAVOLA





TAVOLA SEPOLCRALE  
DE GLI ERVLI.  
XXII.



O. VES. Ella è bella à paragon dell' altre : ma raccontate quella de' Persi, che dite hauer tolta da Agathio .

Co. CES. Agathio Scolastico Smirneo, che scrisse dopò Procopio, recita nel secondo libro delle guerre de' Gothi, & d'altre historie forestiere : che i Persi per legge offeruauano di lasciare i corpi de' morti nudi, & le ossa senza carne alla campagna, sparse per li campi; non essendo lecito presso loro di cacciarli nè sotto terra, nè meno in arche .

Co. VES. Almeno costor non consumauano troppi denari in cerimonie, nè in far sontuose essequie . Ma quei corpi doueuan esser deuorati dalle bestie stando così insepolti .

Co. CES. Essi non li lasciauano star sopra la nuda terra ad altro fine: per cioche, si come de' Caspij hauete vdito, haueuano per huomo tristo, & di scelerati costumi colui, che subito non fosse stato deuorato da gli vcelli, ò da' cani: & lo reputauano degno d'esser precipitato nel baratro in poter di qualche peruerso demonio: & i parenti vsauano di far di ciò gran pianto, stimandosi di nõ douere hauer mai buona fortuna, & d'hauer perduto ogni speranza di bene,

H Co.

Co. VES. Per lo contrario dunque doueuanò hauer per beato, & felice colui, che prestamente fosse stato deuorato.

Co. CES. Così è apunto: & l'anima di lui era hauuta in molta veneratione, & simile quasi à vno Dio, & degna d'andare à campi Elisi. Aggiugnesi, che se alcuno di bassa conditione, & vile, mentre che stauano alla guerra; si fosse ammalato, & ridotto all'estremo; essi senza hauergli dato da mangiar quel giorno; lo portauano alla foresta, & postolo in alcun luogo, gli lasciavano vn pezzo di pane, dell'acqua, & vn bastone à lato; accioche fin ch'ei poteua mangiare, & haueua punto di forze, con quel bastone si difendesse dalle bestie, che venissero per deuorarlo; & auueniua che molti n'erano deuorati; non hauendo fiato da sostentarsi: Ma se alcuno di quella infermità fosse guarito, & ridotto à casa, non altramente da gli altri era guardato, che nelle Tragedie l'ombre, & à tutti metteuan paura; & tutti da esso scampauano incontinente, come dal maggior ribaldo di tutti gli altri, ò come da spirito infernale, nè lo lasciavano tornare à foliti confortij, & vffici, se prima i Magi non l'hauessero purgato da quella macchia, c'haueua contratta per l'aspettation della morte, & quasi non hauesse ottenuto licentia di poter viuere. Questo costume è dall'istesso auctor confermato in quell'istesso libro, quando parla della sepoltura di Mermeroe Re de' Persi, huomo valorisissimo. Marco Tullio nondimeno scriue, ch'essi hanno anco v'anza d'incerare i corpi morti, accioche durino lungo tempo il che parimente fu attribuito à gli Assiri. Strabone scriue il medesimo: ma che solo i corpi de' Magi eran dati à esser deuorati da gli vcelli, Ma Curtio dice, che le mogli, & i figliuoli de' Persi morti; si vestiuano di bruno, & si tofauano: & Herodoto v'aggiugne, che faceuan tofare anco le bestie: il che vi dissi, quando vi parlai di color, che piagneuano i morti. Hor voi douete sapere, che diuersi sono stati i popoli, che s'hanno contentato di far deuorare i corpi de' lor morti: & di questi alcuni da huomini, alcuni da ogni sorte di bestie, altri da vcelli, altri da pesci, altri da cani gli hanno fatti mangiare: altri poi gli hanno raccomandati al fuoco, altri all'acqua, & altri alla terra.

Co. VES. Et di tutti questi modi, vi trouate hauere essempli da prouar quanto hauete detto?

Co. CES. Come vorreste, ch'io m'acquistassi fede presso voi, se non hauesi, o gli essempli, o l'autorità in pronto?

Co. VES. Hor su dunque cominciate à ragionarmi di coloro, che da gli huomini erano deuorati, lasciando però à dietro quelli, che poco fa raccòtaste.

Co. CES. Gli Essedoni Popoli dell'ultima Scithia, fanno come de' Massageti vi dissi: & i Derbici gente di Persia; reputano segno di gran pietà, & ufficio d'honore il mangiarsi i corpi morti de' lor padri, o parenti. Così parimente faceuano gli Hiberni, conuitando tutti gli amici à mangiarne in un splendido conuito: & chi piu deuoraua del corpo morto; piu era lodato. Ma di quelli, che dalle bestie faceuano deuorarli, non mi fouiene altro essemplio, oltre quei c'ho detto, che de' Parthi: i quali haueuan per honoratissima sepoltura il fargli pubblicamente deuorar da' cani, & da gli vcelli: & poi cacciar l'ossa, ch'auanzauan sotto terra. Et sappiate che non era gran fatto inconueniente estremo questo atto di fargli deuorar da' cani, se vogliamo però saluar quest'uso con le ragioni, che alcuni gli saluano.

Co. VES. Molto minore inconueniente dunque era che gli huomini se gli mangiassero; poiche senza controuerfia alcuna, l'huomo è il piu degno

gno di tutti gli altri animali. Ma con quali ragioni vien saluato così fatto loro uso?

Co. CES. Per questo i cani erano eletti in sepoltura de' corpi morti, per cioche in niun luogo reputauano, che piu acconciamente potessero esser sepolti i corpi de gli huomini, che ne' corpi di quelli, che rappresentano la fede, & l'amicitia: due singolari ornamenti dell'huomo. Che il cane sia simbolo di fede, comprendetelo dalle parole di Platone nel Fedone: doue giura per il cane, quando reputa, che s'habbia à offeruar fede, & portare vbidientia à coloro, che nelle città hanno il gouerno delle cose. Fede ancora stimo che significhi quella medaglia, c'ho veduto in mano del S. Caualiere Horatio Urbani, residente in Vinitia per il Serenissimo S. Cosmo de' Medici, gran Duca di Toscana, Principe d'incomparabil prudentia, & valore, & heroe da esser paragonato a' piu illustri heroi dell'età antiche, & moderne.

Co. VES. Ragioneuolmente parlando della fede hauete introdotto il nome di cotesto illustre Caualliere; per cioche si come per tutte l'altre virtù spettanti à gentil huomo di antica & nobilissima famiglia nell'antica, & famosa città di Pisa; egli è degnamente ascritto nel numero, non dirò de' Cauallieri della Religion di Santo Stefano, ma in quello de' piu intimi al suo Serenissimo gran Duca, così per la fede egli è degno di rifedere à nome di lui presso i supremi Potentati, come hora fa presso la Serenissima Republica di Vinitia. Ma qual medaglia hauete voi veduta in mano d'esso?

Co. CES. Sappiate, Signor mio, che volentieri mi fermerei à discorrere ampiamente per le lodi di questo virtuoso, & vero Caualliere, per la sincera bontà, per l'ufficiosa cortesia, per la modestia, & per le tante altre doti, pertinenti alle scientie, & all'arti liberali, che sono in lui; se non temessi d'acquistar biasmo di troppo suo parziale, & affectionato, come veramente mi trouo essere. Però accennando con questa piccola mention, che di lui ho fatta, il molto che dourei ragionarne; dico che la medaglia veduta in mano di esso, è di Caio Mamilio, il quale fu per alquanto tempo d'ordine del Senato Romano, Prefetto sopra il mettere i confini. In questa si vede vn cane, che fa mostra d'abbaiarli: il che vol significare (come espongono i dotti) che qualunque à simil carico è preposto, deue sopra ogni altro rispetto essere auisato d'offeruar principalmente la fede.

Co. VES. Hauete nel cane prouato la fede: ma hora in che modo ci prouerete l'Amicitia? che è il secondo simbolo; che voi gli hauete attribuito.

Co. CES. Hauendo rispetto alla fede d'esso, è posto anco le piu volte il cane per l'amicitia, nella qual si ricerca principalmente la fede, come testifica Marco Tullio, & è parer di tutti i dotti; & poi l'animo prontissimo à renderne il contracambio; quando fa bisogno. Et volendo ch'io vi reciti alcuni esempi d'amore, & di fede nel cane; ascoltate quanto scriuono Eliano, & Plutarco. Vn certo Colofonio andaua con vn suo seruo, & vn cane nella Ionia à un mercato, alla città Theone: & fermandosi il seruitore, c'haueua la borsa co' soldi, per sodisfare a' debiti naturali alquanto fuor di strada; lasciata la borsa in terra senza piu ricordarsene; andò al suo camino. Il cane restò à guardia della borsa, & ui dimorò fin che il patrone, & il seruitore, senza hauer compro nulla per mancamento di denari; tornarono in dietro, & lo trouarono con la borsa salua: doue perche non haueua mangiato, nè beuuto punto; come hebbe restituito la borsa, per la debolezza venne à morte. Così scriue Eliano,

H 2 Co.

Co. VES. Questa è di quelle historie, c'hanno sembianza di fauola: ma che dice Plutarco?

Co. CES. Plutarco recita, c'hauendo Pirro trouato un cane, che tre giorni haueua custodito il cadauero del suo patrone; fece sepelire il morto, & gouernar per se con molta cura quell'animale. Non molto dopò auenne, che Pirro fece la rassegna delle genti: e stando egli à questa mostra co'l cane appresso; s'abbatterono à passar coloro, c'haueuano ammazzato il patron del cane: il quale vedutigli; subito saltò fuora contra loro: & in tal maniera imperuersò, che Pirro & gli altri hebbero sospetto di quel, che fu: onde fatto prenderli, & con alcuni leggieri indicij esaminati; confessarono, & furono fatti morire. Ven gono dopo questi recitati molti altri essempli di fede, & di amicitia: ma uoi di questi per hora farete contento.

Co. VES. Doueuate pure anco recitar quello del cane di Santippo nell'istesso Plutarco: il qual Santippo padre di Pericle, haueua un cane, che non potendo sopportare il dolore, & l'affanno di veder partire il suo patrone, ch'era montato in naue senza esso; si gettò in mare, & nuotando raggiunse la naue, & fu portato in Salamina.

Co. CES. Ma che direte voi, che il Cane da gli Egittij era posto anco per il Vespillone, & per quel Beccamorto, c'haueua custodia de' corpi sepolti? Percioche usando essi di ferrare i corpi morti de' Re in quelle forme di legno (altri scriuono di vetro) dipinte, & ornate, che poco fa vi raccontai; preponeuano alla custodia d'esse i Beccamorti, ò Libitinarij, che le conseruassero. Et questo credo io, che voglia significar quel cane, che si vede ancor hoggi in Roma in casa de' Maffei (come m'ha scritto il dotto, & cortese S. Basilio Parauicino, medico del S. Cardinal di Como, con la cui prudentia hor la seconda volta si gouerna lo stato delle cose di Santa Chiesa) & è posto con bellissimo artificio in vn cippo (per vsar questa voce latina) à giacere: ma con la testa alta guarda vn'iscrizione, disegnata in questo modo.

C. IVLIO VRBANO  
ET IVLIAE OPTA-  
TAE CONTVBERNA-  
LI, ET C. IVLIO VR-  
BANO PECVLIARI  
FILIO

POST. (qui è la figura del cane) SVIS.

Co. VES. Hor tornate à dir coloro, che faceuano deuorare i corpi de' lor morti dalle bestie, se altri popoli v'ha, che ciò facessero, oltre quanto diceste de' Parthi.

Co. CES. I Bracmani, gl'Iberi, & i Tassilli gli esponeuano à gli Auoltoi: a' quali similmente eran dati i corpi de' Barchei, gente de' Colchi: ma costoro non esponeuano altri, che i corpi di quei soldati valorosi, che fossero morti in guerra. Percioche chi per malattia, ò per altro accidente fosse uscito di vita; era abbruciato, come poltrone, & degenerato da gli altri.

Co. VES. Questa è la cagion dunque, che Ottauiano nel fatto d'arme ne' campi Filippici, rispose à vno, che lo supplicaua della sepoltura: Ella è homai in poter de' gli vcelli.

Co.

Co. CES. Questa è ancho la cagione, che questi Auoltoi erano da gli antichi Egittij posti, & figurati per il mortorio, o funeral, che uogliamo chiamarlo: il che mi ricordo hauer sētito dire al Porcacchi, ch'ei sostēne un giorno trattādo della natura di questo uccello, insieme co'l S. Colōnello Alefsādro Spoluerini Cauallier di molto ualore, d'alta prudentia, & di singolar cortesia al bello, & delizioso luogo dell'Albarella, ch'esso S. Colonnello ha in Veronese: doue essendo il Porcacchi andato con M. Valeriano Cremi a uisitare per cagion d'honore, quel nobile, & honorato Signore; discorrendo de gli uccelli di rapina, e in particolare della qualità de gli Sparuieri, & de gli Astori, de' quali il S. Colonnello ha copia, per il diletto della caccia; passarono ancho a ragionar de gli Auoltoi, secondo che ageuolmente si passa d'un ragionamento in un'altro. Quiui hauendo egli mostrato, che l'Auoltoio denota il tempo d'un'anno, & di cento anni, & che i dodici apparfi a Romolo, quando doueua dare il nome alla città di Roma; figurano che l'Imperio Romano haueua a durar mille & dugento anni (& trouasi in Paolo Diacono, e in Orosio, che fino a Genferico, quando ruinò Roma, erano scorsi MCCVIII.) trattò finalmente, che l'Auoltoio figuraua il funeral de' morti: & per ciò era dedicato a Marte, come quell'uccello, che abhorrisca ogni commercio co' uiui; ma ponga ogni suo studio intorno alle uccisioni, & alle morti, delle quali uiue, & si nodrisce: il che diede cagion (come ho detto) a diuersi popoli di ualersi de gli Auoltoi per sepoltura de' lor corpi morti, come scriue Silio Italico nel Libro xij. de gli Iberi.

*Tellure, ut perhibent, is mos antiquus Ibera,  
Exanima obscænis consumit corpora Vultur.*

Co. VES. Quali eran coloro, che per costume della patria gli dauano a mangiare a' pesci?

Co. CES. Erano i Lotofagi, & gl'Icthiofagi: i quali senza prenderfi pensiero di sepoltura; gli gettauano in mare dicendo, che poco importaua, s'essi fossero stati sepolti in terra, o in acqua, o nel fuoco: e i Peoni gli precipitauano nel fiume, accioche da gli acquatili fossero deuorati.

Co. VES. Quando s'abbruciauano i corpi; a che fine u'aggiugneuano color, che predeuan simile assunto, tanti odori, quanti ui gettauano?

Co. CES. Per uietar, che la puzza della carne ardente non offendesse i circostanti: & però ui metteuano ancho molto cipresso, circondandone d'ogn'intorno la pira: ilche faceuano i Greci, & Virgilio scriue, che fu fatto al corpo di Miseno. Vsa uano'essi anchora (come de' Romani ui diffi) d'aprir gli occhi al morto, & co'l dito mostrargli il cielo, doue habitano l'anime; auanti che desero fuoco alla pira. Heraclito ordinò questo costume d'arderli, affin che l'huomo ritornasse alla sua origine, tenendo egli, che ogni cosa fosse composta di fuoco. I Frigi similmente gli ardeuano, e i Carthaginefi: ma a costoro fu insegnato da Dario, perche prima gli sepeliuano. Gli Egittij nondimeno prohibiron quest'uso, come quelli che tenendo, che il fuoco fosse animale; pareua che a questo modo i corpi fossero esposti a esser deuorati dalle bestie: cosa che abhorriuano affatto: & però il corpo di Amasi fu per dispregio fatto abbruciar da Cambise. Ma notate questa bella Historia di Periandro Corinthio, descritta da Herodoto in questo proposito d'ardere i corpi, se però ella non è piu tosto nouella, che Historia.

Co. VES. Intendete uoi per uentura di quel Periandro, c'ebbe da Trafibolo Milefio quel bel consilio secreto di far troncar la testa a' cittadini prin-

H 3 cipali,

cipali, secondo ch'egli troncaua le spighe piu alte in un campo di grano ? il quale essemplio fu imitato poi da Tarquin Superbo nelle teste de' papaueri.

**Co. CES.** Di cotesto a punto intendo io, che da Dionigi Alicarnaseo è posto in paragone di quel che dite da Tarquin Superbo: alqual essemplio è ancho simile quel dell'Abbate di San Pontio a Don Ramiro d'Aragona. Questo Periandro fu figliuolo di Cipselo; & essendo tiranno; mandò a' Thesproti, che sono presso al fiume Acheronte, a domandar da' morti un'oracolo sopra'l deposito d'un forestiero. All' hora apparue Melissa moglie di Periandro, già morta; & disse che non gli uoleua riuelar cosa alcuna, cioè in che luogo quel deposito fosse: & questo perche ella, essendo nuda; si moriua di freddo. Percioche non le giouauan punto le uesti, con le quali era stata sepolta, come quelle che non erano abbruciate. Et accioche egli di ciò le hauesse a prestar fede; testimonio farebbe stato questo, che Periandro haueua infornato il pane in un forno freddo. Questa cosa renunciata a Periandro; per questo fu creduta; percioche egli haueua hauuto che far con Melissa, quando ella era morta: ilche colei haueua uoluto inferire in quel suo Oracolo, quando sotto uelame del forno freddo haueua espresso quel fatto osceno. Onde Periandro per il trombetta fece far subito un bando, che tutte le donne di Corintho s'adunassero nel tempio di Giunone: doue elle andarono benissimo in ordine, come a una festa. Ma egli fattoui entrar dentro i suoi sgherri; tutte senza alcun risguardo le fece spogliare, così le nobili, come le serue: & fece portar quelle uesti alla fossa di Melissa; & quiui con molte preci abbruciare il corpo di lei. Ciò fatto; mandò i medesimi suoi messi a quell'istesso luogo: & all' hora l'idolo di Melissa gli riuelò in che luogo il deposito del forestiero fosse stato posto.

**Co. VES.** A punto ella mi pare una di quelle historie, c'hanno forma di menzogna: ma douendo uoi dir delle sepulture in acqua; credo che bastino gli essempli di color, che dauano i morti a mangiare a' pesci.

**Co. CES.** Aggiugnerete ancho a questi quella gente di Scithia, che gli sepeliua ne' ghiacci, & nelle neui: ma Thalete hauendo opinion, ch'ogni cosa fosse composta d'acqua; uolle i corpi fossero posti sotto terra, accioche in acqua si risolueessero: & questa opinione fu rinouata da gli Antonini Imperatori: i quali annullata l'usanza d'abbruciare i corpi; tornarono di nuouo a fargli sepelire in terra. Così Ciro presso Xenofonte, non in oro, ne in argento; ma in terra uolle esser riposto. Ma gli Arabi, e i Sabei nascondeuano in terra fra lo sterco e'l letame i corpi de' Re, & de' Capitani: e i Panebij tagliuano la testa al Re morto, e indorandola bene; le consacrauano un tempio: e il corpo cacciuaun sotto terra.

**Co. VES.** Hauete uoi offeruato il costume de' Germani intorno al sepelire, & de' popoli della Gallia?

**Co. CES.** De' Germani o Tedeschi scriue Cornelio Tacito, ch'essi nel sepelir non haueuano alcun'ambitione: & che solo offeruauano d'abbruciare i corpi de' gli huomini illustri con alcune sorti di legne elettissime, & appartate dall'altre: ma nel resto non manteneuano odori, ne uesti sopra la pira, o cosa alcuna altra, fuor che l'armi, e'l cauallo. La sepoltura era fatta con un cespuglio di terra, hauendo eglino in dispregio le tante spese, che si faceuano con uanità nell'essequie, & ne' sepolcri. Costumauano di lamentarsi & di piagner poco: ma ben conseruauano il dolore, e'l corrotto lungamente. Alle donne però era lecito piagnere. I Galli, o Francesi, scriue Cesare nel Sesto de' suoi Comentari, che faceuano i lor funerali al contrario de' Germani, cioè magnifici, & fontuosi:  
& usa-

& ufauano di gettar nel fuoco, doue s'abbruciaua il morto, tutte quelle cose, che in uita stimauano, che sopra l'altre gli fossero piaciute, fino a gli animali: & poco auanti al tempo di Cesare; ui faceuano entrare anco i serui, e i cagnetti, che si sa peua esser da lui stati amati: i quali hauute prima le debite essequie; abbruciaua no con lui. Ma è degno di marauiglia quel, che di loro scriue Pomponio Mela nel Terzo Libro. Dice egli parlando de' Druidi, sacerdoti di Francia, ch'essi tengono, che l'anime siano immortali, & che nell'altro mondo ci è serbata un'altra uita. Però quando sotterrano; & ardono i corpi; tengono che quel medesimo modo di negoziare, & di riscoter crediti, che s'usa fra i uiui di qua; si offerui ancho di là: & si truouauano alcuni, che per uiuere nell'inferno in compagnia de' loro; uolentieri si metteuano nel fuoco con essi, & si lasciauano ardere.

C o. V E S. Homai non credo piu gran fatto, che ui resti altro popolo da nominare; per recitar nuoui modi di sepelire. Tuttauia se alcun de' Barbari, & anti chi ui ricordate; ui prego a spedir uene, percioche desidero intenderne poi alcuni altri, che ui domanderò.

C o. C E S. Secondo che mi torneranno in mente, io cosi ue gli racconterò. Nell'Isule Balearici, che sono Maiorica, & Minorica, come uno haueua pagato i suoi debiti alla natura; con alcuni legni gli tagliauano il corpo in pezzetti minuti: & postolo in un uaso; lo copriuano sotto un gran mucchio di faschi. I Traci, de' quali non ui dissi tutto, & massimamente fra loro quei popoli; che si chiamano Crestoni, sepeliscono co' marito quella moglie, ch'ei piu amaua, ammazzandola. Ma i piu nobili scriue Herodoto, che come eran morti; metteuan fuora per tre giorni il cadauero, amazzando ogni di animali per sacrificio, faceuano conuiti: poi attendeuan a fare il pianto: e in ultimo abbruciato il corpo; lo cacciauano sotto terra, facédogli sopra un poggetto rileuato: & sopra esso propone uano duelli di combattenti. Solino a capitoli xiiij. racconta de' Traci altre cose, & Pomponio Mela molte piu nel Libro Secondo al secondo capitolo del sito del Mondo. I Giudei, secondo Cornelio Tacito, hanno in uso di sepelire, & non d'abbruciare i corpi morti, a usanza dell'Egitto: ilche è manifesto ancho per li libri sacri: & questo medesimo costume uediamo hoggi esser da loro parimente offeruato, tutto che siano dispersi, & senza habitation ferma. Si fa nondimeno, & l'Euangelio fantissimo ce l'insegna, che gli profumano con droghe, & gli ungono con diuersi unguenti, & gl'inuolgono in candidi lenzuoli. Scriue Giuseppe, ch'essi alcune uolte ufauano di far grandi spese nel sepelire i loro morti: & dico tante, che i piu s'impoueriuano. San Girolamo ci aggiugne questo, ch'essi piangono il morto, scalzi si voltolano per la cenere, uestiti di sacco, & che secondo la superstition de' Farisei mangiano prima un cibo di lenti, & nel pianto si tagliano le braccia, & si fanno calui: il che dal terzo capitolo di Gieremia ancho si cõprende. Si sepeliuano ne' cãpi, & ferrauano con una pietra la bocca della sepoltura. Hora nondimeno uediamo, che posti sotto terra; si contentano solo d'un pilastro, o d'altra minor cosa, che ui sia posta sopra: & tal'uno u'ha piu atto, che si fa far qualche arca di marmo. Ma questo fra tutti gli altri offeruarono i Giudei, che non lasciaron mai alcun cadauero, ne ancho di nimici, o di morti per giustitia, alquale non dessero sepoltura. Restami, poiche siamo tãto innanzi, da ragionar del modo tenuto da' Turchi.

C o. V E S. Voi me l'hauete tolta del tratto, quando a punto m'era uenuta la parola nella sommità delle labra per richieder uene.

C o. C E S. Sogliono i principali de' Turchi fabricarsi le lor sepulture in luoghi

ghi doue non sia stata mai uerdura, in grotte, e in luoghi tali. Bene è uero, che il uolgo ha ancho i cimiteri, oue si sotterra, & ficcano in terra due pilastri, uno alla testa, & uno a' piedi del morto. Ma i grandi, quando uanno a sepoltura, sono, secondo il grado loro accompagnati da' lor sacerdoti, che cantano queste parole: **DIO è DIO**, & uero Dio, & Magman nuncio di Dio. Portano il morto co' l corpo innanzi, come ancho i Giudei, & non co' piedi, come noi. Dietro gli uanno i parenti, & gli amici, & dopo questi caualli che ringhiano, con alcuni hami al naso: & con questi sono strascinate per terra insegne, & bandiere, con lance rotte, & cose tali: & tal uolta caualli con le selle al contrario. Ma i Re Turcheschi si fabricano tempij, e spedali, a' quali lasciano grosse entrate per sostegno de' poveri. Sogliono ancho per lo piu fare, che intorno alle lor sepulture siano piantati platani, & altri alberi uerdeggianti, uiole, & ogni sorte d'herbe odorifere, & di fiori. Vi mettono ancho i loro epitaffi intagliati in marmo. Alcune delle lor sepulture son al coperto, & alcune al scoperto. Quelle de' principali, quasi ogni di son ricoperte con nuouo palij: & u'aggiungono ancho di quei loro Turbanti, pieni di uari fiori. Forniscono i Turchi in tre giorni per lo piu il lor pianto: & alcuni in otto, chiamando a pasto con loro i parenti & gli amici: doue si ragiona di cose conuenienti al luogo, & al tempo: ma le Donne, cio è le madri, le mogli, & le sorelle, & altre tali non cessano cosi tosto dal piagnere: ma spesso uanno alla sepoltura, a fare il corrotto, e' l piagnistero.

**Co. Ves.** Poi che di tante altre nationi hauete ragionato; mi parrebbe, che facessimo torto a noi medesimi, se anchora delle cerimonie Christiane non dicessimo alcuna cosa. Però in tante altre fatiche; non ui sia graue ancor questa.

**Co. Ces.** Anzi uolendo io seguir l'ordine, nou pur non deuo aggrauarmi di questa fatica; ma son necessitato a parlaruene, accioche hauendo di tanti altri popoli ragionato; non paia che i Christiani soli siano stati anticamente priui di questa solenne cerimonia, o che ne siano priui al presente: tanto piu essendoci questo intaglio che vedete.



TAVOLA





TAVOLA SEPOLCRALE  
DE' CHRISTIANI

XXIII.



**C**O. VES. Costumauasi nella primitiua Chiesa di sepelir nel modo, che si costuma hoggi uniuersalmente da' fedeli Catholici?

Co. CES. Del costume della Chiesa primitiua son io per ragioni; gia che il modo tenuto hoggi in uniuersale; è noto: ben che questo è dedotto da quello. Ma qui potrei recitare in simil proposito un pieno, & lungo discorso intorno a ciò fatto in Vinetia, non sono anchor quattro mesi, dietro la Chiesa di San Vitale in casa del S. Leone Gidella Fenaruolo gentil'huomo di Brescia: ma con effetto gentil'huomo di fangue, d'animo, & di dottrina: doue lungamente ne fu ragionato.

Co. VES. Se mal non mi ricordo, cotesto gentil'huomo essercita in Vinetia la profession della medicina: & per trouarsi anchor di fresca età, & giouane; s'ha tanto di reputatione auanzato con la sua sciétia, & con le singolari esperientie, quanto se fosse di lunga età, & consumatissimo intorno a quell'arte.

Co. CES. Dicane il Porcacchi, che in se stesso l'anno. MDLXXI. tal proua ne uide, che confessa dalla misericordiosa mano di Dio, mediante la uirtu & l'opera di questo Eccellente gentil'huomo essere stato preferuato in uita-

mita-

miracolosamente. Hor appunto in casa di lui si trouò il Signor Andrea Menichini da Castelfranco, Dottor Legista di consumata uirtù, & historico a' tempi nostri di buon nome; à ragionar della cerimonia usitata fra noi Christiani nel sepelire i morti: doue con la forza della sua memoria fece vn lungo discorso: dal quale non vi farò recapitolatione, perche ce n'andremmo à sera auanti, ch'io haueffi fornito, vedendo massimamente, che il Sole ha cominciato à declinar verso il Ponente: & questo egli lo recitò poi à me, che molto ben lo tengo in mente.

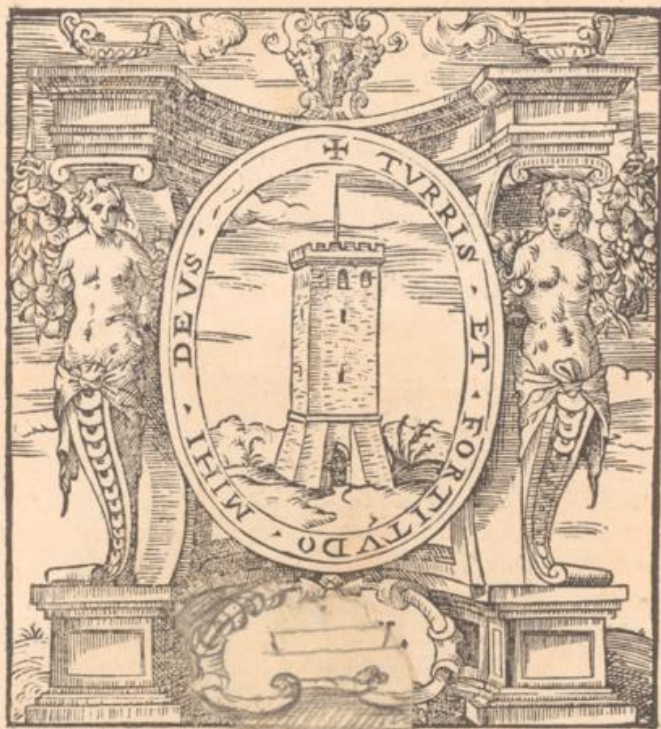
Co. VES. Voi potrete dunque dirlo in sustantia, & per via di sommario: & in questo modo farete proua ancor voi della vostra buona memoria, & del vostro alto intelletto; & in dietro non lascerete cosa, che sia del presente soggetto.

Co. CES. Trattò primieramente di quel che si costumaua di fare al Christiano ammalato fino a' tempi de gli Apostoli: & era che i Preti l'andauano à visitare, à confessarlo, assoluerlo, comunicarlo con porgergli la Santissima Eucarestia, dargli il Sacramento dell'estrema vntione, & fare oration per lui: & ciò con l'auttorità di San Iacobo Apostolo al quinto capitolo della sua Canonica, de gli Atti de gli Apostoli à cap. 19. de' Santi padri Cipriano, Ambrugio, Agostino, Gregorio, Sozomeno, & d'altri assai con l'esempio di Serapione nell'historia Ecclesiastica d'Eusebio nel libro quinto à cap. 14. Et dipoi in questo si diffusero lungamente con gli esempi tolti da altri Santi Padri, & da molti historici: percioche citarono quel che fecero Carlo Magno, & Lodouico Pio Imperatore, come scriue Annonio da Ademaro nel libro quinto à cap. 19. dell'imprese de' Re di Francia: & quanto è scritto da Innocentio Papa intorno alle regole dell'estrema vntione nell'epistola prima à Decentio Vescouo d'Agubbio, à cap. 8. & Gregorio Vescouo Turonese nel libro sesto delle sue historie, à cap. 7. & altri assai auttori, che non occorre multiplicare in infinito. Subito poi che l'huomo era morto; gli ferrauano gli occhi, & lo lauauano, come si legge ne' Fatti de gli Apostoli di Tabita Dorcade, & come scriue Dionigi Vescouo à Heriace nell'historia della pestilentia Alessandrina, & Eusebio & altri: & cosi lauato, & mondo lo poneuano ne' Cenacoli, ò in altra publica parte della casa: & intorno vistauano à piagnerlo, & fargli i lamenti sopra. Però ne gli Atti al quinto cap. si legge, che gli huomini timorati gouernarono Stefano, & sopra esso fecero gran pianto. Così il beato Paolo Apostolo nella 1. a' Thessalon. al cap. 4. consola coloro che piagneuano sopra i morti. Et Origene nel libro 3. de' Commentari sopra Iob dice, che il pianto duraua sette giorni, & sette notti: anzi per quel che riprende San Giou. Grisostomo nell'Homelia 61. sopra il cap. 11. di San Giouanni, si vede, che nei piagnere alcuni alzauano le braccia in alto, si stracciavano i capelli, & le guance, si denudauano i bracci, & si uestiuano di bruno. Indi con la lettica, ò cataletto lo portauano fuor di casa: il che fu instituito da Giorgio Vescouo d'Alessandria, come recita Epifanio nel libro terzo, Tomo primo, Heresi. 71. & haueuano lumi, & ceri accesi, & cantauano Salmi di Dauid con voci meste, & mescolate col pianto: & cosi l'accompagnauano alla Chiesa: doue, secondo Eusebio Nazianzeno; & Socrate; è chiaro, che innanzi che sepelissero i corpi; faceuano Orationi funebri in lode d'essi: & poi ne' cimiteri gli sepeliuano: & appresso distribuivano limosine, & faceuano orationi, preci, offerte, sacrifici, & annuali per l'anime de' morti: ilche s'osserva ancor hoggi, & siamo tenuti à offeruare, essendo ufficio pio, & deuoto.

H A-

HAVEVA così detto il Conte Cesare, & uoleua il Conte Vespasiano do mandargli d'alcune particolari pompe & esequie, fatte a' tempi nostri in honor d'alcuni Principi, & del modo del vestir da corrotto, del far le sepulture, di sospendere l'insegne, & d'altri si fatti particolari; quando la gratiosissima Signora Lauinia, marauigliata, che per tanto tempo il padre, e'l marito fossero stati in secreti, ma lunghissimi ragionamenti, entrò cortesemente à loro, & con illustre creanza gli auisò esser da Soncino quiui arriuati alcuni gentilhuomini per salutare i Signori Conti: onde leuati in piede; andorno loro incontro à far le debite accoglienze.

IL FINE DE' FVNERALI ANTICHI  
Descritti da Thomaso Porcacchi da  
Castiglione Arretino.



I N V E N E T I A,

Appresso Giorgio Angelieri, alle spese de gli Heredi di Simon  
Galignani de Karera. M. D. XCI.



Approbatio...  
K. C. C.

